Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 22 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 278

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERI: Anno, Sem., Trim. — L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 78 — 39 — ; L. 75 — 38 — 19.50 | L. 175 — 88.50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» - Contralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 40-096

L'energica azione per la discesa dei prezzi

Il Ministro delle Corporazioni insedia la Commissione per lo studio dei prezzi delle farine e del pane -- «Tutte le categorie di cittadini debbono partecipare all'opera di contrazione e di livellamento» -- Gli affitti: a Benevento riduzione generale del dieci per cento, ad Ascoli riduzione al quadruplo di anteguerra

Il dilemma

Roma, 21 notte.

Il prezzo del pane è il problema tipico dei prezzi al minuto, non solo perchè si tratta di un genere di massimo consumo, ma perchè è quello che meglio riesce a caratterizzare le deficienze e la dispendiosità di un sistema. Perchè dal grano si arrivi al pane vi è un solo stadio intermedio, la farina; poche merci hanno un processo di produzione così semplice. Sembrerebbe quindi che il giuoco degli interventi parassitari dovesse essere minimo e che il costo del pane per il consumatore dovesse essere fissato con una cristallina addizione di spese, comprensibile anche per uomini meno addottorati nelle scienze matematiche. La realtà è ben diversa: l'azione delle forze speculatrici parassitarie si esercita ottimamente in alto ed in basso; in alto è l'industria molitoria che riesce facilmente a raggiungere posizioni monopolistiche di sfruttamento dei granicoltori; in basso è l'anarchia dei forni e delle rivendite che vogliono prosperare su una produzione e uno spaccio ridottissimo di pane. Accaparramento e viscosità, ecco i due fenomeni che hanno alterato, fino a renderlo irriconoscibile, il volto dell'economia capitalistica, quale fu intesa nei suoi tempi aurei, regime di libera concorrenza che permettesse agli organismi più forti di imporsi.

Tale situazione anormale del mercato del pane è visibile nei prezzi che fino ad oggi sono stati ben superiori al rapporto di 1 a 5, rapporto che, ripetiamo, è più assurdo per il pane che per molti altri prodotti per l'estrema semplicità delle trasformazioni e quindi dei dati.

Permettere la sopravvivenza di un simile stato di cose sarebbe stato segno di impotenza e incentivo a sviluppare la dannosa attività di intermediari che arraffano, per loro esclusivo vantaggio, la circolazione dei beni. In un simile momento economico, il problema del pane era quello più indicato ad essere affrontato dallo Stato corporativo, quale è lo Stato fascista. Dopo una preparazione tecnica documentaria tutti gli elementi interessati sono stati chiamati a raccolta e tra essi mugnai e panificatori e commercianti, in modo che fosse impedito il palleggiarsi delle responsabilità, a cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi. Il Ministro Bottai ha pronunciato un discorso che ha cominciato con un saggio monito: «La Commissione deve giungere a delle conclusioni pratiche non deve compilare delle relazioni da seppellirsi negli archivi». Il Ministro ha ancora opportunamente detto il suo avviso su qualche aspetto tecnico che non avrebbe servito ad altro che ad imbrogliare le carte in tavola; sui tipi speciali del pane, ad esempio. I consumatori sanno per esperienza come quello dei tipi di pane sia stato uno dei trucchi preferiti dai commercianti per eludere i ribassi gettando polvere negli occhi. Per solito veniva ribassato il tipo venduto per una quantità trascurabile; così a Roma qualsiasi ribasso sarebbe illusorio se non riguardasse i noti «sfilatino» di universale consumo.

Il viatico dato alla Commissione dal Ministro delle Corporazioni, che esprimeva il pensiero del Duce, è stato quanto mai efficace; fra i risultati debbono essere sempre meglio consolidati e non ritenuti come una effimera concessione all'ondata economica e morale del ribasso. Un errore simile costituirebbe anche una grave colpa e verrebbe amaramente scontato. Come debbono essere inconcepibili, per scendere sul terreno pratico, le scappatoie dei rivenditori che cerchino di mantenere e magari di aumentare i lautissimi guadagni producendo pane cattivo e, in una maniera o nell'altra, frodando i consumatori: in questo caso la parola è alla giustizia e sarà bene che le pene diventino un po' più severe dei tre giorni di chiusura e delle cento lire di multa.

Il vigoroso colpo di timone del Governo fascista, per riequilibrare e risanare l'economia della Nazione a quota 90, ci ha portati subito dinanzi all'ostacolo maggiore, quello dei prezzi al minuto, nella loro resistenza al ribasso è la causa più importante del prolungarsi della crisi di depressione produttiva, in quanto diminuisce il potere di acquisto delle masse e quindi impedisce l'inevitabile movimento di ripresa: questa verità deve essere viva nella mente e nei calcoli di tutti e degli stessi negozianti, i quali debbono avere interesse a scambi intensi e rapidi. Da parte di annunciano ribassi; occorre che il movimento proceda con ordine e con una certa organicità, in modo che domani, di fronte ad un lieve aumento all'ingrosso di questo o di quel prodotto, i vantaggi acquisiti non vengano perduti con artificiose spinte al rialzo; l'esperimento deve compiersi e deve essere valutato non a giorni, ma in continuità ed in profondità.

E' la prova del fuoco soprattutto delle categorie commerciali; è il sistema degli scambi che deve riacquistare quella prontezza, quella elasticità che lo rendeva prezioso elemento del complesso fenomeno della produzione; altrimenti è un peso morto che deve essere tolto di mezzo per non aggravare ed anche per non ammorbare le altre parti del corpo economico nazionale.

Riprendendo la felice analogia dell'on. Bottai, è giunto il momento in cui o la famosa «vischiosità» deve liquefarsi da sè o il Regime troverà il solvente adatto alle necessità.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'esempio di Benevento

Benevento, 21 notte.

Convocati da S. E. il Prefetto, si sono riuniti in Prefettura oltre al Segretario federale e al vice-Prefetto, tutti gli esponenti delle organizzazioni sindacali e delle categorie di produttori della provincia. Sono state prese le seguenti deliberazioni: diminuzione del 10 per cento sui fitti di tutte le case, a qualunque uso adibite, con decorrenza dal primo dicembre. Diminuzione del pane tipo comune da L. 1,60 a 1,50 il kg. e del pane di lusso da L. 2 a L. 1,80. Diminuzione del 10 per cento sulle tariffe attualmente in vigore per avvocati e procuratori, medici, ingegneri e geometri. Riduzione, dal 10 a 20 per cento, dei prezzi di altri generi commestibili di più largo consumo, con decorrenza dal 25 venturo, secondo il listino che sarà pubblicato dalla Federazione dei commercianti.

Sono in corso inoltre provvedimenti per la proporzionale riduzione del prezzo dell'energia elettrica nonchè di tutti gli altri generi di consumo.

Si è inoltre deciso di richiedere all'autorità competente l'istituzione di altri due spacci della «Provvida» in punti centrali della città. Tali provvedimenti hanno valore per tutta la Provincia di Benevento.

Il provvedimento di Ascoli

Ascoli Piceno, 21 notte.

Nel pomeriggio sotto la presidenza del Prefetto S. E. De Salvo ha avuto luogo una riunione nella sala delle adunanze del palazzo del Governo con l'intervento del Segretario federale e dei principali esponenti della vita politica ed economica provinciale. Dopo ampia discussione improntata ad esatta comprensione del momento, è stato stabilito, di massima, le riduzioni dei generi alimentari e di abbigliamento del 10 per cento per quasi tutte le voci. Per il prezzo degli affitti delle abitazioni e dei negozi riferimento, senz'altro, alla quota di 1 a 4, oltre ad un modico interesse sul capitale impiegato per miglioramenti. Tariffe delle prestazioni professionali degli avvocati, medici, ingegneri, geometri, veterinari e tecnici agricoli, vengono pure ridotte del 10 per cento.

E' stata inoltre stabilita una analoga riduzione del prezzo dell'energia elettrica a scopo di illuminazione industriale e di riscaldamento e del gas. Sarà inoltre svolta una congrua azione presso gli istituti di credito per una riduzione del costo del denaro. La riunione dei suddetti esponenti verrà rinnovata il più presto possibile, per la definitiva applicazione dei ribassi stabiliti.

Il monito e l'appello di S. E. Bottai

Roma, 21 notte.

Oggi, al Ministero delle Corporazioni, il Ministro Bottai ha insediato la Commissione per lo studio dei prezzi del grano, della farina e del pane. Erano presenti S. E. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato per il Ministero delle Corporazioni, l'avv. Anselmo Anselmi, segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Edoardo Frandi del Ministero delle Corporazioni, il prof. Domenico Marotta, il dott. Rosario Speciale del Ministero degli Interni, il dott. Raffaele Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura, l'ing. Arnaldo Luraschi, presidente della Federazione nazionale dei panificatori, l'ing. Giancarlo Stucky, presidente della Federazione nazionale mugnai, il sen. prof. Antonio Marozzi, direttore generale della Confederazione dell'Agricoltura, l'on. prof. Mario Ascione, direttore della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, l'on. dott. Giuseppe Landi dei Sindacati fascisti del commercio, l'on. prof. Franco Angelini del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli, l'on. dott. Dante Giordani del Direttorio del P. N. F., l'on. avv. Bruno Biagi, presidente dell'Ente nazionale della cooperazione. Assisteva alla seduta il segretario della Commissione dott. Amedeo Cosolo.

Il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Commissione che oggi inizia i suoi lavori ha un compito importantissimo, e in questo momento assai delicato: quello di studiare ed analizzare i prezzi e la disciplina della vendita del grano, della farina, del pane, della pasta alimentare; studiare i provvedimenti per i prezzi stessi nelle loro reciproche interferenze; indicare i mezzi più idonei per l'allineamento dei prezzi di vendita dei prodotti in oggetto a quelli delle materie prime ed alle condizioni generali dell'economia nazionale. Gli studi e le analisi dovranno essere complete ma sollecite, esaurienti ma rapide.

Quello che ha fatto lo Stato

«Io voglio accennare in questa rapida premessa ai vostri lavori, che il camerata Alfieri guiderà, ad alcune questioni più salienti, che sono state oggetto di memoriali già in possesso del Ministero, e che indubbiamente saranno discusse in seno alla Commissione. Un problema molto importante, e i commercianti hanno fatto più volte rilevare, è quello del cottimo «quintalato»: questo è già risolto, a seguito della stipulazione del contratto collettivo nazionale per gli addetti all'industria della panificazione, che ha abolito questo residuo di una vecchia mentalità e di una superata concezione classista, sostituendolo con un sistema salariale più atto a contemperare le necessità delle aziende coi diritti dei lavoratori. Sono lieto di potere, in questa occasione, rivolgere ai datori di lavoro ed ai lavoratori delle aziende di panificazione una parola di lode per lo spirito di comprensione fascista delle necessità del momento, che essi hanno dimostrato, raggiungendo in poche ore un equo accordo sui punti controversi del contratto. Il Governo fascista non ha mai esitato a prendere le misure tempestive ed opportune, anche di ordine generale, atte a dare al mercato interno la libertà e quella elasticità di movimenti che esso giustamente reclama [illegible] i provvedimenti circa l'abolizione dei calmieri comunali e la cessazione del calmiere.

«Non soltanto questo lo Stato ha fatto, ma ha preso anche provvedimenti per impedire che una libera attività giungesse, attraverso il danno derivante dagli intermediari, al sacrificio dei consumatori: intendo parlare del provvedimento recente di divieto di apertura di nuovi negozi di generi alimentari. Esso è stato concepito, e sarà attuato inflessibilmente, non come un comodo mezzo di antieconomica tutela di ceti ristretti o di esclusive categorie, ma come uno strumento per impedire che una anarchica e sfrenata lotta di intermediari giunga a conseguenze economiche tali da danneggiare seriamente il consumatore, vero protagonista di questo delicato aspetto della vita economica del paese.

«Un altro problema cui accennano commercianti ed agricoltori, è quello della necessità di abolizione del lavoro notturno nei forni. Tale questione che ha, per impegni internazionali assunti dall'Italia, riflessi di portata assai vasta, va indubbiamente affrontata con molta ponderatezza. Si possono, intanto, esaminare con ogni sollecitudine, tutte quelle proposte che valgono a correggere i difetti e le eccessive gravezze della legge.

Tipi e forme di pane - Le farine

«Infine, voglio parlare di una proposta che è stata fatta dalla Confederazione dei commercianti: quella di istituire in ogni provincia tipi speciali di pane da vendersi con determinati prezzi e a mezzo di speciali garanzie. Ritengo che il problema dei tipi del pane e dei relativi prezzi debba essere esaminato con particolare attenzione, tenendo conto che si tratta dell'alimento base per ogni categoria di cittadini, e che, all'infuori dei veri e propri tipi di lusso, il pane, in ogni sua forma ed in ogni sua qualità, dovrà essere sottoposto alla stessa sostanziale disciplina per quanto riguarda la produzione e la vendita. Connessa a questa questione è l'altra delle forme del pane: è da indirizzarsi il pubblico alle forme grosse, che sono economiche? In questo problema, molto dibattuto, voi darete consigli preziosi. Mi sia permesso qui di pregarvi di riflettere se per avventura una eccessiva tendenza verso le forme grosse non contribuisca a quel doloroso fenomeno, contro cui non sarà mai abbastanza energica la reazione: quello dello spreco del pane.

«Il problema delle farine, cui ho accennato poco fa, tocca da vicino la industria molitoria; sono sicuro che gli industriali dei molini vorranno, attraverso il loro rappresentante, coadiuvare validamente il compito della commissione, ed offrire tangibile prova di comprensione delle esigenze del momento. Il Regime ha sempre dimostrato e dimostra, con norme positive, di aver vigile cura dei legittimi interessi delle classi produttrici, specie quando questi riguardano, come in questo campo, generi di prima necessità per la alimentazione nazionale. I provvedimenti protettivi (per esempio quelli doganali) che in questo, come in altri campi, il Governo ha preso e prende, non debbono però essere attuati ed intesi che come un mezzo per ridurre nel modo migliore possibile, nell'interesse esclusivo della collettività nazionale, le conseguenze economiche della crisi internazionale. Ma lo Stato veglia e veglierà sempre perchè questi provvedimenti non si traducano in comodi mezzi di illecito arricchimento, per chiunque, sia individuo singolo, sia categoria di produttori o di intermediari, mostri di non intendere che la spinta verso l'adeguazione economica deve essere equamente sopportata da tutte le categorie, non allegramente scaricata dalle proprie spalle, e trasferita su quelle altrui.

Troppa «vischiosità»

«Ma, al di fuori e al di là di questi e degli altri problemi, che saranno oggetto della vostra discussione, in questo momento è urgente ed indilazionabile giungere, indipendentemente, sia dall'assetto futuro delle varie categorie di produzione, sia dalla disciplina più razionale della produzione e della vendita delle farine, delle paste e del pane, ad una immediata sensibile riduzione del prezzo di questi prodotti.

«Io sono sicuro che da questa commissione, che raccoglie nel suo seno gli esponenti delle organizzazioni sindacali, della cooperazione, ed i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato più direttamente interessate, uscirà una deliberazione che impegni le categorie interessate ad un immediato e sensibile e generale ribasso del pane, della farina, e della pasta indipendentemente da quei ribassi sporadici e particolari che in vari luoghi e sotto la spinta di varie esigenze sono stati operati in questi ultimi giorni, e che pur costituendo indici notevoli di cosciente consapevolezza delle esigenze del momento, debbono essere coordinati e ricondotti ad unità di direttive. Ho seguito e seguo con attenzione e con interesse le polemiche della stampa, noto con compiacimento l'attività di stimolo e di persuasione compiuta dalla Federazione dei commercianti fra le categorie rappresentate: ma dichiaro fermamente che essa non ha ancora raggiunto la necessaria risonanza, nè consegue sempre i risultati che si ripromette. Ho qui sotto gli occhi i dati, rilevati settimanalmente dal Consiglio provinciale dell'economia di Roma dei prezzi delle varie qualità di farina e di quelli corrispondenti del pane del grano tenero, e del grano duro, del semolino, della pasta all'ingrosso ed al minuto. Sono dati settimanali ripeto, non medie, e come tali quindi infallibili nella loro aderenza alla realtà. Ho fatto tradurre questi dati numerici in due grafici, che sottopongo alla vostra attenzione: essi dimostrano, in modo non equivoco a mio avviso, che nei prezzi del pane e della pasta vi è troppa «vischiosità» per usare una parola di moda in questo genere di discorsi. Ora, questa vischiosità deve cessare, perchè altrimenti il Regime saprà trovare il «solvente» che varrà a far precipitare i prezzi al minuto al livello cui essi dovranno inesorabilmente pervenire. Sento la responsabilità dell'incarico che la fiducia del Duce mi ha commesso e della consegna che eseguirò da fascista, con fede e con passione.

Episodi di non lieta memoria

«Tutte le categorie di cittadini debbono partecipare e parteciperanno, a questa necessaria opera di contrazione e di livellamento. Le masse lavoratrici italiane hanno già dato e danno un esempio superbo di consapevole disciplina. Esse, attraverso il meccanismo del contratto collettivo di lavoro (che si è dimostrato ottima valvola per regolare urti e contrasti di interessi entro un piano di superiore collaborazione) hanno consentito e consentono a riduzioni di salario, che giungono talvolta a falcidie notevoli. I funzionari dello Stato e degli Enti pubblici di ogni categoria sono stati anch'essi chiamati a concorrere, col recente notissimo provvedimento, allo sforzo comune. Le classi produttrici, specialmente nelle loro categorie più importanti di agricoltori e di industriali, resistono con fede e con tenacia. Per tutte le altre categorie, sino a quelle di liberi professionisti a quelli di puri redditieri, il regime saprà trovare i mezzi più acconci perchè anche essi partecipino al necessario e generale adeguamento.

«L'ordinamento corporativo, questo strumento che il Duce ha creato e che funziona ormai in pieno, dà allo Stato fascista un'arma formidabile per l'azione che intende svolgere. Ma i produttori di ogni categoria ricorderanno sempre che il sindacalismo fascista non è nè un'accolta di chiusi egoismi di casta, nè un'accademia di vuote frasi. E lo Stato, nell'ordinamento corporativo, non è ridotto al compito di un semplice amanuense che prende nota dei risultati cui giungono i compromessi delle categorie in contrasto, ma l'entità superiore, presente ed operante, che contempera gli interessi particolari e li subordina a quello generale che, in questo caso, è l'interesse del consumatore. Lo Stato corporativo, come ha trovato nel campo sindacale i mezzi giuridici per comporre le lotte e i dissidi delle categorie e delle classi, vietandone i sistemi di autodifesa che giungevano fino allo sciopero ed alla serrata, così nel campo economico ha trovato e saprà affinare gli strumenti atti a potenziare equamente i diritti delle classi produttrici e lavoratrici, ed a difendere gli interessi dei consumatori, in modo da evitare che questi ultimi giungano a quelle forme anarchiche di autodifesa che dilagarono nell'immediato dopo-guerra i regimi democratici e liberali, arrivando fino ad episodi di non lieta memoria, come quelli dell'assalto ai negozi.

«Questa Commissione, che il Ministero delle Corporazioni aveva già nominato prima che gli eventi recentissimi non la ponessero così in primo piano dinanzi alla pubblica opinione, compirà un'azione che il Governo intende completare portandola in tutti i campi, specie in quelli dei generi di comune e largo consumo ed in quelli dei servizi più importanti per la generalità dei cittadini. Il Ministero delle Corporazioni si considera mobilitato, in tutti i suoi organi ed in tutti i suoi servizi, per dirigere, controllare, coordinare l'attività ferma e decisa che deve essere svolta. Partito ed Associazioni sindacali potranno anch'essi, ciascuno nel proprio campo, svolgere azione non soltanto utile ma preziosa. Lo Stato corporativo italiano dimostrerà di essere veramente quella pietra angolare del Regime che — il Duce ha detto — darà all'estero la prova che la disciplina interiore datasi dalla Nazione italiana sotto la guida del Capo, è, anche nell'aspra e tormentosa crisi economica che affatica Nazioni ben più ricche e più potenti di noi, arma sicura di vittoria».

I lavori della Commissione

Dopo il discorso del Ministro Bottai la Commissione ha iniziato i lavori sotto la presidenza del Sottosegretario, on. Alfieri. La seduta è continuata fino a tarda ora e la discussione si è svolta sul costo di tutti gli elementi della produzione del pane, allo scopo di stabilire un'equa e immediata riduzione del prezzo del prodotto in tutta Italia.

Crediamo di sapere che la Commissione in cui sono rappresentati i capi responsabili dell'associazione panificatori ha già deciso fin da questa sera di ridurre in tutta Italia il costo del prezzo del pane in misura sensibile. La percentuale esatta di tale riduzione verrà comunicata non appena le decisioni di questa sera saranno state comunicate al Capo del Governo, ottenendone l'approvazione. Crediamo però di sapere che le riduzioni, che avranno immediata attuazione, non saranno in media inferiori al 10 per cento del prezzo ultimo attualmente praticato. Da notare che le riduzioni medesime sono da intendersi senza alcun pregiudizio delle contrazioni che potranno essere ulteriormente adottate dopo più ampia e matura indagine su tutti gli elementi del problema e dopo che saranno stati adottati quei provvedimenti che dall'indagine stessa potranno emergere.

Un comunicato della Federazione edilizia

Intanto le notizie che giungono da ogni parte dicono che l'azione per la discesa dei prezzi al minuto si è iniziata con ritmo concorde. Si spera che tutte le categorie di commercianti continueranno il cammino intrapreso con energica inflessibilità, e soprattutto con celerità, in modo che non vi sia nessuna sperequazione, neppure temporanea, fra salari e prezzi. Oltre ai commercianti, si attende che rispondano all'appello altre categorie; ad esempio, quella dei padroni di casa, i quali devono tenere presente che l'abolizione del regime vincolistico voluta dal Governo fascista ha segnato la caduta di una bardatura di guerra, che oggi non doveva più esistere, ma ciò non significa che gli inquilini debbano essere alla loro mercè. E' necessario che i proprietari di case non perdano oggi il titolo di benemerenza da essi acquisito di fronte al Regime, e compiano oggi quello che semplicemente è il loro dovere.

Un sintomo della volontà di questa categoria è nel seguente comunicato diramato dalla Federazione nazionale della proprietà edilizia:

«Nel comunicato ufficiale del Governo sulle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri il 18 corrente, fra l'altro si afferma che «la diminuzione delle retribuzioni deve condurre a condurrà ad un ulteriore acceleramento nella flessione dei prezzi al minuto e dei canoni delle pigioni, dato anche il rilevante quantitativo dei locali sfitti». L'accenno alla flessione naturale dei fitti, contenuto nel suddetto comunicato, è di importanza eccezionale per l'adeguamento dei prezzi al dettaglio e dei servizi personali al nuovo valore della lira, stabilizzata, in rapporto al crescente potere di acquisto dell'oro. Per alcuni tipi speciali di appartamenti (appartamenti di lusso o grandi, cioè più di cinque camere) la flessione è già determinata dal fatto che negli ultimi anni si è manifestata effettivamente una più abbondante produzione; e per quella spontanea interdipendenza che il nuovo libero regime delle contrattazioni ha conferito ai vari settori del mercato edilizio, è da ritenere che il ribasso andrà sempre più estendendosi anche alle altre categorie di locali. E' ovvio peraltro che alle direttive generali suggerite dalla situazione, l'organizzazione sindacale della proprietà edilizia debba dare la più leale e rigorosa obbedienza, con squisito senso di disciplina fascista. Onde si impone di seguire con attenta cura l'andamento del mercato edilizio e vigilare perchè l'opera del Governo sia costantemente assecondata. La tendenza dei fitti alla flessione non solo quindi non può essere in alcuna guisa ostacolata, ma va anzi, nel superiore interesse della Nazione, agevolata. In questo senso l'opera di persuasione individuale, nonchè di intervento nei casi di controversia sarà da parte delle Associazioni interessate assai utile. Epperò sono state già date alle dipendenti organizzazioni opportune istruzioni, anche allo scopo di conoscere, data la stragrande disparità tra città e città del livello dei fitti, i dati relativi alle varie possibilità locali».

Questo comunicato dimostra quale sia la sensibilità sindacale raggiunta anche da queste organizzazioni. Il mercato delle case, del resto, in Italia è orientato nettamente nel senso di una deflessione. Ciò per la politica edilizia previdente e lungimirante del Regime. Quel che occorre ora è che la deflessione acceleri il suo ritmo. Sono principalmente i grandi istituti, che nelle grandi città accentrano così gran parte della proprietà immobiliare, che possono produrre senza perdite questo processo di accelerazione indispensabile. I medi e i piccoli proprietari privati, per la loro minore forza di resistenza economica, sono e saranno sempre più portati a precedere al ribasso e a non affrontare per troppo tempo il rischio e la perdita dello sfitto.

Luce e gas

Al loro dovere però devono essere richiamati anche altri industriali, e precisamente quelli della energia elettrica e del gas. I dividendi delle Società elettriche non sono indifferenti e consentono facilmente dei ribassi notevoli. Quando le Società elettriche italiane possono disporre, come di fatto dispongono, di un capitale di 9 miliardi, quando esse possono offrire ai loro azionisti e ai loro amministratori 700 milioni di dividendi, che vanno da un minimo del 10 ad un massimo del 35%, non è esagerato chiedere che il costo della energia elettrica sia ribassato.

Per quel che riguarda la capitale, i dirigenti di tutte le organizzazioni si sono uniti per accelerare il ritmo della contrazione dei prezzi in omaggio alle direttive del Governo e in relazione al decreto di diminuzione degli stipendi degli impiegati e salariati dello Stato. Tutte le categorie del commercio alimentare hanno risposto con slancio all'appello, e un comunicato ufficiale della Federazione provinciale dei commercianti, annuncia che i ribassi applicati su tutti i generi, nel loro complesso risulteranno superiori al 10%. La prontezza e lo slancio con cui tutti hanno risposto all'appello, hanno trovato un riscontro anche nella promessa fatta ai commercianti dalle gerarchie sindacali di compiere una azione di pressione sui proprietari di fabbricati e di stabili per una congrua riduzione degli affitti dei negozi, elemento questo strettamente connesso alla flessione dei prezzi.

Il Governatore poi ha deliberato di istituire, in via di esperimento, nei mercati coperti rivendite di pane a prezzo convenzionato. La prima di tali rivendite è entrata in esercizio da oggi. Essa pratica i seguenti prezzi: prima qualità lire 1,90 il chilo; seconda qualità lire 1,70, terza qualità L. 1,50 (in luogo dei prezzi di L. 2,10, 1,90, 1,60 praticati dalle altre rivendite.

Il Prefetto di Roma ha inviato a tutti i Podestà della provincia precise disposizioni perchè in ogni centro ed in ogni paese sia promossa una pronta azione per il ribasso del pane e degli altri generi. Anche al Consiglio Provinciale dell'Economia sono state tenute delle importanti riunioni per denunziare la questione dei prezzi e per prendere quei provvedimenti atti a condurre il costo della vita sulla base della stabilizzazione monetaria.

Il rapporto 1-4

I giornali romani continuano la loro serrata campagna per il ribasso dei prezzi e si soffermano sul principio dell'«adeguazione della vita economica della Nazione sulla base del rapporto nel valore della lira da 1 a 4». Questa norma si deve avere presente ovunque e massimamente nei due elementi fondamentali della vita quotidiana: il cibo e la casa. Con rapidità maggiore nel cibo, poichè mentre i prezzi all'ingrosso del prodotto agricolo, senza quasi esclusione, sono automaticamente discesi, incidendo fortemente sul reddito delle classi agricole, i prezzi della vendita al minuto persistono in un irrigidimento, che conta anche e soprattutto sulla rassegnazione del consumatore, su quel costume di dopo guerra delle spese non controllate, sul troppo largo margine di guadagno dei venditori. Scrive la *Tribuna*:

«E' chiaro che la gradualità dell'adeguazione nei vari elementi del costo della vita non esclude, anzi impone la contemporaneità generale dell'adeguazione stessa fino a quelle che si chiamano spese voluttuarie. Contemporaneità significa collaborazione collettiva soprattutto del consumatore: sorveglianza e coscienza. Le eventuali resistenze, gli eventuali ritardi che potranno verificarsi, debbono persuadere che queste prime notizie che giungono indicano come il segreto della vittoria finale sarà nella meditata, continua vastità del movimento, che non si improvvisa e tanto meno si esaurisce in poche giornate di cronaca giornalistica. Vogliamo infine dire oggi che in questa mobilitazione che prende mossa dall'adeguazione 1-4, deve esserci anche il ritorno di un costume del consumatore quale era ante guerra e nel quale il compito della donna è di grande importanza. Questo compito della donna nella famiglia, anche della donna non impegnata in un lavoro, si è allentato. Basti ricordare quale fosse nell'ante-guerra, anche in una famiglia agiata, la sorveglianza assidua, gelosa, risparmiatrice di una madre di famiglia che anche quando non si fosse necessità economica sentiva l'alto dovere morale di creare un costume di accurata amministrazione e di risparmio nel cibo, nelle vesti, in tutte le spese sussidiarie della casa che era sommamente educativa per i figli: per assegnare così alla donna un posto di primo ordine in questa mobilitazione generale. Spetta soprattutto a loro sorvegliare, discutere direttamente, insistere, pretendere, scegliere, rinunziare temporaneamente, insomma non mollare per settimane e per mesi in tutte le direzioni fino al raggiungimento dello scopo».

Ulteriori riduzioni a Vercelli

Vercelli, 21 notte.

Per iniziativa del Prefetto D'Eufemia e del Segretario Federale, medaglia d'oro Tonissucci, in una riunione tenutasi oggi a Vercelli il prezzo del pane è stato ridotto di altri venti centesimi al chilogrammo per ogni qualità. I rappresentanti dei fornai, nel concordare la riduzione che andrà in vigore da domenica 23 novembre, hanno fatto rilevare che i nuovi prezzi sono certo tra i più bassi, poichè le forme da 100 a 500 grammi saranno vendute al prezzo di L. 1,70 al kg.

Nella giornata di sabato, analoghi accordi saranno presi a Biella e una grande riunione di esercenti avrà luogo presso la Federazione vercellese dei commercianti.

Altre provvidenze a Trieste

Trieste, 21 notte.

Ieri S. E. il Prefetto gr. uff. Porro ha invitato gli esponenti della vita economica cittadina, per concretare quanto è necessario per raggiungere una diminuzione del costo della vita, adeguata alla attuale situazione economica nazionale.

Alla riunione hanno assistito il Segretario Federale, il Podestà, il vicepresidente del Consiglio Prov. dell'Economia, i rappresentanti delle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, dell'Unione tra proprietari di stabili e i rappresentanti dei giornali quotidiani. S. E. il Prefetto ha esposto invece alcuni principi che dovrebbero sollecitamente applicati, accelerare il movimento di assestamento economico della nostra città.

La cooperative frattanto comunicano di avere deciso un rilevante ribasso del prezzo del pane. A tale scopo, cominciando da domani sabato produrranno un tipo speciale di pane bianco, a filoni, da un chilogrammo, che sarà distribuito in tutti gli spacci cooperativi di Trieste, Muggia, Opicina, Prosecco, Quanta Croce, Aurisina al prezzo di L. 1,70 al kg.

Riduzioni di tributi e di tariffe a Padova

Padova, 21 notte.

Avendo già deliberato il bilancio preventivo per l'anno prossimo senza portare alcun aggravio ai contribuenti, non intendendo di valersi dei mezzi che deriveranno dalla riduzione degli emolumenti, il Podestà ha preso oggi una deliberazione con la quale il Comune rinuncia ad ogni beneficio derivante dal provvedimento del Governo. L'economia che sarà conseguita andrà quindi a diretto vantaggio dei cittadini mediante l'equivalente globale riduzione dei tributi, delle tariffe dei servizi comunali, e degli affitti. Del pari, con le economie derivanti dal suaccennato provvedimento ai servizi speciali gestiti in economia o mediante aziende municipalizzate come acquedotto, gas, tram e panificio, sarà provveduto ad una equivalente riduzione delle tariffe nei prezzi dei singoli servizi.

La Conferenza panindiana

Il discorso di MacDonald

L'approvazione del principio federale

Londra, 21 notte.

Il grande torneo oratorio di Palazzo San Giacomo si è chiuso stasera con un discorso riassuntivo del Presidente della Conferenza, MacDonald.

Nei cinque giorni in cui il torneo si è svolto, hanno preso la parola per dichiarazioni di principio 39 delegati, e se discrepanze si sono manifestate su questioni di dettaglio, su quella fondamentale l'unanimità è stata quasi completa. MacDonald lo ha riconosciuto come un capovolgimento completo della situazione che si è prodotto qui a Londra, in seguito alla improvvisa posizione assunta dai Sovrani degli Stati indiani. Ne è stupito MacDonald, ne sono stupiti non meno di lui Simon e Irwin, ed incomincia anche ad esserne stupito il gran pubblico.

I Maragià per gli Stati Uniti indiani

Senonchè quest'ultimo non riesce a capacitarsi in quale modo il cambiamento di fronte dei Principi abbia potuto prodursi senza che di esso fossero informati gli osservatori ufficiali in India. E' infatti alquanto difficile ammettere che i Principi abbiano assunto a Londra l'atteggiamento ben noto all'improvviso, come guidati dall'impeto di sensazioni del momento. Fra i Sovrani dell'India si trovano statisti di primissimo ordine, diplomatici di consumata abilità e cautela; uomini insomma che non si avventurano alla leggera su nessuna strada anche se appaia piana, senza aver prima esplorato i dintorni, sondato il terreno e inviato innanzi staffette. Contatti debbono quindi essere avvenuti fra i Principi, ed il loro atteggiamento deve essere stato deciso prima di accettare l'invito di venire a Londra. E tuttavia lord Irwin nel suo «Memorandum» ammette la impossibilità di una azione comune dell'India, degli Stati e dell'India britannica e propone una riforma costituzionale di quest'ultima, lasciando soltanto al tempo la cura di persuadere i Principi a rinunziare alla loro radicata ostilità verso il regime federale indiano.

Altro che ostilità! I più energici propugnatori del federalismo sono stati proprio i Principi e l'entusiasmo con il quale hanno dichiarato di aderire agli Stati Uniti indiani è stato giudicato un tantino eccessivo da vari delegati dell'India britannica, i quali, come rilevavano ieri alcuni giornali, incominciano a dare segni di inquietudine e a nutrire in cuor loro il sospetto che dietro questo atteggiamento si nasconda qualche oscura manovra.

«I Principi — ha detto MacDonald oggi — hanno rivoluzionato l'intera situazione».

E' questo il grande fatto dell'ora. MacDonald ha poi affermato che dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi non è più possibile alla Conferenza di tornare indietro.

«Non si può più — egli ha detto — passare la spugna su ciò che è stato detto in questa sala in questi ultimi cinque giorni». Ma qualunque Costituzione scaturisca dai lavori della Conferenza, essa dovrà soddisfare, secondo il Primo Ministro, a due condizioni essenziali: essere applicabile e permettere una logica soluzione. Il Governo tiene fede alle promesse solennemente fatte all'India ed è per mantenere queste promesse che la Conferenza è stata convocata. A Londra gli indiani hanno parlato non soltanto all'Inghilterra, ma al mondo, e molte opinioni sono state modificate.

Rivolgendosi al delegato indù Sastri, il quale ieri diceva di avere improvvisamente abbandonato la sua avversione al federalismo, MacDonald ha soggiunto: «Signor Sastri, ella non è il solo uomo che abbia cambiato la sua opinione sull'India negli ultimi giorni». (Applausi).

Il «Premier» e la Federazione

MacDonald ha poi lumeggiato la complessità del problema indiano, ma ha assicurato i delegati che nessun aspetto del problema sarà trascurato; su nessuno di essi sarà posto un veto. La Costituzione che uscirà da questa Conferenza, secondo il pensiero del Primo Ministro, dovrà avere un carattere essenzialmente generico, dovrà potersi adattare alle circostanze, alla complessità delle forme e dei costumi locali.

MacDonald si è dichiarato — pur con molte riserve — favorevole all'idea federale; egli ha però affermato che rimane ancora da vedere quale sarà la natura e quale la struttura del suo coordinamento centrale; quali saranno le relazioni di questo centro con le provincie e le relazioni di esso con lo Stato; e inoltre quali provvisioni dovranno adottarsi per ottenere la volonterosa cooperazione delle minoranze, e quali saranno le competenze di questa struttura e quali i suoi poteri, le sue funzioni e le sue responsabilità.

Il Primo Ministro ha terminato facendo echeggiare una nota di speranza:

«Saremo capaci — egli ha detto — nelle nostre riunioni finali di registrare un accordo che vi rinvierà in India felici, potenti e capaci di affrontare le vostre difficoltà, e che a noi darà la possibilità al tempo stesso di fare lo stesso in Inghilterra e che, al disopra di tutto, ci porrà in grado gli uni e gli altri di andare lungo la nostra strada con un'amicizia rinforzata e con il più vivo desiderio di lavorare in cordiale collaborazione».

R. P.

Il viaggio di Bethlen in Germania

Budapest, 21 notte.

Il Presidente del Consiglio e la contessa Bethlen sono partiti oggi nel pomeriggio per Berlino, accompagnati dal Ministro plenipotenziario conte Khuen Hedervari, dal capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri consigliere di Legazione conte Stefano Csaky, dal capo della Sezione economica del Ministero degli Esteri consigliere di Sezione Winkler.

Intervistato prima della sua partenza per Berlino, il Presidente del Consiglio, conte Bethlen si è detto molto lieto dell'occasione che gli si offre di recarsi in Germania. Riferendosi al discorso politico pronunciato dal dottor Curtius, il conte Bethlen ha detto di constatare che la politica estera germanica e ungherese, tendente a scopi paralleli, non soltanto non è contraria in nulla, nei suoi sistemi al mantenimento della pace, ma al contrario contribuisce a consolidare la pace stessa.

Il conte Bethlen ha detto di essere preparato al fatto che, in relazione al suo viaggio a Berlino, la stampa architetti nuove vaghe combinazioni sulla costituzione di un blocco revisionista, ed ha sottolineato esplicitamente che la sua visita a Berlino non è in alcun rapporto con qualsiasi nuovo raggruppamento politico ma mira soprattutto ad esprimere la stima della Nazione ungherese al Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg.

Parodie

«Cortigiana di Satana!». Così, nel fitto di una delle sue più violente polemiche, Martin Lutero, uomo schivo di ogni pudore eufemistico, definì una volta la ragione cogitante. I rappresentanti minori della insurrezione riformata che, a mezzo il secolo decimosesto, mandava irrimediabilmente in pezzi l'unità cristiana in Europa, non si espressero mai al riguardo più benignamente. La diffidenza astiosa di tutti costoro al cospetto della virtù raziocinative dell'uomo non rispondeva solamente al bisogno di battere in breccia, screditandola e irridendola, la tradizione ecclesiastica dello scolasticismo: scaturiva spontaneamente da un intuito vigoroso delle forze extradialettiche, che muovono e disciplinano i movimenti religiosi.

Se v'è zona infatti della vita spirituale e della cultura, ad esplorare la quale le capacità nudamente cerebrali sono di dubbio soccorso, se non proprio di insormontabile impaccio, è la zona che si stende intorno al fatto centrale della umana religiosità. Per procedere su di essa senza pericolo mortale di affondare o di smarrirsi, occorre qualcosa di completamente diverso dall'attitudine astrattamente riflessiva, dalla sottigliezza deduttiva, in una parola da quello che è stato, da un'anima essenzialmente religiosa, battezzato per «spirito geometrico». Occorre più tosto una abnorme sensibilità all'impalpabile, un singolare fiuto dell'invisibile, una raffinata possibilità di reazione allo stimolo sollecitante di realtà lontane nello spazio e nel tempo, il cui dominio è il Mistero, e il cui presupposto è l'Assoluto. Nutrita di aspettative indistinte e di reminiscenze crepuscolari, di residui atavici piovuti dai millenni e di presentimenti oscuri di beatitudini durevolmente contese, la sensazione della numinosità religiosa sprizza dalle virtù meno consapevoli e meno chiare dello spirito umano. Si direbbe che faccia appello alle proprietà femminili, anzichè a quelle maschili, dell'essere umano. Sta di fatto che dovunque, nel passato e nel presente, si è andato delineando un rivoluzionario trapasso nel flusso delle religioni costituite (anche le reazioni all'andatura antireligiosa sono religiose, perchè Lucifero non è che la contraffazione di Dio), la donna è assurta immediatamente ed automaticamente ad incontestate e decisive mansioni di efficienza e di controllo sociale.

Sicchè nulla di più goffo e di più sterile dei conati pseudo-religiosi, che traggono l'abbrivo da formulazioni avviluppate teoretiche, spoglie di ogni passione e da ogni fremito di umana speranza. Specialmente se, per ignoranza o per impotenza, adeguino i contatti salutari con quelle anonime energie primigenie della razza, della consuetudine, del bisogno collettivo, cui solamente spetta, specie sul terreno religioso, di diritto, il successo.

Ecco. Nella storia della spiritualità italiana moderna esiste un problema di cui a pena oggi, in virtù di circostanze, quasi del tutto esteriori, si profila possibile la soluzione. Ed il problema è questo. Perchè l'uragano immenso della Riforma fece sentire così fiaccamente i suoi echi in Italia e che cosa mai diede al nostro ecclesiasticismo del secolo decimosesto, così profondamente vulnerato dalle sue tare morali, la capacità di reagire con tanta stupenda fioritura di organizzazioni ascetiche e con tanto vigile irrobustimento della disciplina! Come mai uomini come Paolo Sarpi, in rotta con Roma e aperti a tutte le correnti della religiosità riformata, si rifiutarono, come Erasmo, di romperla anche con la tradizione dell'esperienza cattolica, per aderire al messaggio della giustificazione per fede!

Oggi che l'individualismo pulviscolare che la Riforma, nelle sue molteplici correnti, si portava in grembo, ha raggiunto le sue estreme applicazioni, così nelle forme concettuali del soggettivismo idealistico, come nel frazionamento anarchico delle conventicole, pullulate di su una inarrestabile forza centrifuga, possiamo con sicurezza rispondere. La nostra tradizione deve la sua superba continuità al non aver mai dimenticato, nelle ore della depressione e del repentaglio, che la religiosità umana è un fatto sociale e che anteporre valori circoscritti alla visione universale della salvezza umana nel Regno della luce e della giustizia, equivale ad offendere e a violare le esigenze più vitali della consapevolezza associata del Sacro.

Per questo oggi, a quattro secoli dalla insurrezione di Lutero, il cattolicismo, forse per la prima volta, si leva, come un'ossessione e come un incubo, dinanzi alla coscienza protestante. E l'ansia inquieta per il recupero di genuini e concreti valori strettamente ecclesiastici turba e muove in profondità tutte le denominazioni extracattoliche.

A questi chiari di luna, mentre le vecchie barriere confessionali, logorate e sbiadite, sembrano dovunque abbassarsi, sotto lo stimolo di un comune proposito di difesa. C'è qualcuno in Italia che parla, anacronisticamente, di «nuovo protestantesimo!». In Germania, dove le controversie religiose hanno racchiuso sempre qualcosa di universalmente significativo e normativo, cattolici e protestanti spiano premurosamente tutte le occasioni, che consentano loro di guardarsi in viso, e di scambiarsi sorrisi pieni di incoraggiante amorevolezza. E' di ieri la celebrazione quattro volte centenaria della Dieta di Augusta, salutata da un borgomastro cattolico, con parole dalle quali è completamente esulata ogni acredine confessionale (l'ombra del cardinale Contarini ne avrà trasalito di soddisfazione!). Ed è di ieri quel convegno interdenominazionale nel quale, i due gesuiti più in vista della Germania cattolica, il padre Przywara e il p. Pribilla, hanno audacemente fatto dichiarazione che vogliono apprestare il terreno della intesa fra luteranesimo e ortodossia, proprio sul tema più scottante: la concezione teologica della grazia.

Giuseppe Gangale o ignora o trascura l'antefatto. E con una disinvoltura ammirevole per candore, affigge alla porta della sua casa editrice le *Tesi del nuovo protestantesimo* (Roma, Doxa). Non sono 95 e non tradiscono, ahimè!, la forma secca e schematica di quelle con le quali il professore Martin Lutero si offrì a discutere, in un ognissanti memorando, la teoria e la pratica del regime indulgenziale, e di rimbalzo tutto il sistema sacramentale della chiesa romana. Sono quattro sole, invece, ma in compenso toccano, attraverso una cinquantina di smilze ed esangui paginette, tutto lo scibile, e qualcosa di più: la metafisica, l'etica, l'economia, l'estetica. Ma la curia può dormire i suoi sonni tranquilli. Alle quattro tesi non seguirà alcun *Appello alla nobiltà*... italiana: non seguirà, tanto meno, alcuna guerra di contadini. Non si sa pure se seguirà il commovimento di una sola coscienza credente o di un solo evangelico in buona fede. Tanto sono astruse e irreali le considerazioni teologiche suocciolate dal Gangale, tanto sono gelidamente cerebrali le sue elucubrazioni! Si può immaginare alcunchè di più paradossalmente fatuo e grottesco che asserire, con spavalda sicurezza, «l'estraneità del cattolicismo alla dialettica del cristianesimo»! (p. 36).

No, non sono davvero queste le «unzioni» che potranno «spiantar Milano». Se nello sparuto manipolo degli evangelici italiani ve ne fosse qualcuno capace di spiare in cielo i sintomi indicatori di un compito tempestivo, dovrebbe chiedere alla propria esperienza di riformato sommerso in una marea cattolica, i dati capaci di offrire all'evangelismo la tavola di salvezza nel suo imminente e immediabile naufragio.

Gangale ha la pretesa di accomunarsi a Barth, a Gogarten, a Tillich. Ma «i teologi della crisi» in Germania, oggi, muovono disperatamente verso la riconquista del tesoro ecclesiologico dilapidato a cuor leggero, dal movimento insurrezionale del secolo decimosesto. La stessa loro intransigenza nel proclamarsi protestanti nasconde malamente un'inquietudine nostalgica dell'assolutismo teoretico e disciplinare di Roma. L'ultima parola di Carlo Barth non è stata una stesa di mano ai cattolici e alla loro tradizione!

Parlare di «nuovo protestantesimo» mentre le denominazioni cristiane sono in tutto il mondo percosse da un solo miraggio, quello di una «nuova cattolicità», significa fraintendere, in maniera più tosto grossolana, i segni eloquenti del tempo. Significa non avere occhi e orecchi per avvertire lo scotimento gigantesco della tradizione cristiana, che sente imminente l'ora della sua più furiosa distretta e si leva, unanime, per la resistenza. Alla quale potrà nuocere soltanto una certa mancanza di fiducia negli incrollabili alleati su cui il Cristianesimo sa di poter sempre ciecamente contare: l'amore, il dolore, il rimorso, la morte...

GIULIO BOLDI.

Gli spiriti di Gratz

«Cedi la casa e avrai un bel posto in Paradiso» — Una causa in Tribunale

Vienna, 21 notte.

A Gratz la moglie del fabbro Grundner, avendo indotto la vecchia signora Maddalena Kloischnigg a intervenire ad una seduta spiritica, le disse riferendo presunte parole di spiriti, che Gesù Cristo riservava alla vecchia proprietaria, la cui imminente morte era sicura, un bellissimo posto in Paradiso; però gli spiriti volevano che la moritura intestasse la casa da lei posseduta ai bravi coniugi Grundner. Ora, come si fa a non accontentare gli spiriti che si sono dati la cura di promettere un bel posto in Paradiso? La brava e credula donna, chiamato il notaio, provvide al disbrigo delle formalità, salvo a pentirsene essendole sorti dei dubbi poco tempo dopo. Si rivolse allora al Tribunale e ieri ha avuto luogo la prima udienza del processo. La Grundner giura e spergiura che non c'è imbroglio.

Altri testi hanno giurato di avere visto lo spirito di Gesù, quello della Madonna e quelli di molti Santi. Una vecchia di 74 anni arrivò a vedere vicino alla Grundner un leone e un cane, perciò dalla paura non volle più partecipare alle sedute. Gli spiriti chiamavano la Grundner «Sposa di Cristo» e non facevano che ripetere «Maddalena, Maddalena cedi la casa». Il Tribunale ha aggiornato il processo ritenendo necessario nuove indagini.

VIAGGIO IN MONGOLIA

La terra di Sengiskan, conquistatore del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

KALGAN, ottobre.

Le note che seguono sono state raccolte nella permanenza fatta ai due estremi settentrionale e meridionale della Mongolia, le rive del Lago Baikal ed il territorio al nord della Grande Muraglia fra Kalgan ed il Fiume Giallo. Ritengo opportuno riunirle poichè vorrei evocare attraverso le mie personali impressioni una fra le imprese storiche più formidabili originate per l'appunto da queste parti e che si compendia nel nome di Sengiskan, conquistatore del mondo. La ragione dell'evocazione è interamente soggettiva, voglio dire che mi sembra di aver intuito fra le imprese dell'uomo che sette secoli fa si rese padrone di metà della terra conosciuta e che fu chiamato assai giustamente: Grande Oceano, Flagello di Dio, Perfetto Guerriero e il contenuto ideale della Confederazione Sovietica una grande analogia. Con questo non voglio certamente affermare che le grandi scuole militari sovietiche disseminate in Russia e Siberia e la compagine dell'esercito rosso siano destinate a rinnovare in un avvenire più o meno lontano le gesta del grande capitano mongolo e neppure mi azzardo a formulare previsioni di sorte sui destini prossimi della U. R. S. S. E' soltanto la disposizione d'animo dei russi d'oggi nei riguardi degli altri popoli d'Europa e d'Asia che mi ha colpito, poichè l'ho trovato del tutto simile a quella dei mongoli animati per virtù di Gengiskan da un fervore guerriero irresistibile e spinti fuori dai loro deserti da una forza soprannaturale che comandava loro di distruggere sul loro cammino la vita e le opere degli altri uomini perchè essa rinascesse più semplice e migliore.

Le due Mongolie

Prima però di parlare del passato della Mongolia desidero tracciare i punti salienti della situazione odierna di questo sterminato paese, ricordando come esso si divida in Mongolia esteriore e interiore. La prima appartiene di fatto ai Soviet che, come vedremo, se ne sono impadroniti in questi ultimi anni; la seconda gravita verso la Manciuria nella sua parte orientale e forma l'appendice nordica delle provincie cinesi del Kansù e del Sinkiang in quella occidentale. E' il deserto di Gobi che divide le due Mongolie le popolazione complessiva delle quali non sorpassa i due milioni di puri originari mongoli. Di questi, un quarto almeno, sino all'occupazione sovietica della Mongolia esteriore era dedita al sacerdozio buddista, oggi completamente disperso tanto nei territori dominati dalla Russia come in quello cinese.

Ho già avuto occasione di accennare che il lavoro russo in Cina ha l'aspetto di Giano bifronte. Una delle sue faccie, attraverso la Terza Internazionale, lavora dal Kremlino al sovvertimento mondiale e quindi anche a quello della Cina, l'altra conserva la tradizione della fu Russia zarista e cerca di ottenere dei vantaggi territoriali in Estremo Oriente, specialmente quando i successi della prima appaiono mediocri per non dire imponderabili. Questa seconda tendenza ha per i Soviet il vantaggio di riscuotere la solidarietà dei non comunisti russi, sia entro le frontiere della immensa terra sovietica come pure fuori. Lo si è veduto durante le ultime operazioni delle divisioni sovietiche in Manciuria. Quando il generale comunista Bluker arrivò con le sue avanguardie ad Hailar a 700 chilometri da Harbin, le centinaia di migliaia di russi bianchi che abitano la Manciuria tripudiarono di entusiasmo patriottico e se la guerra sovietico-cinese non fosse finita come tutti sanno, si sarebbero visti i russi bianchi accorrere innumerevoli sotto le bandiere rosse.

La penetrazione imperialista russa ha come obbiettivi principali la Mongolia e la Manciuria: il fatto che cinesi di Manciuria e russi si sono per il momento accordati per un «modus vivendi» nell'esercizio della ferrovia mancese, non pregiudica per il prossimo avvenire una nuova e definitiva invasione sovietica destinata questa volta a rendersi padrona di tutto il territorio manccse attraversato dalla ferrovia costruita dai russi da Manciuli a Chang Chung (1700 km. circa) cioè sino alla zona d'influenza giapponese. Tutto dipende da come andranno le cose in Cina.

Come avviene la penetrazione russa

Ripeto per incidenza che le due faccie dell'azione russa si riallacciano in Cina (a parte la penetrazione imperialista vera e propria) nell'unico e supremo scopo di lottare contro l'Inghilterra. Ma veniamo al fatto positivo della Mongolia dove i comportamenti russi sono assolutamente identici a quelli della Moscovia ante rivoluzione. Si può dire che dall'epoca dell'accordo russo cinese per la Mongolia del 1915, nel quale il rappresentante dello Zar a Pechino riusciva ad ottenere il diritto esclusivo del governo autonomo della Mongolia esteriore di provvedere agli affari della sua amministrazione interna, il progresso della penetrazione russa nell'immenso territorio mongolo settentrionale non ha mai subito un tempo di arresto. L'accordo del 1913 rinnovava solennemente il riconoscimento della sovranità cinese sulla Mongolia esteriore limitando a 150 il numero dei soldati di guardia al Consolato russo di Urga. Cicerin, e dopo di lui Karakan, non fecero che sviluppare l'opera di Sazonoff creando un Governo autonomo della Mongolia, il primo atto del quale fu di domandare a Mosca l'invio di truppe per salvaguardare cotesta autonomia. La domanda fu immediatamente esaudita e dopo qualche mese tre reggimenti sovietici prendevano da Verkhne Udinsk, sulla transiberiana presso il Baikal, la via del grande fiume Selenga, cioè la pista automobilistica che la costeggia e che con un percorso di soli 600 chilometri (250 dalla frontiera), distanza assolutamente trascurabile da queste parti, arriva alla capitale mongola, Urga, l'antica città del «Dio vivente», cioè del Gran Lama dei mongoli, esule oggi anch'esso dalle sue terre e rifugiato a Pechino. Non era difficile prevedere che Urga sarebbe stata un giorno o l'altro occupata dai russi. Infatti il pretesto dell'andata nella ex-città del Dio vivente delle truppe sovietiche fu determinato da una precedente azione dei russi bianchi. Ungern, luogotenente di Kolciak, se n'era già reso padrone stabilendo nella capitale mongola una base militare contro i bolscevichi.

Al presente i Soviet, padroni di Urga, hanno completamente escluso l'intera Mongolia esteriore dalla Cina impedendone l'accesso ad ogni occidentale. Mentre a Mosca ci assicurano che il turista amante del nuovo può da Verkhne Udinsk raggiungere facilmente Urga con una giornata di automobile e da Urga la Manciuria o Kalgan in cinque o sei giorni di vettura a motore, alla frontiera di Kiakta, i «buriat» dell'esercito mongolo che vi stanno di guardia non vi lasciano passare, osservandovi che la traversata delle steppe del Tscisen e quella del Deserto di Gobi sono infinitamente più penose del viaggio ferroviario in Transbaikalia, e quindi è meglio che ritorniate a Verkhne Udinsk a prendere il banale transiberiano per Cita e Manciuli.

I governi cinesi di Manciuria e di Nanchino mantengono a Mosca da molti mesi dei plenipotenziari espressamente inviati per finir di concludere gli accordi ferroviari mancesi e cercare di «salvare la faccia» della sovranità cinese in Mongolia. Ma quei delegati, benchè siano l'oggetto di cure speciali da parte del «Narcomindel», che si preoccupa di distrarli in ogni guisa, non sono ancora riusciti e probabilmente non riusciranno mai a dare un principio positivo alla loro missione, sino a che un giorno, stanchi di aspettare che il Commissariato del popolo per gli Esteri si ricordi di loro e del motivo della loro presenza nella capitale sovietica, rifaranno la strada per tornarsene donde son venuti.

Esodi di popolazioni

Frattanto la Banca sovietica di Stato stabilita ad Urga ha costretto i mongoli a cambiare il loro oro nonchè il vecchio argento in tasta metallici dalla forma di piccoli zoccoli, in carta moneta sovietica. Di più, quattro quinti della popolazione «buriat» del Lago Baikal ha disertato gli squallidi villaggi delle rive e delle montagne e sotto l'ordine di Mosca è emigrata in massa in Mongolia per costituirvi la nuova classe dirigente del paese. Questi esuli politici di intere popolazioni sono comuni in terra sovietica. Nel caso specifico si trattava di far percorrere una piccola distanza ad alcune decine di migliaia di famiglie che, pur non essendo mongoli che in parte (i «buriat» stanno ai mongoli come gli annamiti ai cinesi), hanno su quelli il vantaggio di essere poverissimi e di non seguire nè il buddismo nè una religione ben determinata, qualità fondamentali per essere considerati ottima materia sovietica.

In quanto ai mongoli veri bisogna tener presente che gli antichi principi mongoli fedeli all'ultima dinastia pechinese degli Tsing erano già stati spodestati con l'avvento repubblicano in Cina. Rimanevano i ricchi, metà dei quali dipendevano dalle facoltose lamasserie di Urga e degli altri centri buddistici mongoli (Uliassutai, Kobdo, ecc.) e l'altra metà, proprietari di numerosi armenti, ciceravano sotto le tende la nomade vita del pastore seguiti dai loro servi. Uno dei primi atti dei «buriat» immigrati ad Urga dal Baikal fu la proclamazione della decadenza religiosa buddistica, la confisca dei beni appartenenti alle lamasserie e la cacciata in massa della numerosa gerarchia politico-religiosa che faceva capo al Dio vivente. Tutta questa gente in toga gialla cercò dapprima asilo in Cina dove per altro il buddismo è all'ostracismo come ogni altra credenza religiosa, per cui il solo rifugio ancora sicuro rimane per essi il Tibet, fra le eccelse montagne del quale, sotto l'effettiva protezione inglese i preti buddisti di Mongolia, che erano legioni, hanno trovato la pace adatta per le loro meditazioni.

Un diverso destino toccò ai ricchi che si videro trattati come i kulak (contadini proprietari) di Russia con l'eccezione di vedere i loro figli prendere la via di Mosca per riceverci l'educazione bolscevica, mariti e donne russe e ritornare alle tende paterne nelle condizioni propizie per collaborare alla formazione del futuro popolo mongolo di Russia nel quale i mongoli puri saranno in minoranza.

16 milioni di capi di bestiame

A tutte queste violazioni della sovranità cinese in Mongolia vanno aggiunte la formazione assai recente di un piccolo esercito mongolo sotto il comando di ufficiali sovietici, da non confondersi con le antiche truppe di occupazione, e la chiusura ermetica di tutte le carovaniere della Mongolia esteriore a quella interiore e alla Cina. Di modo che i prodotti mongoli dal bestiame al pesce e dalle pellicce alla lana, prendono la via della Russia. Harbin, che sino a pochissimi anni fa era uno dei più importanti mercati di pellicce del mondo per le provenienze dalla Mongolia, ha visto morire quel ricco commercio. Finalmente bisogna dire che nell'Annuario diplomatico dell'U.R.S.S. la Mongolia esteriore figura come Stato indipendente con relativo ambasciatore sovietico, particolare di cui nessun atlante ha ancora tenuto conto.

Si crede generalmente che la Mongolia sia nulla più di un vasto deserto, ma quella esteriore confinante con la Siberia è viceversa un paese ricco e che ha portato e porta un contributo prezioso alla resistenza economica della Russia in generale e alla sua presente trasformazione industriale. La risorsa principale è costituita dagli armenti di cavalli, buoi, cammelli, pecore e capre. Urga possiede già dei mattatoi moderni e dei frigoriferi per la preparazione delle carni congelate bovine ed ovine che discendono per la Selenga a Verkhne Udinsk e che la transiberiana convoglia all'ovest. Si calcola che la Mongolia esteriore con una popolazione che non raggiunge sullo sterminato territorio il milione di anime, conti circa 16 milioni di capi di bestiame fra grosso e piccolo.

Anche l'esportazione della lana, tanto di pecora come di cammello, ha una notevole importanza. Una curiosa superstizione dei mongoli che si rifiutavano di commerciare il latte delle loro mandrie dopo il tramonto del sole, aveva impedito sino all'occupazione sovietica la produzione industriale del burro. Oggi il burro mongolo arriva sino a Londra, grazie all'impianto di numerose fattorie «ad hoc» che lo producono. In quanto alle pellicce mi si dice che la Mongolia ne ha esportato l'anno scorso in Russia per dodici milioni di dollari.

Per afferrare il carattere della Mongolia esteriore bisogna tener presente ch'essa, ad eccezione della parte settentrionale (regione di Kobdo) montuosa e boscosa è un paese di mortale uniformità la quale attraverso il Gobi dilaga nelle provincie cinesi del Sinkiang e del Kansù (quest'ultime sono quelle oggi preda della fame). Tutte le genti mongole e cinesi di quell'immenso territorio sono soprattutto nomadi. I centri da Urga a Lanchowfu, capitale del Kansù e da Kobdo ad Urumchi, città principale del Sinkiang, che appartiene già al Turchestan cinese, sono tutti costruiti sul modello delle città mandarine, cioè circondate da una quadrata cinta di mura con le classiche quattro porte in direzione dei punti cardinali, sormontate da torri a pagoda. Le antiche lamasserie, Vaticani in miniatura, che costituiscono gli edifici principali, riproducono pure le forme architettoniche cinesi con profusione di tetti bicornuti dominanti le sciatte distese delle casupole di fango della città. Altissime antenne sulla cima delle quali sventolano le code di yak, il bue mongolo, formano una delle tipiche decorazioni dell'abitato mongolo e rappresentano pressochè l'unico ricordo dell'epoca eroica mongola, quando la coda di yak era la bandiera dei conquistatori.

Il vento giallo del Gobi, che soffia durante l'intera primavera, è il tormento principale dei sedentari nelle città e dei nomadi nel deserto. Il gelo invernale, reso più aspro da un cielo implacabilmente azzurro, dura per quasi sei mesi, l'estate è breve ma torrida, le pioggie rare e torrenziali. Urga supera tutte le altre città mongole in importanza e vastità. La sua bilancia commerciale prima dell'occupazione sovietica superava i quaranta milioni di dollari annui. E il commercio si svolgeva per la massima parte attraverso le piste della carovaniera per Kalgan (1000 Km.).

All'ombra della Grande Muraglia

Altro aspetto della Mongolia si coglie da Kalgan che è l'estrema città cinese verso il deserto di Gobi. Sette anni or sono arrivavano giornalmente a Kalgan da Urga tre o quattro vetture a motore, oggi da quella direzione non solo non giungono automobili ma neppure la più modesta carovana di carri o di cammelli. La Russia ha cangiato decisamente la fronte commerciale del paese. Tuttavia, siccome la Mongolia interiore al sud del Gobi è ancora cinese, sopravvive il movimento carovaniero verso ovest che, attraverso il piccolo Gobi, raggiunge il Turchestan cinese. Per questo si ritrova a Kalgan l'Asia di Gengiskan, che si stenta a vedere in Siberia. L'antica Asia veniva a morire sotto le mura di Pechino, oggi è a Kalgan, sotto forma di allucinanti carovane di monumentali cammelli che raggiungono la ferrovia dopo traversate favolose che durano talvolta anni interi per montagne gelide e deserti. E' una visione di altre età. I due passi dalla ferrovia, dai «garages» e dagli alberghi europei, usi e costumi che rimontano all'infanzia dell'umanità.

I cammelli soprattutto ed i loro straordinari conducenti, tribù discendenti autentiche di guerrieri del Conquistatore del mondo, che nel territorio Ordos (una porzione del Gobi compresa fra la Grande Muraglia e l'ansa del Fiume Giallo) ebbe i natali, con donne e fanciulli dal viso piatto, impiastricciato di grasso nero e gli occhi di fuoco, colpiscono profondamente l'immaginazione. Vedendoli sostare nei luridi accampamenti all'ombra della Grande Muraglia, viene in mente l'alba delle civiltà scomparse quando carovane del tutto simili a queste lasciavano le piane tropicali dell'India e della Mesopotamia per immergersi nelle nevi eterne dei passi dell'Asia centrale, se sterili solitudini flagellate da gelidi venti attraverso la via della seta di Marco Polo.

Dai tempi del principe degli esploratori asiatici, nulla è cambiato nel massiccio asiatico fra Kalgan ed il Turchestan cinese, lungo il parallelo di Pechino. Gli occhi di questi carovanieri sono i contemporanei dei Faraoni, hanno veduto Tiro e Sidone, Babilonia e le pompe crudeli degli Assiri, gli eserciti di Dario e di Alessandro, gli splendori del Mogol. Le loro carovane trascinano seco la storia della terra. Infatti le enormi bestie lanose d'un vello, che dal ventre strascica sino a terra, affiano con lentezza di sogno, hanno nello sguardo la stupefazione e la stanchezza degli immensi cammini superati ed appaiono, sotto i profondi guidaleschi così consunti di miseria millenaria da ritenerle appartenenti ad altre epoche geologiche, animali di leggenda condannati per l'eternità a percorrere lo spazio ondulando carichi sulla gobba e assistendo con i loro occhi stupidamente femminei, ombreggiati da lunghe ciglia d'un sentimentale grottesco al passaggio delle generazioni. La loro vetustà si armonizza perfettamente con il paesaggio, con il colore della Grande Muraglia, con la strana umanità per cui Kalgan è meta e da Kalgan riparte.

ARNALDO CIPOLLA.

Libri ricevuti

CARLO WEIDLICH: «Ritratto di Federico Tozzi». — Palermo, Sandron, L. 7.
NICOLA GIUNTA: «Prosa e poesia». — Reggio, Calabria, A. Giuli, ed., L. 6.
ALFREDO ACITO: «Il volto della Rivoluzione». — Milano, Morreale, L. 12.
GIOACCHINO CONTRI: «Richiamo alla terra». — Roma, «Critica Fascista», L. 3.
PIETRO SILVA: «L'Italia fra le grandi potenze».
MICHELE ROSI: «L'unità d'Italia».
ALDO FERRARI: «La restaurazione in Italia».
ALBERTO GHISALBERTI: «Gli albori del Risorgimento italiano». — I quattro volumi appartengono alla Collezione Omnia dell'editore Paolo Cremonese, Roma. Ogni volume L. 4,50.
L. TOLSTOI: «Infanzia. Adolescenza. Giovinezza. Ricordi d'infanzia», racconti autobiografici. Trad. di R. Olkienizkaia-Naldi. 1ª edizione italiana completa in 2 volumi. L. 20 (volumi 30 e 40 della Collezione «Il Genio Russo»).
J. NERUDA: «Racconti di Mala Strana». 1ª trad. dal ceco e pref. di J. Torrace-Vesela. L. 10 (vol. 14 della Collezione «Il Genio Slavo»).

Al Capone arrestato perchè «vagabondo»

Un milione di dollari in dote alla sorella — 150 milioni di guadagno per settimana — Cinquanta delitti — Le impressioni di Geo London

Parigi, 21 notte.

Una notizia sensazionale giunta da Chicago annunzia che Al Capone, il re dei bootleggers, che controlla, come tutti sanno, il contrabbando dell'alcool a Chicago, sarebbe stato arrestato nel distretto ovest della città. L'avv. Tomaso D. Nash, principale consulente legale dello «sfregiato», dichiara di aver sentito parlare dell'arresto del suo cliente, ma di aspettarne ancora la conferma dalla polizia e dal Procuratore Generale. Al Capone sarebbe stato arrestato come «vagabondo», cosa abbastanza curiosa, in quanto questo «vagabondo» poco ordinario possiede nella Florida una residenza principesca e aveva di recente annunziato che avrebbe dato non 500 mila dollari, ma 1 milione di dollari in dote a sua sorella, che sta per sposare Frank Diamond.

In merito a questo arresto sensazionale, un redattore dell'Intransigeant si è recato ad intervistare Geo London, il brillante giornalista parigino, del quale La Stampa ha recentemente pubblicato la sua inchiesta sui banditi di Chicago.

Il London, dopo avere passato tutto l'anno a frequentare i più noti banditi ed assassini, assistendo ai loro processi come giornalista, ha trascorso le sue vacanze tra i banditi di Chicago, traendone quella pittoresca ed interessante inchiesta di cui i nostri lettori hanno avuto le primizie.

E' davvero arrestato?

— Ho infatti appreso l'arresto di Al Capone — ha detto Geo London, — ma è davvero arrestato? E se arrestato, in quali condizioni lo è stato? E sotto quale imputazione? Si potrà tenerlo in prigione?

— Non capisco bene — ha obiettato il redattore dell'Intransigeant. Si tratta di un uomo che, come tutti sanno, ha commesso o fatto commettere più di cinquanta delitti, senza contare peccatucci minori, e si sarebbe imbarazzati a cercare un motivo di accusa?

— La vostra obiezione sarebbe eccellente se la cosa si svolgesse in Europa. Ma vi risponderò subito. Ho avuto occasione di chiedere ad un alto magistrato americano quale accusa egli proporrebbe se facesse arrestare Al Capone. Sapete che cosa mi ha risposto? «Non potremmo arrestarlo che per simulazione dei suoi redditi per l'imposta sul reddito!». Gli è che nello Stato dell'Illinois esiste una legislazione penale talmente speciale, da dare, per così dire, ampia garanzia ai criminali e nessuna garanzia alla società. La libertà individuale è garantita al di là di ogni speranza pei famosi gangsters. E' così che in questi ultimi anni in cui l'attività dei gunmen (tiratori) è stata estremamente importante, non vi fu praticamente nessuna condanna.

— Credete che l'arresto di Al Capone sia uno degli episodi della rivalità che lo mette alle prese con la banda di Bugs Moran?

— E' molto verosimile, poichè questa gelosia tra le due bande rivali raggiunge nel momento attuale il parossismo ed ha ricevuto un carattere altamente drammatico. Prima di vedere personalmente Al Capone e mentre mi sforzavo di poterlo raggiungere, ho saputo, infatti, che quest'ultimo cercava di nascondersi meno alla polizia che non ai gunmen di Moran. D'altra parte, se Moran rimane irreperibile, gli è che per parte sua egli si nasconde al suo rivale Al Capone, non meno deciso di lui a fargli la pelle.

Ma mi chiedo quello che avverrebbe se l'arresto di Al Capone fosse davvero effettuato.

— E perchè?

Uomo straordinario

Geo London riflette qualche istante poi aggiunge:

— Perchè sarebbe il punto di partenza di un enorme scandalo. Tutti sono d'accordo laggiù a riconoscere che se Al Capone ha potuto sino ad ora continuare impunemente la sua carriera criminosa e realizzare gli incredibili benefici di 150 milioni di franchi alla settimana con le sue case da giuoco, di prostituzione, col racketteering, con la vendita della birra e degli alcools, coi delitti ed i rapimenti, gli è perchè egli è apertamente protetto da un certo numero di uomini politici influenti, mentre dall'altro lato tutta una parte della polizia è a lui acquisita, grazie alle magnifiche prebende che egli distribuisce. Delle prove indiscutibili sono state date al riguardo. Ora, quando l'ho visto, egli mi ha parlato con profondo disprezzo di coloro che, sotto una maschera di rispettabilità, sono i suoi complici ed accettano le sue prebende. Alla stessa guisa di Zula che, egli pure, aveva sempre beneficiato della più stupefacente impunità e che aveva conservato nella sua cassaforte la lista completa dei poliziotti e degli uomini politici al suo soldo. Al Capone non manca di dire e di far dire che egli pure ha i suoi documenti e che se gli accadesse una disgrazia sarebbe capace di mettere in imbarazzo molta gente influente. Sono persuaso che Al Capone ha, infatti, di che difendersi e che non esiterà, qualora occorresse, a difendersi attaccando a sua volta e mettendo in causa tutti i suoi protettori per quanto altolocati.

Insomma — ha concluso Geo London — Al Capone è una delle più stupefacenti figure che mi sia stato dato di vedere nel corso della mia carriera. Quando fui ammesso alla sua presenza, sapete quale fu la sua maggiore preoccupazione? Egli tenne a mostrarmi che non meritava in nessun modo il soprannome di «gorilla» che gli è stato dato dalla popolazione di Chicago. Egli è infatti una persona elegantissima, dal volto intelligente, parla con voce dolcissima ed ho notato che le unghie delle sue mani erano curate con la massima attenzione. Eppure è l'uomo dai cinquanta delitti...».

E Geo London, ponendo fine al colloquio, ha aggiunto:

«Davvero, è un uomo straordinario...».

Se quest'uomo è da ieri nelle mani della giustizia, è lecito chiedersi per quanto tempo lo rimarrà.

I PROCESSI

I ricorsi Guglielminetti, Brandimarte e Jona nella sentenza della Cassazione

Le questioni del falso, della calunnia, della totale infermità di mente e dell'abuso di autorità rinviate a nuovo giudizio — Il ricorso Jona respinto

Roma, 21 notte.

E' stata depositata nel pomeriggio di oggi la sentenza pronunziata dalla Prima Sezione penale della Corte di Cassazione sul ricorso proposto da Amalia Guglielminetti, Piero Brandimarte, e Anselmo Jona.

Come si ricorderà la Corte rigettò il ricorso di Anselmo Jona condannandolo alle spese del procedimento, ed accolse invece tanto il ricorso Brandimarte che quello Guglielminetti annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa a nuovo giudizio ad altra Sezione della stessa Corte d'Appello di Torino.

Interessanti sono le motivazioni contenute nella sentenza del Supremo Collegio, motivazioni che nei riguardi della Guglielminetti accolgono interamente la tesi della totale infermità di mente, sostenuta dal difensore on. avv. Giovanni Persico nei motivi aggiunti.

Calunnia o falso?

La sentenza si sofferma dapprima ad esporre per quali ragioni sono da ritenersi infondati i motivi procedurali presentati dalla Guglielminetti. Così ritiene del tutto erronea l'affermazione fatta in tali motivazioni secondo la quale se i *post scriptum* falsificati non costituirono materia per il delitto di calunnia erano dei puri inefficaci a porre in essere il reato di falso in scrittura privata, per la mancanza della possibilità del danno.

«Giova anzitutto rilevare — osserva la sentenza — che mentre il dolo specifico della calunnia è la scienza della innocenza dell'incolpato e la volontarietà del fatto, l'elemento psichico del falso consiste invece nella volontà cosciente di compiere una falsificazione sapendo di agire senza diritto e nella volontà di usare o fare usare da altri la scrittura falsificata. Circa il danno poi, basta la mera possibilità di nocumento, cioè anche un pericolo remoto, e non occorre nè la probabilità, nè la verificazione di esso. Elemento essenziale del reato è qualsiasi danno pregiudizio, o molestia d'ordine giuridico, economico, morale, politico e l'accertamento di tale elemento importa una indagine di fatto che si compie incensurabilmente dai giudici di merito.

«Nella specie, la sentenza impugnata ha ritenuto che i documenti incriminati furono presentati e vagliati dalla Commissione per il confino, per avvalorare la denunzia di già presentata a carico del Segre; e poichè essi contenevano l'accusa che costui professasse idee politiche contrarie al Regime, ed espressioni irriverenti per il Capo del Governo, contenevano indubbiamente ed essenzialmente gli elementi di un qualsiasi possibile nocumento anche se per sè soli inidonei a fare assegnare il Segre al confino di polizia.

«Fondata è invece, continua la sentenza, la censura denunziata con il primo motivo aggiunto con la quale si deduce la difettosa, insufficiente e contraddittoria motivazione sul motivo di appello con il quale chiedevasi l'applicazione del beneficio della totale infermità di mente. La sentenza impugnata per escludere tale beneficio ha sostanzialmente ritenuto che le condizioni psichiche della Guglielminetti non bastano per dimostrare una tale infermità di mente in relazione ai fatti dei quali essa doveva rispondere, trattandosi di parecchi atti della medesima risoluzione compiuti in differenti giorni con accurata preparazione, essendo rimasto escluso che il reato fosse stato commesso durante un accesso nervoso tale da determinare impulsi sottratti al controllo.

L'applicabilità dell'art. 47 C. P.

«Evidente è però la insufficienza di tale motivazione, giacchè la semplice circostanza che i *post scriptum* siano stati falsificati in diversi momenti, non esclude affatto la possibilità che la Guglielminetti avesse versato nello stato di totale infermità di mente tale da toglierle la coscienza e la libertà dei propri atti in ciascuno dei singoli momenti in cui i falsi vennero da essa compiuti. La totale infermità di mente come discriminante può essere anche transitoria purchè esistente nel momento di ogni singola azione delittuosa; e non può escludersi aprioristicamente la possibilità che la Guglielminetti versasse in uno stato patologicamente anormale o viziato delle facoltà mentali che le togliesse completamente la coscienza e la libertà dei propri atti in quel breve periodo di tempo in cui le falsificazioni furono attuate.

«Al riguardo questa Suprema Corte ebbe già di recente ad affermare il principio che la scaltrezza adoperata nella conclusione di un reato non può da sola escludere che l'imputato avesse agito [illegible] di totale o parziale infermità di mente, dovendosi distinguere l'attività delittuosa dalla volontà che la determina che può non essere libera, potendosi bene essere coscienti dei propri atti criminosi e perseguirli con la massima accortezza ed in pari tempo non versare nello stato di libertà nel compierli.

«Non è infine da tacere che la Corte d'Appello con l'affermare senz'altro che lo stesso perito dottor Berutti avrebbe escluso sostanzialmente la infermità totale cade in un equivoco di fatto giacchè, come rilevasi dal verbale di dibattimento dinanzi ai primi giudici, il dottor Berutti dichiarò di ritenere la Guglielminetti al momento del fatto, a causa dei disturbi dai quali era affetta, priva della coscienza e libertà dei propri atti per cui logica nei di lei confronti era l'applicazione dell'art. 47 Codice Penale, e, possibile quella dell'art. 46 detto Codice.

«Anche su questo punto, conclude pertanto la sentenza in ordine alla Guglielminetti, il giudice di rinvio dovrà portare il proprio esame per stabilire il grado di responsabilità della ricorrente».

La partecipazione di Brandimarte

La Cassazione dichiara del pari fondato il motivo del ricorso Brandimarte ed osserva che la sentenza impugnata fondò il proprio convincimento circa la partecipazione secondaria del Brandimarte nella formazione dei falsi esclusivamente sulle dichiarazioni rese dalla Guglielminetti al suo medico curante e dopo il suo arresto mentre stava per allontanarsi da Torino, ma ha omesso del tutto di prendere in esame le contrastanti precedenti dichiarazioni della stessa Guglielminetti colle quali costei aveva completamente esclusa qualsiasi forma di partecipazione del Brandimarte.

«I giudici del merito di fronte a contraddittorie circostanze asserite dalla medesima persona, rileva la sentenza, erano pienamente liberi, nell'esercizio della loro insindacabile potestà di valutazione del fatto, di prestare fede all'una anzichè all'altra dichiarazione; essi però avevano l'obbligo di enunciare le ragioni per le quali ritenevano inattendibili e inverosimili le primitive dichiarazioni della Guglielminetti.

Insufficiente è altresì ritenuta dalla Cassazione la motivazione sul dolo in ordine alla ritenuta complicità del Brandimarte nel reato di falso, giacchè la sentenza impugnata, salvo imprecise affermazioni, non specifica alcun atto o fatto col quale il Brandimarte avrebbe concorso nel reato in taluna delle forme indicate nell'articolo 63 Codice Penale ma si limita soltanto ad affermazioni generiche che, se non avvalorate da specifici atti di complicità, non valgono ad integrare gli estremi di legge per la sussistenza del reato.

Meritevole infine di accoglimento è dichiarato anche l'ultimo motivo del ricorso proposto dal Brandimarte — che, come si ricorderà, fu validamente assistito dall'avv. Daniele Bertucchi — col quale si denuncia la insufficiente motivazione sul dolo per il delitto di abuso di autorità.

«Per la sussistenza di tale reato, osserva la sentenza, occorre la scienza della violazione dell'interesse giuridico altrui protetto da una norma di diritto obiettivo, nella specie la scienza della violazione dell'interesse del cittadino che non si compia in suo danno una perquisizione domiciliare senza l'intervento di un ufficiale di polizia giudiziaria. Ora la Corte non ha sufficientemente esaminato se il ricorrente, per finalità di pubblico interesse con l'esclusione di qualsiasi interesse personale e ritenendo di agire col concorso di un funzionario della questura, avesse versato in uno stato di buona fede che avesse escluso completamente il dolo, la scienza cioè di ledere col suo comportamento l'interesse del Segre a che non si eseguisse la perquisizione senza la presenza di un ufficiale di polizia giudiziaria».

La sentenza conclude dichiarando che anche su questo punto deve essere riesaminata la causa dal giudice di rinvio.

Il ricorso Jona

Per quanto riguarda lo Jona, ritenendo il suo ricorso privo di fondamento, la sentenza della Cassazione rileva che la sentenza impugnata non ha omesso di prendere in esame gli elementi di sospetto prospettati dal ricorrente contro la credibilità dei testi Aufossi e Pagani ed ha incensurabilmente ritenuto con sufficiente motivazione che le deposizioni di costoro parevano sicure, precise e particolarmente attendibili siccome provenienti da persone colte, aggiungendo che, riaffrontate nelle loro lievi discordanze, esse si rafforzano anzichè indebolirsi.

La sentenza aggiunge che, circa le attenuanti generiche, la Corte ha insindacabilmente ritenuto di non concederle in considerazione anche della mitezza della pena applicata dal tribunale allo Jona e tale apprezzamento non può essere censurato.

Due condanne all'ergastolo per una feroce rapina

Trento, 21 notte.

Questa sera alle ore 19 si è conclusa alla nostra Corte di Assise, dopo cinque giorni di movimentate e spesso drammatiche udienze, il processo a carico di due feroci assassini, certi Apollinare Giardini di 34 anni, da Villanuova di Bagnocavallo (Ravenna) e Mario Recla di 28 anni, da Cles (Trento), imputati di un brutale delitto che non aveva precedenti nella nostra regione per il cinismo col quale era stato compiuto e per la ferocia con cui i due banditi avevano infierito sulla povera vittima, certa Amabile Dax di 68 anni, una buona e caritatevole signora che viveva sola in una villetta isolata in località Belvedere.

Il delitto venne compiuto alla fine di settembre dello scorso anno. I due malviventi, recatisi sul far della notte in località Belvedere, erano entrati nell'abitazione della donna. Il Recla, che la conosceva da alcuni anni, aveva bussato alla porta di ingresso e la povera donna aveva aperto l'uscio invitandolo affabilmente ad entrare nell'abitazione assieme al compagno che egli nel frattempo le aveva presentato. Accompagnati gli ospiti in una saletta, la Dax si era fatta premura di offrire loro due bicchierini di marsala, trattenendoli cordialmente a conversare. Ad un certo momento il Recla saltava addosso alla donna afferrandola per la vita e immobilizzandola. Il Giardini, che attendeva questa mossa, prendeva allora a colpire con violenti pugni al ventre la poveretta, che non tardava a stramazzare tramortita sul pavimento. Con inaudita ferocia il Giardini, fattosi consegnare dal compagno un rasoio, colpiva la vittima alla gola riducendola in fin di vita. Gli aggressori si davano quindi a rovistare nei cassetti impadronendosi del denaro e di oggetti d'oro e prima di allontanarsi uno di essi, afferrato un martello, si avvicinava alla moribonda rantolante sul pavimento e la colpiva ancora con violenza bestiale alla testa. I due assassini, recatisi quindi in cucina, si lavavano le mani lorde di sangue e uscivano nella strada noleggiando una automobile e recandosi a Mezzocorona e proseguendo in treno per Bressanone dove alcuni giorni dopo venivano arrestati.

Nel loro interrogatorio i due assassini, pur confessando il delitto, hanno cercato di attenuare la loro colpa addossandosi a vicenda la responsabilità dell'aggressione. Dopo le deposizioni di molti testimoni e le arringhe di difesa e di Parte Civile i giurati hanno pronunziato il verdetto che ritiene i due imputati colpevoli di omicidio volontario premeditato a scopo di rapina negando le circostanze attenuanti.

In base al verdetto il presidente ha pronunziato la sentenza che condanna i due assassini alla pena dell'ergastolo.

L'infamia d'un padre e d'una madre

Novara, 21, notte.

Un padre che ha insozzato l'innocenza della propria figlia dodicenne, certo Serafino Pastore, e la moglie di questi che ne fu triste complice nell'orribile delitto e sottopose la bimba ad un ignobile sfruttamento, tale Serena Preti, entrambi da Borgomanero, sono comparsi dinanzi alla nostra Corte di Assise.

Il processo si è, naturalmente, svolto a porte chiuse. In seguito al verdetto, il Presidente ha condannato la Preti a 8 anni e 8 mesi di reclusione e il Pastore a 6 anni e 8 mesi e alla perdita della patria podestà.

La causa del Credito Regionale Ligure è stata rinviata

Genova, 21 notte.

Alla Corte d'Appello doveva oggi discutersi la causa del Credito Regionale Ligure, contro il commissario giudiziale prof. Pederano, per ottenere la revoca del fallimento dichiarato a suo tempo dal Tribunale, il quale aveva accolto le richieste del commissario stesso.

Aperta l'udienza, l'avv. E. Raimondo ha dichiarato di volere intervenire in proprio, quale azionista della Banca, chiedendo un breve rinvio per preparare le sue conclusionali. Il Presidente, d'accordo con le parti, ha accettato la richiesta, rinviando l'udienza a martedì prossimo.

Ex-frate calunniatore della fidanzata

Roma, 21 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora dinnanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di un altro ex frate, tale Francesco Grillini di Cavo, imputato di mancato omicidio premeditato in persona del futuro suocero e di calunnia a danno della fidanzata.

I giurati col loro verdetto hanno escluso il mancato omicidio ritenendo l'imputato colpevole solo di lesioni ma hanno affermato la calunnia e in base a tale verdetto l'ex frate è stato condannato a 5 anni e 10 mesi.

Sedicente console di Ungheria che compera senza quattrini

Alessandria, 21 notte.

In Tribunale si è svolto il processo a carico di certi Lazzaro Giulio, di 23 anni e Piccinini Manlio, di 34, residenti in Castelnuovo Scrivia, imputati di appropriazione indebita di lire 24.000 in danno del commerciante Stello Lorenzo. Il Piccinini doveva inoltre rispondere di truffa per avere indotto, facendosi credere danaroso e ricco proprietario di cascine e terreni e asserendo di essere console d'Ungheria, certo Gino Luigi a consegnargli tre coppie di buoi del valore complessivo di 16.000 lire senza versarne l'importo.

Il Piccinini era contumace. I giudici lo ritennero colpevole di truffa continuata e lo condannarono a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 1400 lire di multa nonchè ai danni e alle spese, col beneficio del condono per un anno. Lo assolsero dall'accusa di appropriazione indebita per insufficienza di prove. Il Lazzaro, invece, venne assolto perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato.

Il delitto di Sant'Ambrogio

I coniugi Bruno si dichiarano innocenti

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo per il delitto di S. Ambrogio è stato ripreso ieri mattina con la lettura di una fitta serie di atti istruttori. Si tratta degli interrogatori resi dagli imputati Franchino, Curletti e Barale durante le lunghe e drammatiche fasi dell'istruttoria. Franchino e Curletti, come si sa, avevano dapprima negato ogni loro partecipazione al delitto. Queste loro proteste d'innocenza avevano trovato suffragio nella incertezza o sull'inconsistenza degli elementi emersi dall'indagine e la Sezione d'Accusa — giudicando su tali elementi — si era indotta ad ordinare il proscioglimento dei due imputati per insufficienza di indizi. Ma più tardi, riaperta l'istruttoria in seguito all'arresto del Barale, l'indagine ebbe, fortunatamente, tutt'altro corso. Franchino insistette, anzi, in un arzigogolo multiforme e disperato ora per far accettare questo alibi, ora per far accreditare quest'altra circostanza a sua difesa, ma Curletti, che negli atteggiamenti del compagno aveva scorta una finalità accusatoria contro di lui, parlò chiaro e confessò ogni cosa: la sua partecipazione e quella del Franchino — che era stato per così dire il *deus ex machina* della criminosa orditura — al feroce delitto.

«Posizione aggravata»

Si ebbero allora confronti, drammatici ed agitati, fra i due imputati, cui seguirono interrogatori nei quali il Franchino lanciò contro il Curletti controaccuse tremende. Di tutto questo gioco di accuse e controaccuse — dal quale però i due sciagurati giovani appaiono del pari travolti — si è avuta già abbondante eco all'udienza. Dagli atti che lo documentano nel suo sorgere e nel suo svolgersi durante la seconda fase dell'istruttoria, si ha ora conoscenza attraverso la lettura fattane dal Presidente. Esaurita la lettura degli atti, si procede all'interrogatorio dei due ultimi imputati: i coniugi Luigi Bruno fu Giovanni e Maria Nurisso fu Pietro. Come è noto, sono costoro che ospitavano a S. Ambrogio la infelice signora Giuditta Chirio. E nella loro casa appunto, fu consumato il delitto. Verso la metà del 1927 la povera signora, che aveva risieduto sino ad allora a Torino, si decideva a ritirarsi a S. Ambrogio presso la famiglia del Bruno, che era il suo figlioccio. Dal Bruno, colla pensione il cui importo fu convenuto in 300 lire mensili ella ebbe l'uso gratuito di una camera soprastante al retrobottega del negozio gestito dalla di lei famiglia, camera che comunicava dalla parte interna coll'alloggio del Bruno e dalla parte esterna sopra un ballatoio comune, dal quale si accedeva in cortile.

In questa camera fu consumato la sera del 21 novembre 1928 — tra le ore 20 e le 22 secondo stabilirono i periti — il delitto. Questo fatto e le risultanze dei primi accertamenti portarono ad addossare senz'altro i più gravi sospetti sui coniugi Bruno, i quali vennero tratti in arresto il giorno successivo a quello della scoperta del cadavere. Nelle ore in cui era stato commesso il delitto, la moglie del Bruno — per sua stessa dichiarazione — era in casa e si trovava precisamente nella stanza, adibita a retrobottega, che è sottostante a quella occupata dalla vittima. Parve strano così che ella non avesse udito alcun rumore, a prescindere ancora dal fatto che il trasporto del cadavere aveva dovuto effettuarsi per il ballatoio su cui si apre anche la porta della camera da letto sua e del marito. Il rinvio a giudizio dei coniugi Bruno, già sancito dalla Sezione d'Accusa dopo la prima fase dell'istruttoria, fu così mantenuto fermo anche dopo la ulteriore fase delle indagini. I magistrati della Sezione di Accusa osservarono anzi che la posizione del Bruno appare ancora più aggravata dalle dichiarazioni e confessioni dell'imputato Curletti, il quale in un primo tempo, quando ancora non si era visto stretto a confessare il delitto dal drammatico confronto col Franchino, ebbe ad esprimersi con queste frasi: «Io penso che il Franchino abbia commesso il delitto d'accordo con gli zii Bruno della cui casa era assiduo frequentatore. Anzi con gli zii Bruno egli era in grande intimità».

«Non c'entro per nulla»

Ma Luigi Bruno, che è un omino, amilzo e sottile di 57 anni, all'apparenza ne dimostra molti di più, respinge nettamente, decisamente, ogni accusa di partecipazione diretta o indiretta al delitto.

— Io non c'entro per nulla — egli dichiara allorchè il Presidente lo fa uscir fuori dalla gabbia per rendere il suo interrogatorio. — Non so nulla intorno al delitto. Mio nipote Franchino frequentava la nostra casa e perciò egli conosceva le abitudini della Chirio e sapeva anche che ella deteneva dei valori. Quanto al Curletti, io non l'ho mai veduto e non ho mai avuto rapporti con lui.

Pres.: — Risulta che la Chirio ha fatto testamento in vostro favore. L'atto fu ricevuto dal notaio Desio il 5 novembre 1927.

— Effettivamente ella ha testato in mio favore. Ma questa era sempre stata la sua intenzione. Pochi giorni prima di fare testamento era stata colta da malore; quando si fu rimessa mi disse: «Se fossi morta non avrei lasciato nulla a voi» intendendo dire con ciò che non aveva provveduto ancora a far testamento. E fu dopo quell'episodio che si recò dal notaio. Ma io ignoravo la somma che mi avrebbe lasciato.

Avv. Dagasso: — La Chirio non aveva manifestato negli ultimi tempi la intenzione di ritornare a Torino?

— Sì, aveva un carattere un po' bisbetico e non era mai ferma nei suoi propositi. Negli ultimi tempi ripeteva sempre che sarebbe tornata a Torino dove esistevano maggiori comodità. Fu perciò che quando, la mattina del 22 novembre, mi vennero ad avvertire da casa che la vecchia era scomparsa, io pensai subito che ella fosse partita nascostamente per Torino.

Pres.: — Ma di preciso non sapevate nulla ed invece ai carabinieri di Avigliana avete affermato questo come cosa certa. Non l'avete fatto per sviare le indagini?

— No, non potevo spiegare diversamente la sua scomparsa.

P. M.: — E perchè nel recarvi dai carabinieri, ad Avigliana, vi siete fatto accompagnare dal Franchino?

— Mentre ci dirigevamo verso Avigliana l'abbiamo incontrato e l'abbiamo pregato di accompagnarci.

Pres.: — Ai carabinieri avete taciuto che nella stanza adibita dalla Chirio si erano trovate delle macchie di sangue. Perchè?

— Io non sapevo di queste macchie di sangue. Mi erano venuti a chiamare allo stabilimento dove lavoravo da 32 anni, ed io sono partito subito per Avigliana, senza ripassare a casa. Le macchie perciò non le avevo viste, nè mia moglie me ne aveva parlato. Quando ritornai a casa e seppi che erano state scoperte le tracce di sangue, tornai ad Avigliana per informarne i carabinieri.

Un gruzzolo in biglietti da cento

L'imputato prosegue raccontando come trascorse le ore in cui sarebbe stato consumato il delitto. Quel giorno ricorreva la festa patronale di Sant'Ambrogio ed alla sera la banda musicale teneva concerto sulla piazza della chiesa. Egli uscì di casa verso le 20. Dopo essersi trattenuto qualche poco in piazza, si recò in un'osteria dove rimase sino alle 22. A quest'ora rientrò in casa; si soffermò alquanto nel negozio, per fare i conti della giornata, quindi salì al piano superiore, attraverso una botola che comunica coll'alloggio, e si pose a letto. Non fu svegliato da alcun rumore nè rumori di sorta furono avvertiti dalla sua consorte, la quale era rimasta a casa durante la sua assenza.

Avv. Bardanzellu (P. C.): — Nella abitazione del Bruno vennero rinvenute e sequestrate 6000 lire, tutte in biglietti da 100. Altre mille lire, pure in biglietti da 100, vennero rinvenute più tardi nascoste tra le materasse, nella camera da letto del Bruno. Come spiega l'imputato il possesso di questa somma.

— Erano i miei risparmi.

Avv. Bardanzellu: — Non si tratta invece dei danari della povera morta?

Avv. Dagasso (Dif.): — Il Bruno ha lavorato senza posa per 32 anni. Non

Pres.: — Come giudicate il Franchino, vostro nipote? può aver risparmiato [illegible] lire?

— A me non ha mai fatto del male. L'ho sempre pensato un ottimo giovane e non immaginavo certo che potesse macchiarsi di un delitto così feroce.

E' la volta ora della moglie del Bruno: Maria Nurisso, anch'essa cinquantasettenne, ma incanutita ed invecchiata anzi tempo. Racconta che la sera del 21 novembre 1928, verso le 7.30, aveva portato alla Chirio il caffè, che ella però non aveva sorbito. Poco prima le era stata servita la cena.

Pres.: — Sappiamo. La povera donna aveva avuto il caffè latte, un uovo e del formaggio. Fu appunto questa circostanza che permise ai periti, attraverso l'esame dei reperti gastrici, di stabilire l'ora della morte.

Il sopraluogo

Imp.: — Dopo non l'ho più vista. Intanto la mia figliola ed i miei figli uscirono per recarsi al concerto. Così anche mio marito ed io mi ritirai nel retrobottega dove rimasi sino al suo ritorno.

Pres.: — E non avete sentito proprio nulla?

— Proprio nulla.

Pres.: — Ma dal retrobottega si potevano sentire i rumori del piano superiore?

— Certamente. La Chirio era abituata a chiamarci picchiando sul pavimento con una sedia. Poichè io ero avvezza a tendere l'orecchio qualora la Chirio avesse chiamato, non mi sarebbero sfuggiti gli eventuali rumori provenienti dalla sua camera.

Pres.: — Non può darsi invece che abbiate taciuto per salvare vostro nipote?

Imp. (quasi con aria di sgomento): — Salvare mio nipote? Per carità, dopo quello che ha fatto!

Avv. Dal Fiume (Dif.): — Ricorda che la Chirio abbia detto, pochi giorni prima della sua morte, che delle persone si erano recate a cercarla per consegnarle una lettera da Torino?

Ma l'imputata non ricorda questo episodio. E del pari non lo ricorda il marito.

Avv. Bardanzellu: — I coniugi Bruno hanno detto di avere essi stessi richiesta la compagnia del Franchino per recarsi ad Avigliana. Perchè, invece di ricorrere al Franchino, non si sono fatti accompagnare dal loro figliolo?

Imp.: — Perchè nostro figlio si trovava al lavoro a Condove. Era partito fin dalle 5 del mattino.

E l'interrogatorio degli imputati è concluso. Si inizia ora la sfilata dei testimoni, che è preceduta da una brevissima apparizione alla pedana della signorina Eva Cantore, ventunenne, pronipote della povera vittima. Ella si è costituita P. C. contro gli imputati, ma non è in grado di riferire elementi utili per i fini della giustizia. E' congedata e le succede il maresciallo dei carabinieri Gallarati, comandante della stazione di Avigliana, il quale riferisce le indagini svolte per diradare il mistero che a tutta prima incombeva sul brutale crimine. Stamane non si terrà udienza: nel pomeriggio la Corte ed i giurati si recheranno a S. Ambrogio per effettuare il sopraluogo nella casa ove venne commesso il delitto.

Banda di falsificatori di passaporti

Arresti a Milano, a Spezia e a Viareggio

Milano, 21 notte.

La Polizia milanese è riuscita in questi giorni a trarre in arresto ben 16 persone che avevano dato vita ad una vera e propria organizzazione per falsificare i passaporti e favorire quindi l'espatrio clandestino. Per scoprire le fila del delittuoso commercio la Polizia dovette faticare parecchio.

Le prime rivelazioni si ebbero dopo l'arresto di tale Ignazio Logoluso di anni 48 in casa del quale, in via Vespri Siciliani, furono sequestrati dei documenti dai quali emerse come il maggior responsabile fosse tale Antonio Belsito di anni 45 residente a Parigi. Il Belsito a Parigi avvicinava gli emigranti italiani che erano forniti di valido e regolare passaporto e con diversi pretesti; primo quello dell'assistenza in terra straniera, si faceva consegnare i documenti personali, fra cui il passaporto, per le pratiche da espletare relativamente al soggiorno e alla residenza.

Ottenuti i passaporti, il Belsito li manipolava a dovere togliendo le fotografie e alterandoli secondo le esigenze, e poi, a mezzo di persone che non potevano essere sospettate e che rimpatriavano con legittimo motivo mentre invece erano i suoi complici necessari, faceva pervenire i passaporti adattati al Logoluso il quale pensava a collocarli e a trarne lauto profitto. Questi «corrieri» del criminoso contrabbando erano pure latori di false dichiarazioni di ditte francesi (di preferenza residenti a Parigi e dintorni) con le quali si richiedevano operai per posti assicurati tanto da mettere gli operai stessi in grado di ottenere con facilità il passaporto regolare dalle competenti autorità italiane: e le nostre autorità consolari all'estero, ora a Ginevra, ora a Parigi, ora a Berlino, esaminarono con piena fiducia delle domande di ditte che chiedevano appunto di assumere alle loro dipendenze il tal dei tali, operaio italiano.

Di questa criminosa organizzazione purtroppo usufruirono anche molti che avevano conti da rendere alla giustizia italiana e che sparirono misteriosamente dalla circolazione. L'autorità di Como nel frattempo, vivamente pressata da quella milanese, organizzava una attiva sorveglianza al confine e riusciva su un treno diretto in Svizzera a fermare tale Barbaro Cataldo di Francesco da Corato e Domenico Conella di Francesco pure da Corato. Costoro, erano in possesso di passaporti falsificati avuti dal Logoluso per i quali il Cataldo aveva versato 8 mila lire e il Conella 5. Costoro si protestano vittime innocenti di una truffa; ma, a parte la diversa responsabilità penale alla quale non possono sfuggire, non hanno portato elementi atti a dimostrare la loro buona fede.

Gli arresti fatti a Milano sono come abbiamo detto in numero di 16. Si tratta nella maggior parte di compaesani del Logoluso nativo di Bisceglie. Così gli arresti, compresi due alla frontiera comasca, ammontano a 18. Fra questi sono compresi uno a Spezia e un altro a Viareggio.

Pazzo che incendia la casa paterna e muore presso le rovine

Biella, 21 notte.

Un tristissimo dramma della follia è segnalato da Camandona.

Ivi abita la famiglia di certo Secondino Sogno Giarel, possidente, in un casolare di campagna.

Il figlio del Giarel, certo Aldo, che aveva già dato segni di squilibrio mentale, in un accesso di follia si recava sul fienile e dava fuoco ai foraggi che vi erano ammassati. Mentre le fiamme cominciavano a divampare e veniva dato l'allarme, il giovane aveva come un istante di lucido intervallo e, guidato forse dall'istinto di conservazione di fronte all'imminente pericolo che incombeva sul casolare, entrava nella stalla e portava in salvo il bestiame.

I contadini cercavano intanto di vincere l'incendio che in breve però accumulava rovine su rovine.

Quando le ultime fiamme furono domate ai famigliari dell'Aldo toccava una lugubre sorpresa. Il giovine incendiario, ripreso e sopraffatto dall'accesso di follia, ne era rimasto pure vittima. Il suo cadavere fu trovato a poca distanza dal casolare distrutto dal fuoco.

Bollettino Militare

Roma, 21, notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali: Generale d'Armata Pecori di Borrero, nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di «motu proprio» Sovrano.

Stato Maggiore: Caramelli, colonnello comandante 11.o fanteria trasferito al corpo, nominato capo di Stato Maggiore comando Corpo Armata Torino. Micheletti, tenente colonnello 2.o montagna trasferito al corpo e nominato capo Stato Maggiore comando Divisione Militare Milano.

Arma dei Carabinieri Reali. — Marroni, col. in ausiliaria, annullato R. Decreto col quale venne collocato in ausiliaria e destinato Legione Milano con funzioni di pretore. — Tenenti trasferiti: Caruso da Orte a Roma, Guariglia da Roma a Orte, Audisio da Novara a Trapani, Roberti da Cagliari a Roma, Mainfarina da Castrovillari a Terranova Pausania, Pavani dall'Eritrea a Trieste.

Arma di fanteria. — Tenenti colonnelli trasferiti: Lorecchio di Maria dal comando in capo dipartimento marittimo alto Tirreno al 69.o fanteria; Ferrara dal 50.o al comando distretto Benevento; Capobianco dal corpo armata Napoli al 57.o; Ciguarola dal 10.o al corpo armata Napoli; Galiano da scuola allievi ufficiali Palermo al 6.o fanteria. — Maggiori trasferiti: Mostacci dal 6.o fanteria al Ministero Guerra; Mosca dal 94.o al 151.o; Vasco dal 151.o al 31.o; Cataldi da Tripolitania al 2.o alpini. — Primi capitani: Bartolucci in aspettativa richiamato in servizio al 2.o granatieri; Iannolucci 2.o granatieri collocato in ausiliaria per età. — Primi capitani assegnati scuola guerra: Bellacini 91.o fanteria, Di Leo 23.o, Jalla 1.o alpini, Rossellini 42.o fanteria, Schiavi 1.o bersaglieri; Varvaio scuola Caserta, Mayer divisione Padova, Cidoni dal 40.o fanteria al Ministero Guerra, Brusco dal 44.o fanteria id. — Primi capitani trasferiti: Gamna dal 15.o fanteria a comando divisione militare Udine, Cavalucci dal 34.o al comando divisione Perugia, Ghiorzi dal 78.o fanteria al 9.o alpini, Sanella dal 95.o in Tripolitania; Voudini dal 16.o fanteria in Tripolitania. — Capitani: Martire sospeso impiego incorso nella perdita del grado, Rossinotti in aspettativa sospeso dall'impiego, Zecca 1.o alpini assegnato scuola guerra, Di Paolo 33.o fanteria scuola guerra. — Capitani assegnati scuola guerra: Astuari di San Marzano, Viglieno, Passadore, Mosco, Strata, Fiamini, Currado, Bertacchi, Tosi, Carboni, Federzoli, Menò, Samoggi, Guida, Hus 3.o fanteria trasferito comando corpo armata Milano, Pomarici 8.o bersaglieri trasferito Tripolitania, Frisaglia 151.o fanteria, id.

Arma di cavalleria. — Maggiori: Groffolo reggimento Genova trasferito Monferrato, Martellini reggimento Monferrato trasferito comando distretto Messina. — Capitano Roberti in aspettativa, rimosso. — Capitani assegnati scuola guerra: Fario regg. Guide, Guidi regg. Genova trasferito Tripolitania, Del Balzo tenente regg. Firenze trasferito scuola applicazione cavalleria.

Arma di artiglieria. — Forzi ten. colonnello comando divisione militare Firenze trasferito 29.o campagna. — Maggiori: Landi dal 14.o campagna assegnato scuola guerra, Irzinger 28.o campagna trasferito 16.o campagna, Cacciola 9.o pesante campale trasferito scuola tiro artiglieria. — Primi capitani: Ramacciotti 13.o controaerei collocato in ausiliaria, Capolozzi 17.o campagna, id., Montella 7.o campagna assegnato scuola guerra. — Capitani assegnati scuola guerra: Meloni, Antenore, Manzoli, Durso, Chiavarino, Donati, Fonro, Giordano, Silvera, Errico, Bliacco, Convertini.

Arma del genio. — Sforzini Piscitti colonnello collocato a disposizione corpo armata Bologna, Amione maggiore incaricato insegnamento costruzioni automobilistiche al corso superiore tecnico di artiglieria. — Capitani: Cordero di Montezemolo, Lauta, Giordano, Piazzo e Bauer assegnati scuola guerra quali ufficiali dei corsi e Chiesa trasferito scuola applicazione artiglieria e genio.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL COMBATTIMENTO CARNERA-PAOLINO

Il rinvio dell'incontro non ne garantisce l'effettuazione

Se il «match» non potrà avere luogo il 30 deve ritenersi tramontato — L'incognita politica è arbitra della situazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Barcellona, 21 notte.

Lo sciopero generale impedisce che domenica avvenga l'incontro fra Carnera e Paolino. Già ieri abbiamo detto che lo sciopero è finito, e infatti Barcellona ha ripreso il suo aspetto pressochè normale, ma nessuno crede, a quanto pare, che il movimento che ha generato queste giornate di disordini sia completamente finito. Primo fra questi è il governatore civile di Barcellona, il quale, come è noto, ha comunicato ieri sera all'organizzatore Dickson che non riteneva opportuno che l'incontro si svolgesse domenica, e preferiva rimandarlo senz'altro di otto giorni, vale a dire alla domenica successiva 30 corrente.

Il governatore, come ebbe a dichiararmi lo stesso Dickson, teme che la presenza di 80.000 spettatori (tanti ogni ... gremiranno il giorno dell'incontro lo stadio di Montjuich, costruito in occasione dell'esposizione) possa generare altri conflitti. Dickson è fiducioso, almeno a quanto ci ha dichiarato, che il combattimento possa svolgersi il giorno 30.

Appresa la notizia ufficiale del rinvio del match, ho voluto interrogare Carnera, o meglio ancora, il suo manager Leon Sée. Li ho trovati in albergo, nella camera del gigante, il quale, attorniato dai suoi allenatori, dopo aver letto tutti i giornali del mattino, stava divertendosi a dar pugni alle mosche.

Nessun incontro a Roma

Leon Sée è stato molto chiaro e molto esplicito:

— Tenendo calcolo delle spese enormi incontrate da Dickson per questo incontro, egli mi ha detto, non possiamo che inchinarci davanti a questo caso di forza maggiore. Noi attenderemo fino al 30, ma se in tal giorno l'incontro non si potesse ancora effettuare, bisognerà considerarlo definitivamente tramontato.

— E sulla possibilità di far incontrare Paolino con Carnera in Italia, che c'è di vero? — abbiamo chiesto ancora a Sée, che è un uomo molto alla mano e dà la sensazione di saper trattare di affari molto bene, e con molta chiarezza.

— Escludo la possibilità di un incontro in Italia. In questa stagione è difficile poter trovare un locale o meglio uno stadio che permetta un incontro di tale importanza. Ci sarebbe Roma, come luogo più indicato, ma bisognerebbe rifare tutto il lavoro di organizzazione, già compiuto qui a Barcellona. E' un vero peccato che questo benedetto incontro veda sorgere a ogni istante nuove difficoltà, poichè tutto era benissimo predisposto. Non si trova tanto facilmente uno stadio capace di ospitare ... persone. Non è facile trovare un clima, come quello che offre in questi giorni Barcellona. Pensate che ieri nel pomeriggio si avevano venti gradi. In quanto all'incontro che, ho visto annunciato, si svolgerebbe a Roma fra Carnera e il negro Godfrey, potete smentirlo senz'altro. E' una notizia che non so da quale parte sia venuta fuori; essa è priva di qualsiasi fondamento. Appena sostenuto l'incontro con Paolino, Carnera e io ripartiremo subito per l'America».

Ma si farà poi questo benedetto incontro che ha già fatto fare tante parole e versare fiumi d'inchiostro? Mah! Per conto mio — e questa è più una impressione che altro — non credo impossibile che Carnera e Paolino lascino Barcellona senza avere incrociato i guanti. Se realmente la ragione del rinvio è basata esclusivamente (e questo pare accertato) sulla tema che possano avvenire disordini allo stadio, dato il grande agglomeramento di folla che ci sarà il giorno dell'incontro, il match è seriamente compromesso. Fra otto o dieci giorni vi sono gli stessi pericoli che vi sono oggi, qualora, come dicevo, sia vero che il movimento che ha provocato lo sciopero generale, abbia avuto soltanto una tregua per le energiche misure prese dalla polizia, ma non sia per nulla finito.

Tra dieci giorni gli animi saranno meno eccitati e il ricordo dei dolorosi episodi avvenuti sarà un po' scolorito, ma il pericolo esisterà ugualmente. Qualcuno ha voluto vedere nel rinvio dell'incontro una mossa dell'astuto Dickson.

Calcoli amministrativi

Gli operai non avendo lavorato questa settimana, sabato non percepiranno paga o almeno la percepiranno in misura molto ridotta; due sole giornate. Saranno in grado essi di spendere le tre o quattro pesetas per pagarsi il biglietto d'entrata? I taxis funzionano soltanto da oggi e non in maniera perfettamente regolare. Potranno essere tutti in servizio per domenica? I forestieri vorranno essere sicuri e vorranno lasciar passare qualche giorno, prima di credere alla fine definitiva dello sciopero (ancora stamane si sono avuti alcuni feriti leggeri durante disordini avvenuti al porto). Può darsi che tutte queste domande se le sia rivolte Dickson, e abbia detto a mo' di conclusione: «Lasciamo passare otto giorni di tranquillità, lasciamo che gli operai percepiscano intera la loro paga e io sarò più sicuro dell'incasso».

El Debate di Madrid dice che Dickson è molto preoccupato, poichè aveva già incassato in questa settimana con la vendita dei posti circa 300 mila pesetas e sperava di arrivare al mezzo milione nella giornata di oggi e di domani. Questo de El Debate, a quanto ci risulta, è una notizia priva di fondamento, poichè Dickson non avrebbe ricusato per nulla le 300 mila pesetas dalla vendita dei posti, come non risulta che egli abbia pensato (come dice ancora El Debate) di fare svolgere l'incontro a Milano, e che Carnera non possa combattere il 30 a Barcellona perchè impegnato in una riunione a Roma. Molte parole per nulla.

E Paolino ... ne pensa di tutta questa faccenda? Il basco a dir la verità è un po' enigmatico. Pare che non abbia molta voglia di incontrarsi con Carnera, o per lo meno che non gli rincresca troppo la proroga che ha subito il match. Paolino, contrariamente a quanto si dice, non è in simpatia a tutti i catalani. Vi è una vecchia questione che viene a raffreddare il sentimento nazionale dei barcellonesi. Si dice infatti che Paolino sia stato la causa principale dei disordini avvenuti a Bilbao, quando la squadra di foot-ball del Barcellona andò a incontrare l'undici di quella città. Gli sportivi catalani non perdonano al boxeur questo fatto ed è perciò che Carnera ha per lo meno tanti simpatizzanti quanti ne ha il basco.

Quel bel tipo di Paolino

Bel tipo questo Paolino. L'ho trovato oggi all'hôtel in Plaza Cataluña a braccetto di una signora.

— Vengo subito — mi ha detto passando.

Poco dopo è giunto, ciarliero e rumoroso come sempre.

— Oggi, in montagna: vado con uno dei miei allenatori, Olaguibel, a La Floresta, a 20 km. di qui: footing ed esercizi all'aria libera, sotto i begli alberi color d'oro.

— Eh, bravo Paolino.

Altra visita a Carnera oggi nel pomeriggio. Il gigante è irrequieto. Quando entro, gioca alle carte con Sée e i suoi allenatori. Poi smette, e incomincia a dare dei cazzotti, scherzando, agli amici. Mi tira in disparte. Non si sa mai, in un momento di espansione... Sarebbe forse un onore poter dire: «Ho preso un... buffetto da Carnera», ma francamente ne faccio a meno.

Andiamo, andiamo, signori, al lavoro...

E Carnera, in sweater, come si trova in camera, infila il corridoio e scende di fiato le scale. Fuori c'è già l'automobile che aspetta. La solita folla che grida ed applaude, e le solite guardie (almeno per questi giorni) che intervengono a far sciogliere l'assembramento.

Si va all'Olimpia, dove Carnera farà della boxe, malgrado che gli allenamenti non siano più pubblici, da quando si è saputo il rinvio dell'incontro.

E' in vena oggi, il gigante, questo simpatico fanciullone che si è appassionato seriamente alla boxe. La forza ce l'avete. Ora ha una sola ambizione: quella di diventare uno «scientifico».

La partenza di Schmeling

Carnera dopo avere compiuto lavoro alla corda, al sacco, ed avere fatto della cultura fisica ha combattuto tre round, il primo con Van Huecke poi con Pintho e infine con Ruffi. Egli era entusiasta e infatti il campione italiano ha fatto enormi progressi. Quello che impressiona di più è la grande velocità e l'agilità veramente sorprendenti in un uomo di tale mole.

Schmeling era giunto come si sa... ieri a Barcellona per assistere all'incontro di Carnera e Paolino ed è ripartito oggi alla volta di Berlino. Prima di partire Schmeling ha detto che girerà prossimamente un film con Sharkey sulla Costa Azzurra ed è stato pregato di dare la sua opinione sull'incontro. «Il pronostico è difficile, ha risposto il campione tedesco, soprattutto per me. Tanto Carnera che Paolino sono miei colleghi e non posso pronunciarmi. Carnera è giovane e credo che non sia ancora venuto per lui il suo quarto d'ora. Combatte bene, è forte e veloce, e riuscirà di sicuro: egli si batte con amore. L'ho visto contro Godfrey: mi ha fatto una magnifica impressione. Il colpo basso del negro fu chiarissimo. Però Carnera ha contro un Paolino che si è preparato perfettamente. Il basco è il campione più energico che calchi oggi i ring. Il suo sinistro è veramente micidiale».

Alla domanda se credeva in una vittoria di Paolino egli ha sorriso e non ha risposto nulla. Domani arriveranno i nuovi allenatori di Carnera: l'inglese Bob Carelli, che pesa 95 chilogrammi e il tedesco Karl Xuller che pesa 90 chili; per Paolino arriverà il francese Simon che pesa cento chilogrammi.

GIUSEPPE TONELLI.

L'incontro Bosisio-Thil

per il titolo europeo dei medi

Domani, a Milano, al Palazzo dello Sport, avrà luogo una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Bosisio-Thil, incontro valevole per il titolo europeo dei pesi medi. L'avvenimento è di prim'ordine ed è certo uno dei combattimenti più importanti che si possono allestire in questi tempi in Europa. Marcello Thil è un uomo di valore eccezionale. Basterà dire che prima di arrivare al titolo europeo, conquistato lo scorso anno, egli riuscì a collezionare questo ... vittorie consecutive: su Thurn, Lafineur, Leopardi e Farmer per k. o., e su Jacovacci ai punti.

Conquistato il titolo europeo; fu costretto a riposo per circa sei mesi da un incidente alla mano destra, e privato nel contempo del titolo dall'I. B. U., Thil solamente lo scorso mese incominciò a combattere e a vincere; la prima volta in Ispagna e la seconda in Rumania contro il medio-massimo Spakow.

Thil dunque, per il match di domenica, che come lui stesso ha dichiarato, gli dovrebbe permettere di riconquistare quel titolo che fu già suo, è preparatissimo.

Contro di lui vi sarà Mario Bosisio, l'uomo che a sua volta fu già campione d'Europa dei medi e che dopo un periodo di grigiore, durante il quale perdette il titolo che passò a Jacovacci (il quale a sua volta dovette cederlo a Thil), è ritornato l'uomo dei giorni migliori. Preparazione, serietà, puntiglio hanno fatto di Mario Bosisio un «uomo nuovo». La battaglia di Milano ci dovrà dire quale dei due è il più degno di entrare in possesso del titolo europeo.

La riunione vedrà inoltre alle prese Achille Negri e il belga Petit Biquet, Orlandi e Domgoergen e Toscani-Redaelli.

Le finali di tamburello al Dopolavoro Fiat

Domenica mattina 23, sul campo del Dopolavoro Fiat (corso Stupinigi) si disputeranno le finali dell'interessante campionato di tamburello, che si è disputato in eliminatoria, con girone all'italiana domenica scorsa.

Rimangono in gara i forti giocatori: Grandi, Tesio, Ferrero e Valmori. Le partite avranno inizio alle ore 8.

Il compianto parigino per la scomparsa di Torricelli

Parigi, 21 notte.

Unanime è il compianto dei giornali e degli sportivi francesi per la morte dell'ex-campione d'Italia di mezzo fondo Leopoldo Torricelli. Ma particolarmente commovente è quanto scrive di lui sull'*Intransigeant* Rene Brierre:

«Lo *stayer* italiano Torricelli, che fu per parecchi anni campione di mezzo fondo del suo Paese, è morto. Si sapeva che era ammalato e che da sei mesi si curava presso sua madre, a Torino. Egli aveva forse fatto più di quanto potesse fare, avendo sempre mostrato durante la sua carriera la preoccupazione di assolvere gli impegni assunti con assoluta lealtà. Torricelli fu un buon *stayer*, coscienzioso, probo, che in buona forma si difendeva contro i migliori. Lo si vide due anni fa fare delle eccellenti corse. Egli non aveva quest'anno disputato il Campionato d'Italia e il titolo andò, come è noto, a Manera. L'ultima volta che lo vedemmo — era l'inizio della stagione d'estate al Buffalo — ci disse di essere molto affaticato e ci espresse il desiderio che aveva di rivedere la madre. Torricelli non aveva mai voluto ammogliarsi, ritenendo che sua madre, molto attempata, aveva bisogno della presenza costante dei suoi figliuoli. Egli aveva infatti un culto: sua madre; una passione: la bicicletta; e un portafortuna, il quale teneva in modo particolare: una bella medaglia d'oro, che gli era stata data da un membro della Famiglia Reale d'Italia in occasione di una vittoria».

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 21, notte.

Premio Foligno (L. 5000, m. 2000): 1. Nina Vola (Desenzani), 2. La Fiammetta, 3. Tabarro. Tempo 3'07". Tot.: L. 5, 7... 5, 5.

Premio Orte (L. 5000, m. 2000): 1. Saforita (Baldoni), 2. Mariolina, 3. Olitorio. Tempo 2'47" 1/5. Tot.: L. 20,50, 10,50, 7, 6,50.

Premio Spoleto (L. 4000, m. 2100): 1. Olmo Garner (Spinadelli), 2. Samaritana, 3. Arlum Dippen. Tempo 3'13" 3/5. Tot.: L. 20,50, 305,60, 11,50, 28, 10.

Premio Perugia (L. 5000, m. 1700): 1. Launa Hall (Viroli), 2. Velox Peter, 3. Albo. Tempo 2'24" 1/5. Tot.: L. 7,50, 78, 6, 18.

Premio Orte Sabina (L. 5000, m. 2000): 1. Margelone (Montanari), 2. Rluck, 3. Ejalon. Tempo 3'07". Tot.: L. 15,50, 71, 9, 7, 3.

Premio Gubbio (L. 1000, m. 1600): 1. Gambolo (Baldi), 2. Metra, 3. Dandy Worthy. Tempo 2'27" 4/5. Tot.: L. 38, 10,50, 18,50, 14, 8.

L'odierna novità a San Siro

Le partenze saranno date con l'altoparlante

Non si può dire che coloro i quali sono preposti alle sorti dello sport ippico — nella fattispecie la S.I.R.E. — non appartengono alla categoria delle persone evolute e atte a seguire i progressi della scienza.

Ecco dunque un'innovazione importante: a San Siro oggi le partenze saranno date col sistema — già in uso all'estero per altro — coll'altoparlante.

Non c'è profano d'ippica — e la cosa si verifica anche in altri sports — che non sappia come le partenze siano spesso motivo di lagnanze e di recriminazioni.

Vere o artificiose queste generalmente gettano sempre un'ombra sulla regolarità delle corse, con relativi strascichi e reclami. Il sistema dell'altoparlante dovrebbe ovviare a questi inconvenienti. Diciamo «dovrebbe» perchè la perfezione è un mito, ma tuttavia si può affermare, sulla scorta dell'esperienza fatta oltre frontiera che i risultati fin'ora ottenuti sono favorevoli all'innovazione. La quale consiste in questo dispositivo: un grammofono con su applicato il «disco della partenza», sarà posto nella cabina del giudice di partenza; lo starter dopo aver allineato i cavalli darà il «pronti» al giudice; questi farà scattare la molla del grammofono. Il grammofono unito al palco dei commissari di corsa — ove vi saranno quattro capaci altoparlanti — trasmetterà gli ordini per il via. I fantini a quegli ordini dovranno ubbidire, e così dopo il segnale d'arrivo il disco enumererà dall'uno al tre — cioè fino al via — gli atti che precedono la partenza. Collo scoccare del «tre» scatteranno gli elastici e i cavalli saranno in libertà. Non vi è da credere che per le prime volte tutto vada per il meglio. Ma anche in questa circostanza l'abitudine diventerà norma costante e molti inconvenienti saranno eliminati: sarà sufficiente che i fantini impieghino un po' di volontà per afferrare il nuovo meccanismo e si uniformino alle nuove norme. Le quali avendo dato buoni risultati altrove, non si vede perchè non possano ottenersi anche in Italia.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le avversarie più dirette della Juventus impegnate in difficili partite

Si credeva che il forte vantaggio conquistato dalla Juventus togliesse non poco interesse al campionato, ed invece proprio adesso che lo squadrone bianco-nero ha messo ben cinque punti fra sè e gli inseguitori più vicini, gli sportivi avvertono che motivi di interesse non mancano per il torneo. Essi sono dati dalla raggiunta efficienza di squadre che, partite fra le favorite, non riuscirono in un primo tempo ad affermarsi secondo quanto la loro classe lasciava prevedere e che nelle ultime giornate hanno mostrato invece di essere in periodo di netta ripresa.

Appartengono a questo gruppo di unità lanciate alla riscossa: il Napoli, il Torino, il Genova, l'Alessandria, il Milan.

Cominciamo dal Napoli. Gli azzurri si sono già posti in viaggio per Torino, dove incontreranno la squadra che domina la scena del campionato: la Juventus. Partita disperata per i napoletani? Partita da annoverare senz'altro fra quelle perse? Gli uomini di Sallustro non sono di questo preciso parere.

Invero le speranze degli ospiti non sono senza fondamento. Il Napoli è, per classe di giocatori, per insieme di squadra, per efficienza complessiva, un team che può battersi contro qualsiasi avversario con buone possibilità di successo. La squadra non è nuova neppure alle clamorose vittorie fuori casa e l'anno scorso, pur contando minor numero di «assi» nelle proprie file, giocò a Torino contro i bianco-neri una partita ... mente spettacolosa, lasciando negli sportivi torinesi, che pure sono avvezzi ai grandi incontri, la convinzione di aver assistito ad una contesa bellissima e di aver visto all'opera una squadra di notevolissimo valore.

Quest'anno il Napoli ha voluto fare di più. Deficienze si riscontravano nella mediana ed allora, sborsando per l'acquisto una cifra «record», il sodalizio azzurro si è assicurato il brillante centro sostegno del Torino, Colombari, che nella squadra granata aveva già dato numerose prove di valore. Da Milano fu importato l'insidioso Tansini, da Genova vennero Castello e Fontana e la squadra, così rinforzata, si presentò al campionato come una delle grandi favorite. Le prime prove non furono delle più felici: volta a volta la mancanza di qualche elemento di valore o la cattiva giornata di qualche altro, non permisero alla compagine di marciare con la prevista sicurezza. In questi ultimi tempi però ecco che la squadra si è ritrovata e il ritorno di Vincenzi fra i terzini ha contribuito a dare anche al reparto estremo quella saldezza che la mancanza di Cavanna e del livornese aveva scossa.

Non v'è intanto sportivo torinese che non tema per la Juventus. La squadra concittadina ha marciato sinora cogliendo vittorie su vittorie e la sua prova è stata invero prodigiosa, come prodigiosi furono i suoi nettissimi successi ottenuti su difficili avversari, ma tuttavia l'ultimo incontro, giocato dai bianco neri sul proprio terreno, ha lasciato in molti il dubbio che la Juventus non riesca a rendere in casa quanto sollitamente rende nelle sue dure partite che disputa lontano dai propri sostenitori.

Proprio a Torino la Juventus ha sinora faticato maggiormente per vincere. Stentò ad aver ragione della Pro Patria, trovò quindi una inattesa resistenza nel Casale, dovette battersi a fondo contro la Roma, e domenica infine non trovò facile la via del successo di fronte al Legnano che, pur essendo squadra salda e combattiva, non è considerata della forza delle maggiori. Temono dunque i *supporters* juventini che la loro squadra, messa di fronte ad un avversario pericoloso ed efficiente quale è ora il Napoli, giochi ancora sciaibamente così da permettere agli avversari di volgere a proprio vantaggio le sorti della contesa. Timore giustificato certo, per la ... del Napoli, ma noi crediamo che, se nelle precedenti prove la Juventus ebbe a palesarsi svogliata contro gli avversari di minor classe, non sarà così domani, poichè i bianco neri ben sapranno di doversi battere contro rivali decisi ad approfittare di ogni loro minima debolezza.

La partita di Torino, tiene dunque il posto principale nel cartellone della nona giornata. Essa rappresenta il primo assalto che le squadre in ripresa portano alla pressochè inattaccabile posizione del *leaders*.

A cinque punti dalla Juventus che, qualunque debba essere l'esito della partita col Napoli è *leader* inattaccabile, stanno Bologna, Roma e Napoli: la squadra ex-campione e le maggiori esponenti del calcio centro-meridionale. Abbiamo già detto della prova che attende i partenopei; vediamo ora quale compito spetta al Bologna ed alla Roma.

Lo squadrone emiliano, che domenica scorsa ha avuto la disavventura di trovarsi di fronte, sul campo del Genova, Stabile in vena di prodezze, andrà a Milano, contro l'Ambrosiana. I campioni d'Italia, che non conoscono la vittoria da molte domeniche, sono apparsi recentemente in progresso di forma. Dalle catastrofiche partite perse a Torino ed a Trieste, l'Ambrosiana è passata a risultati migliori contro il Modena, con il quale ha pareggiato, e contro l'Alessandria, poichè, anche perdendo di fronte ai grigi, ha mostrato di riuscire nuovamente a inscenare, magari a tratti soltanto, quel gioco che la rese famosa lo scorso anno e che la portò alla conquista del titolo di campione. Evidentemente qualche uomo che un mese fa era completamente fuori forma sta lentamente riprendendosi e la compagine avverte questo miglioramento giocando in modo meno sconclusionato, se pure ancora senza la potenza di un tempo. Il Bologna a Milano non ha quindi un facile compito.

La Roma va a Livorno, proprio adesso che gli amaranto si sono scossi di dosso la cappa di piombo rappresentata da una lunga serie di sconfitte. Il Livorno, che ha battuto chiaramente la Pro Vercelli, tenterà il gran colpo anche contro i giallo rossi, ma crediamo che difficilmente il successo si ripeterà.

Il Genova intanto sarà a Roma contro la Lazio. Gli azzurri della capitale si battono assai bene sul proprio terreno ma la squadra rosso bleu si è rivelata domenica assai forte e con il suo attacco realizzatore, guidato da Stabile, dovrebbe passare vittoriosa. Ad ogni modo l'incontro di Roma è quello che dovrà dire delle nuove possibilità del Genova e per questo è atteso con vivo interesse.

Dopo di aver vinto bene a Busto, il Torino scenderà su di un altro campo di provincia assai pericoloso: sul terreno di Legnano. Abbiamo visto domenica la squadra legnanese al lavoro contro la Juventus: ci è apparsa assai forte e crediamo sia difficilissima da piegare sul proprio terreno, come è provato dal fatto che il Genova, che già ha affrontato i lilla in casa loro, ha toccato una sconfitta secca. L'incontro si presenta quindi di esito assai incerto.

Non v'è dubbio che il Torino ha migliorato nettamente la propria forza con il ritorno in forma di Libonatti e con la ritrovata efficienza dell'attacco ed è logico attendersi dai granata una nuova buona prova nella quale essi porranno tutto l'impegno e tutta la volontà per vincere. Il Torino non si trova che ad un punto dal trio di squadre che è al secondo posto in classifica ed intende affiancarsi ad esse, e superarle magari, solo che l'occasione gli si presenti propizia. Certo è che se il Legnano giocherà con la forza e l'accortezza palesate domenica scorsa, sarà difficile che i granata riescano a spuntarla, ma poichè le squadre che hanno nelle proprie file giovani elementi variano grandemente la propria efficienza da una domenica all'altra, non vi sarebbe da stupire qualora il Legnano non riuscisse a ripetere la prova fornita sul terreno juventino ed allora il Torino, che come al solito combatterà non solo con volontà ma anche con pregevole tecnica, potrà passare. La partita è di quelle che sfuggono ad un pronostico e che meritano di essere viste. Abbiamo la impressione che il Torino giochi proprio domani sul campo legnanese la carta decisiva per quella riscossa in grande stile che la vittoria di Busto ha annunciato e che dovrebbe svilupparsi attraverso alle dure serie di contese che attendono i granata nelle prossime giornate.

Due delle altre squadre piemontesi: Casale e Pro Vercelli, si daranno battaglia fra di loro. Tanto i neri e stelle quanto i bianchi non hanno mantenuto le promesse fatte con le buone prove «precampionato», cosicchè le due squadre non sono ben piazzate in classifica. Stando ai risultati degli ultimi incontri si deve prevedere una affermazione del Casale che, tra l'altro, ha battuto quindici giorni or sono il Genova. L'Alessandria sarà intanto a Trieste, dove le speranze di vittoria non possono essere molte e, senza pretendere dai grigi un successo là dove squadroni di grido hanno capitolato, c'è da sperare che gli alessandrini sappiano giocare sullo stile delle partite che hanno loro permesso di figurare degnamente nei confronti della dominatrice Juventus e di affermarsi sui campioni d'Italia. A Modena i canarini sono favoriti sul Milan. Resta l'incontro tra Brescia e Pro Patria: ai fini della classifica . questa è la partita di minor interesse.

L. C.

Si gira... non si tratta infatti che di una vicenda sportiva apparente. Lo *stayer* è uno *stayer*... per burla, o meglio per motivi cinematografici. Si tratta di Charles Pélissier, ritratto mentre si accinge — sotto gli occhi degli obiettivi delle macchine di presa — a iniziare la parte centrale della pellicola di cui è protagonista, e che ha per titolo: *Record del mondo*.

CRONACA CITTADINA

Mons. Fossati nuovo Arcivescovo di Torino

Ci telefonano da Roma:

Oggi negli ambienti più vicini alla segreteria di Stato si dà per sicuro che la scelta del prelato che occuperà la sede Arcivescovile di Torino, è caduta su mons. Maurizio Fossati, appartenente alla Congregazione degli oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo di Novara.

Mons. Maurilio Fossati nacque in Arona, patria di San Carlo Borromeo, il 24 maggio del 1876 ed entrò giovanissimo nel Seminario di Arona a compiervi gli studi ginnasiali per passare poi in quello di Novara e ultimarvi gli studi teologici. Dal chierico di allora infiniti sono i ricordi che si possono raccogliere tra i numerosi compagni di studio, oggi sacerdoti, sparsi nelle vallate alpine e fra le risaie della pianura novarese. In Seminario il chierico Fossati era stato gratificato dai compagni del nome di «padre», nella quale denominazione venivano sintetizzati il portamento, la voce e il gesto del condiscepolo. Era una analisi psicologica che i compagni, forse inconsciamente, avevano fatto, giudicando l'animo e la disposizioni dell'amico, attraverso i tratti esteriori. Infatti, non ancora sacerdote, egli iniziò la sua vita pastorale. L'allora vescovo di Novara, mons. Edoardo Pulciano, lo assunse come suo segretario e tale rimase anche dopo che, nel 1899, ricevette gli ordini sacerdotali. La diocesi di Novara, con le sue 377 parrocchie, dava un lavoro intenso e ininterrotto al vescovo, da assorbirne totalmente forza e ingegno. Di quella febbrile operosità il più fido cooperatore fu don Maurilio Fossati. Ma la robustezza della sua mente voleva ancora maggiori campi di espansione. Il giornale diocesano «La voce di Novara» stentava a trovare collaboratori. Il rettore di allora del Seminario, oggi mons. Scapardini, vescovo di Vigevano, considerò don Fossati come l'ancora di salvezza, e Maurilio Fossati versò tesori di energie in quel giornale e si dedicò al movimento cattolico che in quei tempi — eravamo vicini ai moti del 1898 — attraversava ore difficili. Nel 1900 la diocesi di Novara era convocata per il Sinodo, che dal 1820 più non era stato convocato.

Fu questa una delle opere più importanti compiute da mons. Pulciano, e don Fossati diede tutta la sua collaborazione alla preparazione e alla organizzazione delle memorabili funzioni nella cattedrale. Promosso mons. Pulciano all'arcivescovado di Genova, il fido segretario lasciò con dolore la diocesi di Novara per seguire il suo superiore. Giungeva a Genova nel 1905, ancora giovanissimo, e a tutti fu ben presto noto quale paterno amore nutriva per lui il santo arcivescovo, predilezione che in lui, conoscitore acuto degli uomini e scrupolosamente retto in ogni atteggiamento, costituiva per il giovane segretario la prova più efficace e più luminosa delle nobilissime sue doti di mente e di cuore. Mons. Pulciano, tempra infaticabile di lavoratore, chiedeva all'attività del suo segretario una corrispondenza perfetta a quella che era l'intensità della sua opera.

Ma anche in mezzo al più estenuante lavoro mons. Fossati manteneva la sua giovialità e serenità. Solo fu triste quando un cumulo di fatti dolorosi ebbero ad amareggiare il cuore di quel gran vescovo in mezzo ad incomprensioni e ad episodi deplorevoli che travolsero, in quell'ora, tanta parte della vita religiosa italiana. Allora il giovane segretario si strinse al fianco del suo superiore, confortandolo non soltanto con la sua attività intelligente, ma anche con una comprensione totale del suo pensiero, del suo metodo e del suo governo.

Nel pomeriggio del Natale del 1911, mons. Pulciano, raccolto in preghiera, cadeva stroncato improvvisamente dalla morte, e fu don Fossati a raccogliere il supremo respiro, lui che il defunto arcivescovo designava ad esecutore di tutte le sue volontà.

Don Fossati lasciò a malincuore Genova, e umilmente ritornò nella sua diocesi di origine, per entrare nella Congregazione degli Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo. Passato il noviziato, iniziò la predicazione, acquistando meritata fama di oratore facile e sobrio, convincente e chiaro.

Nel 1915, resosi vacante la rettoria del Sacro Monte di Varallo Sesia, il Municipio di Varallo, d'accordo con mons. Gamba, nominò a quella carica padre Fossati. La cura di Varallo non distolse però padre Fossati dal prestare il suo prezioso contributo alla Congregazione, in seno alla quale portò il frutto della sua alta conoscenza del diritto canonico; e così fu nominato dapprima procuratore e, nel 1923, prevosto della sua comunità.

Nel frattempo, scoppiata la guerra europea, servì la patria fedelmente, da semplice soldato. Fu milite di sanità, e dagli ospedali militari di Torino, dove rimase per tre anni, passò nella zona di guerra, dove lasciò vaste tracce del suo spirito apostolico. Fu dapprima a Firenze, poi a Torino, ove venne promosso assistente al gabinetto batteriologico presso l'ospedale militare centrale. Dopo il congedamento riuscì a concretare un sogno: quello di stabilire netta la situazione di diritto e di fatto del Santuario di Varallo Sesia, per giungere alla formazione dei nuovi regolamenti.

Da anni si desiderava una modificazione al sistema amministrativo del Sacro Monte, e già erano stati fatti passi per risolvere questa questione. La città di Varallo, dopo la guerra, riprese la questione. Si discussero nella sottoprefettura di Varallo i capisaldi della nuova situazione. Inutile dire che fu padre Fossati a guidare tutte le sedute relative, e con acume giuridico e diplomazia riuscì a impostare le conclusioni finali sopra i postulati del diritto canonico e del benessere del Sacro Monte. Il giorno stesso della firma della convenzione tra mons. vescovo e la città di Varallo, Pio XI elevava a vescovo di Galtelli e Nuoro padre Maurilio Fossati, e il 27 aprile del 1924, nel suo amato santuario, monsignor Fossati ricevette i carismi della consacrazione episcopale.

Il 18 ottobre 1924 faceva il suo ingresso a Nuoro accolto da quella popolazione esultante. La sua cura furono estese anche alla diocesi di Ogliastro che dal 1925 al 1927 lo ebbe amministratore apostolico durante la lunga vacanza della sede. Resosi angusto il campo del suo lavoro, il Pontefice, che attentamente ha sempre seguito la sapiente opera del presule, disponeva che gli venisse assegnato il campo più vasto di Sassari e il 12 gennaio 1930 mons. Maurilio Fossati prendeva possesso di quell'archidiocesi. Mons. Fossati che venera San Carlo Borromeo ne ha tolto l'emblema *Humilitas* per fregiarne lo stemma episcopale. La sua città natale è Arona, la stessa in cui vide la luce il grande Borromeo.

La notizia della nomina di monsignor Maurilio Fossati a capo dell'archidiocesi di Torino, divulgata ad Arona ieri sera dall'edizione della *Stampa* ha prodotto profonda impressione e legittima esultanza. Mons. Fossati ha sempre amato Arona, sua patria, e ogni anno è sempre venuto a trascorrervi brevi giorni di riposo nei quali ama circondarsi dei suoi familiari. Ad Arona risiedono, nella casa paterna, due sorelle dell'Eccellentissimo Presule con largo stuolo di nipoti. Un'altra sorella risiede a Torino, e altri tre fratelli, risiedono a Milano e a Roma.

I Principi di Piemonte all'Istituto delle Rosine

Ieri, alle 15,30, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si sono recati a visitare l'Istituto delle Rosine nella via omonima.

A riceverli erano S. E. il Prefetto Ricci, con il segretario particolare cav. Miccoli, il Vicario Capitolare dell'Archidiocesi mons. Benna.

La cerimonia, preparata e organizzata con gusto squisito, e improntata alla più suggestiva semplicità, si è svolta prima nella Cappella, dove il Vicario Capitolare ha impartito la benedizione, poi nel salone dell'istituto, dove le alunne hanno cantato, all'ingresso dei Principi, la Marcia Reale e «Giovinezza», accompagnate al pianoforte dal maestro Dariolo.

Dopo un applaudito discorso di circostanza del presidente, e alcuni saggi delle alunne che hanno recitato parole di omaggio agli Augusti visitatori, i Principi con le autorità hanno visitato la farmacia donata all'Istituto dalla ven. Regina Clotilde, il laboratorio e gli altri locali; e si sono poi allontanati alle 16,30, per far ritorno a Palazzo Reale, tra nuove dimostrazioni di plauso.

Le «Drappelle reali» al 2.o Alpini

Domenica 23 corrente, si raduneranno a Cuneo, d'ogni parte del Piemonte, i vecchi e giovani alpini del «Dui». Il glorioso Reggimento riceverà le «Drappelle Reali» per la sua Fanfara; e l'offerta sarà ancor più preziosa e più gradita perchè avverrà alla Augusta Presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Presidente dell'A.N.A. La Direzione delle FF. SS. ha per l'occasione concesso a tutti i soci dell'A.N.A., contro presentazione della tessera sociale e di documenti giustificativi della qualità di ex-combattente, la riduzione del 70 per cento, e quella del 50 per cento per i soci non combattenti.

Conferenze

Domenica sera 23 l'on. Dario Lupi parlerà alla Pro Coltura femminile di Carlo Delcroix poeta e ci dirà di sue parecchie pagine di poesia.

Centenario di Mistral

Questa sera nel salone del Consiglio dell'Economia Nazionale (ex-Camera di Commercio), 38 via Ospedale, l'avv. Mistral, del «Barreau d'Avignon», nipote del Poeta, terrà una Conferenza sulla *Vita dell'autore di Mireille*, alle 21 precise.

La terza riunione del Centro Ospitaliero

Oggi sabato, alle ore 17 precise, nell'aula della R. Clinica chirurgica dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino, in via Accademia Albertina sarà tenuta la III Riunione medico-chirurgica radiologica del Centro Ospitaliero per lo studio, diagnosi e terapia dei tumori. In questa riunione, la prima dopo la morte del compianto senatore prof. Bellom Pescarolo, preside del Centro da lui fondato, il prof. B. Morpurgo che al defunto senatore è successo nella direzione dell'Istituto, parlerà in memoria dell'illustre scomparso. Seguiranno i professori: Uffreduzzi, Gruner, Blavet di Briga, Ferrero, Muggia, Bobbio, Foa, Cipriani, Rabecchi, Dal Pozzo, Polacco, Guastalla e Midana su argomenti di carattere scientifico.

Solenni festeggiamenti religiosi delle «Figlie della Carità»

Preceduta da un solenne triduo avrà luogo domani domenica, una grandiosa festa al Duomo di San Giovanni, promossa dalle Suore di Carità della città nostra. Vi assisteranno gli Augusti Principi Reali.

Alla processione del pomeriggio prenderanno parte tutte le Associazioni Cattoliche cittadine, con l'intervento di vari Vescovi.

Arrestato due volte in un giorno

Era stato tratto in arresto dagli agenti del commissariato di San Paolo certo Giulio Battaglia di Salvatore, già [illegible] alla vigilanza e imputato di un furto commesso nei giorni scorsi in danno di un negoziante. Il Battaglia subito dopo l'arresto era riuscito a fuggire ma non ha potuto godere che per breve ora della libertà perchè nello stesso giorno il maresciallo Satragno della Squadra Mobile, che lo conosceva da lungo pezzo, lo arrestava nuovamente. L'individuo è stato trovato in possesso di una rivoltella e perciò alle precedenti imputazioni si è aggiunta anche quella di porto abusivo di armi.

Un lutto nella famiglia della «Stampa»

Si è spento ieri l'altro, all'età di soli 32 anni, Cesare Paliotta, che da parecchi anni apparteneva in qualità di spedizioniere, alla famiglia della «Stampa». Alla consorte, Anna Gatt, e ai famigliari tutti le nostre sincere condoglianze.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: uno smaltatore provetto, due aggiustatori utensileria provetti; un lattoniere idraulico provetto; un verniciatore provetto specializzato inscrizioni su carrozzerie; un apprendista valigiaio dai 14 ai 15 anni; uno abile macchinista macchine rettilinee; due confezioniste maglieria abilissime; una lavorante tagliatrice confezioni; una lavorante tagliatrice fantasia; una lavorante sarta uomo o aiutante; una dipanatrice seta provetta; un orefice disegnatore praticissimo.

Per fuori provincia: Pettinatrici, rimagliatrici, cucitrici, ripassatrici calze abilissime.

Per fuori Torino: Due rettificatori provetti. — Gli interessati inscritti all'ufficio di collocamento possono passare oggi 22 corrente in via Sebastiano Valfrè, alla «Casa dei Sindacati dell'Industria» per essere avviati al lavoro.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 16,55, 17,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di prezzi alla Borsa. Trasmissione di dischi — 12,15: Musica varia — 13,15: Quotazioni di chiusura della Borsa — 16,35: Cantuccio dei bambini. Angolo della donna — 17: Musica riprodotta.

19,30: Dopolavoro — 19,35: Musica varia — 20,30: Ballabili. Musica varia — 20,50: Trasmissione dell'operetta «Primarosa» di G. Pietri. Nel primo intervallo: Montigliano: «Cent'anni fa». Nel secondo intervallo: «Libri nuovi» — [illegible] notizie — Dalla fine dell'operetta alle 24: Musica riprodotta.

E' necessario ribassare tutti i prezzi

Ogni attività economica deve contribuire alla riduzione del costo della vita -- I ribassi sinora ottenuti sono insufficienti: occorre giungere al rapporto da uno a quattro rispetto all'anteguerra

Occorre impedire il perpetuarsi di un pericoloso stato d'animo che è tuttora diffuso in tutti i ceti della popolazione: e cioè lo scetticismo circa la reale possibilità dei ribassi in ogni campo, in ogni cosa necessaria alla esistenza umana. Non possono più essere ammessi i sofismi che davano l'impressione della impossibilità d'ogni revisione economica; non deve più essere possibile, a qualsiasi categoria, di potersi trincerare, per l'invariabilità dei propri prezzi, sull'invariabilità di altri prezzi. Tutto deve diminuire: questa è la parola d'ordine d'oggi. Siamo sul terreno della più chiara, della più indiscutibile realtà: la realtà economica. L'Italia ha bisogno che il potere d'acquisto della moneta sia portato ad un livello da cui era artificiosamente tenuto lontano: cioè il rapporto da 1 a 4.

Non vi possono e non vi debbono più essere privilegi, non vi possono essere servizi o merci o prestazioni il cui prezzo non debba essere toccato. Il pubblico ha la sensazione che i commercianti non facciano, relativamente alle riduzioni dei prezzi, tutto quello che potrebbero: ma però genera scoraggiamento e scetticismo il sentire, come ogni giorno sentono coloro i quali discorrono in un negozio qualsiasi, il commerciante affermare che gli è impossibile ridurre qualsiasi prezzo in maniera veramente sensibile ed adeguata alle avvenute decurtazioni degli stipendi e dei salari, se esso stesse non ottiene riduzioni sull'onere di spese generali gravante su qualsiasi azienda.

Questo è il vero centro del problema. Non si tratta soltanto di parlare dei prezzi di questo o di quel genere: ogni prezzo, deve essere ridotto, nessuno escluso. E quindi possiamo anche parlare, oggi, del gas, della luce e dell'energia elettrica, di tutti i mezzi di trasporto, come abbiamo parlato degli affitti e dei generi alimentari. Non si vive col solo pane nè con la sola casa. Dai medicinali alle tariffe dei professionisti, dai divertimenti ai tramm, non vi deve essere nessuna zona della vita nazionale che si possa credere esclusa dal preciso dovere dell'ora: quello di adattarsi alle decurtazioni di profitti, senza le quali le riduzioni accettate o profferte da questa o quella categoria si ridurrebbero a vere e proprie ingiustizie sociali.

Il dovere primo è quello di difendere il bilancio dello Stato: e per questo, i primi ad accettare un sacrificio, nell'interesse generale, sono stati appunto coloro i quali dallo Stato dipendono. Ma non debbono essere i soli a pagare per tutti. Del resto sarebbe inutile, almeno ai fini del superamento della crisi economica, il sacrificio di una sola categoria, la quale, essendo numerosissima, non farebbe altro che contrarre sensibilmente le proprie spese, aggravando così il comune disagio. La situazione generale potrà essere risanata soltanto con una adeguazione dei prezzi al valore che ha la moneta a quota 90.

Mezzi termini, mezze misure non sono neppure pensabili. Nessuno può esimersi dal dovere d'una riduzione nei prezzi a cui vende le proprie merci od i propri servigi. In molte città sono già avvenuti ribassi nel prezzo del gas, ribassi attesi e comprensibili dato il diminuito costo del carbone; altrove intere categorie di professionisti, od isolati proprietarii di case, si sono profferti di decurtare i loro introiti, abbassando le tariffe degli onorarii od il canone degli affitti. Gli esempi debbono essere lodati e segnalati: ma non debbono essere esempi singoli. Debbono essere provvedimenti di carattere generale, e non si deve trattare di private liberalità. Abbiamo chiamato in causa, all'indomani stesso della riduzione degli stipendi agli impiegati, l'Associazione dei proprietarii di case, e non ne abbiamo avuto, in risposta, altro che alcuni gesti spontanei di pochissimi generosi. Dagli enti collettivi e dalle potenti organizzazioni che hanno veri e proprii monopolii su singole attività a tutti necessarie, dobbiamo attendere la parola e l'esempio che permetterà il miglioramento della situazione.

Questo la cittadinanza chiede e aspetta. E' la voce umile che abbiamo raccolta nei mercati, per le vie, nei negozi, nelle officine e negli uffici: è la voce che ci è giunta attraverso lettere di persone di ogni condizione, è la voce di chi lavora, produce, intende le difficoltà dell'ora, ma chiede, con serena coscienza, giustizia per tutti una via d'uscita verso i miglioramenti che non possono mancare.

Ancora una volta il giornale si fa eco di queste voci. E' il linguaggio della realtà. Molti si sono sacrificati: accettino tutti la stessa necessità, perchè, se il ritorno al rapporto da 1 a 4 nei prezzi deve verificarsi, occorre che non si contrappongano egoismi ad egoismi, e che non si speculi indegnamente sulla buona fede del pubblico annunciando ribassi inesistenti.

Le riduzioni nei prezzi dei commercianti torinesi

Ieri sera abbiamo brevemente commentato il comunicato della Federazione Fascista del Commercianti circa il risultato dei lavori compiuti per una revisione generale dei prezzi, e non abbiamo potuto nascondere la nostra delusione per l'annuncio di ribassi, che, se qualche volta potevano essere notevoli, nella grande maggioranza dei casi erano quasi irrisori.

Grazie a ricerche da noi svolte sulla piazza di Torino, abbiamo potuto fare dei significativi confronti fra i prezzi praticati in qualche negozio ed i prezzi fissati dal listino della Federazione dei Commercianti. Abbiamo quindi potuto constatare che, mentre il listino segna «Pasta extra di lusso od extra superiore (produzione locale), al Kg. L. 2,95», si trova ad acquistare pasta di Napoli «extra lusso» al prezzo di L. 2,70; il riso «originario» è segnato nel listino a L. 1,40, mentre è in vendita al pubblico a L. 1,20. Sono due esempi: i prezzi «indicativi» della Federazione dei Commercianti, del resto, non sono che per alcuni generi, e non abbiamo, quindi, potuto approfondire maggiormente le nostre ricerche. Tuttavia un semplice confronto basta a farci intendere quali siano, per certe voci, i ribassi della Federazione dei commercianti.

Pubblichiamo, oggi stesso, una tabella di quelli che dovrebbero essere oggi i prezzi di alcuni generi alimentari ragguagliati a quattro volte i prezzi d'anteguerra. Questo è il limite cui si deve pervenire, e questo dovrebbe essere l'obbiettivo della nostra Federazione dei Commercianti. Ora la Federazione stessa pretesta appunto gli oneri che gravano sul commercio, e rende manifesta la sua preoccupazione di non procedere a vere decurtazioni nei profitti dei suoi organizzati. E' il solito circolo vizioso, che lo Stato ha saputo rompere, per quello che riguardava le introiti dei suoi dipendenti. Anche nel campo commerciale, anche nel campo della produzione d'ogni genere, occorre che qualcuno cominci a «rompere il cerchio», come invocava giustamente, ieri, il *Popolo d'Italia*.

D'altra parte dobbiamo manifestare il nostro dubbio circa il metodo usato dalla Federazione dei Commercianti con l'adozione dei cosidetti prezzi *indicativi*. Attendevamo, dalla disciplina federale di questa organizzazione, ben altro che semplici «indicazioni», per le quali poi è necessario istituire «negozi-tipo», sotto controllo speciale, per imporre l'adozione dei prezzi «indicati». La «maturità corporativa» del commercio torinese non dovrebbe aver bisogno di questo.

Abbiamo detto, e ripetiamo, che si è fatto soltanto un primo passo. Ogni privato interesse, ogni resistenza di categoria deve cedere di fronte alle necessità del momento, per il raggiungimento di quella generale revisione del costo della vita oggi più che mai necessaria. E confidiamo che l'organo che rappresenta e disciplina i commercianti di Torino saprà veramente imporre quelle riduzioni nel costo della vita — e quindi non soltanto nei generi alimentari — che è indispensabile raggiungere per realizzare l'auspicato rapporto da 1 a 4 rispetto ai prezzi d'anteguerra.

Dal 1913 al 1930

Tabella di raffronto fra i prezzi medii del 1.o semestre 1914, quelli attuali e quelli del 1914 aggiornati al coefficiente 4.

Genere (al Kg.)	Prezzo 1914	Prezzo 1930	Prezzo 1-4
Pane [illegible]	0,40-0,50	[illegible]	1,60-2,00
» casalingo	0,35-0,40	1,75-2,00	1,40-1,60
Pasta 1a qualità	0,60-0,70	2,80	2,40-2,80
» 2a qualità	0,50-0,60	2,50	2,00-2,40
Carne di manzo	1,75-2,50	16-20	7,00-10,00
» » vitello	1,50-2,50	8-10	6,00-10,00
» » maiale	2,00-2,75	11-13	8,00-11,00
Polli	1,75-3,00	12	7,00-12,00
Zucchero fino	1,46	6,40	5,84

I tessuti ridotti del 12 per cento

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«*Ieri sera il Gruppo federale «Dettaglianti in tessuti» riunito in assemblea generale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:*

La sera del 21 novembre IX a Palazzo Cavour;

la categoria dei «Dettaglianti in tessuti» appositamente convocata per prendere in esame la questione dei prezzi in relazione all'opportunità di adeguarli quanto possibile alla lira rivalutata, secondo il monito recente del Duce;

confermando ancora una volta agli ordini del Regime per la grande battaglia ch'esso conduce al fine di conquistare alla Nazione l'indipendenza economica indispensabile per la sua prosperità e per la sua espansione;

riconosce necessario ed urgente che il costo della vita si agguagli al potere d'acquisto della lira stabilizzata dalla volontà ferrea e illuminata di S. E. il Capo del Governo, ed esprime il voto che, essendo il valore della lira oggi pari ad un quarto di quello del 1914, tutti i costi economici siano ridotti in confronto di quelli d'avanti guerra al rapporto da 1 a 4.

Delibera intanto di impegnarsi, non ostante che il mercato dei tessuti a dettaglio abbia già subito nell'ultimo semestre ripetute e sensibili falcidie, di ridurre da domani, sabato 22 novembre, in tutti i negozi della categoria i prezzi oggi correnti per laneria, drapperie e seterie in ragione del 12 per cento. In ogni negozio associato sarà affisso bene in vista al pubblico un cartello portante l'indicazione che nel negozio stesso si pratica lo sconto così fissato.

Al tempo stesso fa voti che i superiori organi promuovano prontamente una risoluta azione per ottenere alle ditte del Commercio che tutti gli elementi che formano il prezzo (fitti, retribuzioni e le altre spese d'esercizio, non escluse le minori) siano ridotte al rapporto di 1 a 4, non solo a fine d'equità, ma anche al realistico scopo di evitare che un sacrificio eccessivo imposto al solo Commercio si risolva in un più grave disagio dell'economia generale».

Gli affitti

Osserviamo il prezzo d'affitto degli alloggi: questo oggi, data la disponibilità di locali vuoti, dovrebbe essere conseguentemente diminuito specialmente se prendiamo a base dei prezzi attuali l'aumento di quattro volte quello ante guerra.

Nelle vecchie case centrali, che chiameremo di tipo popolare perchè mancano di qualsiasi comodità, sono malandate e peggio tenute, il prezzo d'affitto di prima della guerra, per ogni stanza abitabile, variava da 8 a 12 lire al mese. Ora per queste stesse camere al 1.o luglio 1930 si paga da 50 a 60 lire mensili.

Per ogni stanza, in case di tipo popolare, ma poste in località medio centrali, il prezzo, al 1914 oscillava da 10 a 14 lire al mese ed è stato portato al 1.o luglio a 60 e 70 lire. Infine, sempre in tema di abitazioni operaie, nelle case di tipo popolare, ma periferiche, il prezzo per camera d'anteguerra era da 9 a 13 lire ed è salito da 55 a 65 lire al mese.

Il prezzo medio delle pigioni per le case di tipo popolare poste in località lontane dal centro o periferiche è sempre stato, come si vede, superiore a quello delle case di tipo consimile ma centrali, non solo per essere di più recente costruzione, ma anche perchè più ricercate, da parte dell'elemento operaio, per la convenienza di abitare vicino alle officine.

Esaminiamo il prezzo d'affitto anteguerra per le case che chiameremo di tipo comune: edifici vecchi e privi di ogni comodità, che considereremo divisi in tre categorie, come i precedenti, e cioè: centri, medio-centrali e periferici. Il prezzo mensile per camera nelle prime era da 12 a 15 lire, nelle seconde da 11 a 14, e nelle terze da 10 a 14 lire. Questi prezzi al 1.o luglio 1930 si erano mutati come segue: da 75 a 85 per le prime, e cioè per le case centrali, da 65 a 75 per le seconde, e da 62 a 72 per le terze.

Come si vede, in tutti i casi esaminati, l'aumento dall'anteguerra ad oggi non è di quattro volte ma bene spesso di cinque e in molti casi anche più di sei. Nelle case che venivano chiamate signorili, ma che sono di vecchia costruzione e quindi mancano anch'esse di moderne comodità, il prezzo mensile per camera al 1914 era il seguente: da 14 a 13 lire negli stabili in località centrale, da 15 a 18 in quelle situate in località medio-centrali, ed infine da 13 a 16 le camere delle case che si trovano alla periferia.

Di queste case che nel 1914 venivano chiamate signorili, e che oggi meno che mai hanno diritto a tal nome, ci siamo occupati recentemente su queste colonne in una rapida visita fatta ad appartamenti sfitti, ed abbiamo constatato come il prezzo annuo, per camera abitabile, si sia ora concretato in cifre varianti da 1100 a 1300 lire. Prezzo al quale va aggiunto la spesa non indifferente per l'inquilino, di riattare l'appartamento che il proprietario consegna in istato deplorevole. Riportando l'affitto a quattro volte l'anteguerra le camere situate in case signorili di località medio centrale, cioè quelle che allora erano valutate di più, dovrebbero ora costare da 720 a 864 lire. Come si vede ce n'è ancora del margine per andare a 1100 e a 1300!

E come abbiamo detto il mercato degli alloggi si presenta sotto buoni auspici: da accertamenti fatti al 1.o luglio del corrente anno, risultavano vuoti 614 alloggi da una a tre camere; 549 da quattro a sei stanze e 305 da sette stanze in su. Inoltre vi erano altri 1966 alloggi in case finite ma non ancora dichiarate abitabili. Che non manchi l'offerta del resto, il cittadino lo constata dai numerosi cartelli appesi alle porte di strada. Bisogna però che all'offerta segua una congrua diminuzione sul costo dell'affitto, se i padroni desiderano di non tenere i loro locali vuoti e infruttifero il capitale da essi impiegato.

Il ribasso delle carni congelate

I titolari di trenta fra le macellerie di carne congelata esistenti nella nostra città, riunitisi in assemblea, hanno deciso di ridurre i prezzi delle carni da essi vendute, in media del 15 per cento.

Una fattucchiera arrestata per truffa

Alla stiratrice Rina Grosso fu Alessandro, d'anni 27, abitante in via [illegible] n. 12, è accaduto recentemente un caso curioso. La giovane donna, posseduta per sua disgrazia, un cuore espansivo, per cui le era indispensabile avere un'amica intima: quella che si suol chiamare la confidente. Conversando con le donnette, che frequentavano la sua bottega, non le è stato difficile trovarne una, con la quale stringere amicizia e giungere gradatamente all'intimità.

Era costei una strana figura di donna, che sotto un'apparenza umile e devota, nascondeva molti misteri, e molto sapeva di stregoneria, di cabale e filtri di amore. La stiratrice dopo molte chiacchiere e infinite conversazioni sussurrate nella penombra del negozio, ha finito un giorno per confessare di avere il diavolo in corpo. Fin qui non ci sarebbe stato nulla di pericoloso, ma il guaio si è che il diavolo era, in questa circostanza, un uomo ammogliato, il quale troppe volte la abbandonava, chiamato altrove dai doveri coniugali, lasciandola sola con i suoi ferri da stiro, con il cuore in subbuglio e l'animo in tempesta. Giunte le confidenze a questo punto, la misteriosa cliente ha svelato le sue virtù di fattucchiera, dichiarandosi «settimina» e dicendosi pronta, dietro offerte in oggetti, da dedicarsi agli spiriti benigni, a provocare il ritorno della tranquillità nel sistema nervoso dell'innamorata stiratrice.

Questa ha accettato e molte «sedute» si sono svolte, durante le quali si buttava sale nel camino, si bruciava incenso, e si facevano strane pratiche sotto gli occhi fosforescenti e sgianti di un magnifico gatto nero; tutto ciò senza alcun risultato. E ogni «seduta» terminava con il versamento, da parte della stiratrice nelle mani della fattucchiera, di un oggetto di vestiario o capo di biancheria.

Dopo qualche settimana, l'ingenua Rina Grosso, quando si fu spogliata di indumenti, lenzuola, ecc., per un valore di trentila lire, un giorno, guardando più attentamente negli occhi del gatto, che avevano come un bagliore di ironia e sembravano dire «quanto sei sciocca!», ha sentito sorgere in sè il sospetto di essere stata truffata. E a poco a poco, divenuto il sospetto certezza, Rina Grosso decidera di vendicarsi, e finiva per presentarsi, tutta rossa in viso, al commissariato Dora, dove narrava ad un funzionario le sue disavventure.

Il funzionario, accogliendo la denuncia, ha proceduto all'arresto della fattucchiera, che è tale Clara Serro, in Turco, d'anni 46, abitante in via San Donato 39. Costei ha al suo attivo cinque condanne per truffa e furto. La merce carpita alla Grosso era stata trasformata in polizze che furono ricuperate.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Faust» di Gounod.
CARIGNANO (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 21: «Il gran viaggio» di G. R. Sherriff.
ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: «L Monfrà ch'a rij» di Foccia, musica di G. E. Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutt a va bin... ma viva Turin».
XXXI ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Promotrice R. A. al Valentino). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 17,30.
BALBO — Ore 21: Grande Music-Hall».
ODEON — Ore 21: Rivista «Dopo teatro».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — Ore 17 e 21: «Il ballo».
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenim. 16,30 e 21.
ROSSI-DANZE: Lezioni. 21: «Tic-Tac-Club».

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15: «Otello» di G. Verdi; ore 21: «Faust» di Gounod — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Il gran viaggio» di G. R. Sherriff — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «L Monfrà ch'a rij» di Foccia, musica di G. E. Croce — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Tutt a va bin... ma viva Turin».
BALBO — 15 e 21: Grande «Music-Hall».
ODEON — 15 e 21: «Rivista italo-russa».
MAFFEI — 15,30 e 21,15: Varietà; 24: Dancing.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Barabadù annunzia per questa sera, alle ore 21,15 e domani, alle 15,30 e alle 21,15 le ultime tre rappresentazioni dell'acclamata stella creola Evelyn Dove, con la fantastica Orchestra negra di Leon Abbey. E' consigliabile affrettarsi a prenotare i posti.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto eleganlissimo Dancing con la partecipazione dell'Orchestra negra e di tutta la Compagnia.

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Dalle 21 alle 23,30, Concerto orchestrale, danze, arte varia famigliare, senza aumento sulle consumazioni.

Stasera «Gran serata di gala» con cotillon. Debutto del Candy Ballet.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze 6). Ore 10-16; domenica 9-12. Sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari 1). 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris 30): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze 6): Ore 10-16; festivi 10-12. Sempre gratuito.
ARMERIA REALE (piazza Castello). — Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12. Gratuito.
PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.
MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Maschio della Cittadella). Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Nerone». Ettore Petrolini (sonoro, cantato, parl.). Edit. Cines-Pittaluga.
VITTORIA — «Veglia di Capodanno». Billie Dove. Nel varietà successo di Spadaro.
ROYAL — «Canzone dell'amore». Cines-Pitt.
ITALA — «Principe cosacco». Mosjoukine.
SPLENDOR — «Vita da cani». Charlot. Lunedì: «Francesca da Rimini» di D'Annunzio.
IDEAL (P. Statuto): «Papà mio!». Jolson.
ALPI — Nozze Princip. Giovanna e Re Boris.
STATUTO: «Incendio di Kazan». Film russo.
BORSA — «Legione bianca». (Film polare).
SAVOIA: Dalle 15: «Cuori e motori». Haines.
ALFIERI — Dalle 15: «Charlot, farfalla sentimentale». Arte varia. Successo.

Stato Civile di Torino

21 Novembre 1930

NASCITE N. 18: Maschi 8 - Femmine 10.

MORTI N. 24: Cortese Margherita di Giacomo, d'anni 30, di Castiglione d'Asti, operaia, via S. Quintino, 5 — Rolando Francesco di Pietro, di giorni 18, di Torino, corso Allamano, 157 — Digone Angela ved. Amisia, d'anni 74, di Vercelli, casalinga, via Alfieri, 18 — Pautasso Paolo fu Antonio, id. 71, di Rocco, manovale, via Pollone, 11 — Monaco Alessandro fu Luigi, id. 66, di Cuneo, legatore libri, via S. Secondo, 17 — Lavezza Marianna ved. Tonello, id. 68, di S. Germano V., agiata, via Princ. d'Acaja, 24 — Tominetti Giovanni di Antonio, di mesi 11, di Torino, via Genova, 19 — Monaco Olimpia fu Giacomo, d'anni 66, di Cerio, negoziante, via Cesare Balbo, 18 — Preti Francesca ved. Marchisio, id. 77, di Stupinigi, casalinga, corso Vercelli, 79 — Galli Luigia ved. Fumagalli, id. 75, di Milano, casalinga, via S. Donato, 47 — Gatti Anna ved. Gnala, id. 80, di Pedanna, agiata, via Vigone, 34 — Chiesa Ettore fu Giuseppe, id. 71, di Torino, caffettiere, Strada Carimmano, 60 — Borello Maria di Ernesto, id. 9, di Torino, scolara, St. Prando, 66 — Buscaglino Domenico di Giovanni, id. 21, di Frassinetto Monf., laureando medicina — Gagna Carolina ved. Bestonso, id. 78, di Luserna S. Giovanni, casalinga — Barale Maddalena ved. Pasquino, id. 75, di Morano Po, casalinga — Richetta Giulio fu Domenico, id. 75, di Carignano, agiato — Gaeli Alberto fu Vincenzo, id. 47, di Salluzzo, prof. musica — Albera Angelo fu Giuseppe, id. 61, di Torino, spazzino — Garrone Iside fu Pietro, id. 47, di Spotia, giornaia — Manchiati Giorgio di Maurilio, id. 1, di Formigine — Gruppo Giorgio di Guglielmo, id. 30, di Torre S. Giorgio, macellaio — Zomigno Rosa in Pomone, id. 84, di Mede Lomellina, casalinga.

Nati morti 1. A domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le due facce della politica francese

e le nuove direttive della Germania

Parigi, 21, notte.

Il discorso energico di Curtius, qui previsto da vari giorni, accusa di nuovo la contraddizione esistente tra le due facce della politica francese. Avendo il capo della Wilhelmstrasse risposto più a Tardieu che non a Briand, i giornali francesi ministeriali sono costretti a ritirarsi, per ribattere, alle tesi formulate da Tardieu tanto sull'interpretazione da darsi all'art. 8 del patto nei riguardi del disarmo quanto su quella ancora più strana da dare all'articolo 19 circa la revisione.

Circa il primo punto, l'argomentazione di questi giornali è che in nessun momento la Commissione preparatoria nè alcun organo della Società delle Nazioni ha ammesso che la limitazione in preparazione dovesse essere stabilita in conformità alle clausole militari imposte alla Germania.

Il disarmo

Tenendo conto della situazione geografica e delle condizioni speciali di ogni Stato, il protocollo di Locarno, invocato da Curtius, non conterrebbe nulla che giustifichi le sue domande, anzi il protocollo, non pubblicato, della seduta in cui Stresemann volle far prevalere la tesi ripresa ieri da Curtius, indicherebbe che questa tesi fu respinta.

Ma già, circa il secondo punto, la tesi della stampa ufficiosa diventa meno baldanzosa. E potrebbe essere diversamente quando Briand alla tribuna ha formalmente riconosciuto il valore della presenza dell'art. 19 nel patto societario?

Il *Journal des Débats* nota semplicemente che la Germania può in qualsiasi momento sollevare davanti alla Lega delle Nazioni la questione della revisione dell'una o dell'altra disposizione del trattato di pace, e che se non lo ha ancora fatto è perchè sa benissimo che sarebbe battuta.

Il *Temps*, più evasivo, si limita a dire che l'argomentazione di Curtius sulla revisione è molto debole. La verità è che su questo terreno la difesa delle tesi di Tardieu, tesi per uso interno, risulta quanto mai difficile di fronte alla lettera chiarissima del patto e di fronte alla campagna revisionistica che la stampa briandista — di cui fanno parte anche organi che apparentemente approvano Tardieu, ma che in realtà non sono malcontenti della lezione infliggli da Curtius — seguita a condurre in Francia d'accordo col Ministero degli Esteri e col suo appoggio. Un nuovo episodio di tale campagna lo abbiamo nell'articolo che il noto deputato radicale Cot dedica sul *Soir* alla confutazione delle tesi di Tardieu ed alla sostanziale convalida delle ragioni di Curtius.

La revisione

«Una ardente campagna — scrive Cot — si sviluppa attualmente in tutta Europa in favore della revisione dei trattati. Questa campagna non ha nulla di sorprendente. I trattati del 1919 non hanno contemplato tutto; di qui, un seguito ininterrotto di inconvenienti e di malessere, di rancori e di rivalità. L'articolo 19 non parla soltanto dei «trattati divenuti inapplicabili», ma anche «delle situazioni internazionali il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo». Questa redazione è quanto mai ampia e comprensiva; essa comprende non solo le questioni relative alle frontiere territoriali, ma anche le questioni relative alle clausole economiche, finanziarie o giuridiche. I trattati non sono eterni. Gli autori dei trattati del 1919 non si sono fatti illusione sulla perfezione della loro opera. Essi hanno capito che bisognava, per evitare nuove guerre, permettere accomodamenti ed accordi che verrebbero imposti dalla trasformazione economica e politica dell'Europa. Ed è per questo che hanno inserito nel patto della Società delle Nazioni un testo che rende possibile la revisione dei trattati. L'art. 19, è stato detto di frequente, è una valvola di sicurezza; è una valvola e non deve essere che questo. Sarebbe pericoloso, permettere a tutto il vapore di sfuggire dalla valvola di sicurezza, ma sarebbe altrettanto pericoloso avere una valvola che non potesse mai funzionare. L'Europa non può essere immobile. Essa ha la scelta tra la evoluzione nella cornice della Società delle Nazioni e la catastrofe. Un fatto è certo: tra 50 anni, tra 10 e forse tra meno, delle modificazioni territoriali avranno avuto luogo. E' questione di sapere se esse si saranno compiute secondo il diritto e la giustizia e grazie all'art. 19, o, la valvola di sicurezza non avendo funzionato, proverranno da nuove guerre e da sconvolgimenti dovuti alla violenza. Dire, come ha detto Tardieu, che l'art. 19 è inapplicabile alle frontiere, è un fortificare la posizione di coloro i quali dichiarano che non vi è nulla da aspettarsi dalla Società delle Nazioni per ovviare agli inconvenienti provenienti dai trattati di pace, ed è un incitare alle soluzioni di violenza. Fortunatamente, Briand aveva su questo stesso soggetto pronunciato parole di saggezza e di pacificazione. Agli occhi dello straniero è Briand quello che rappresenta la Francia».

La questione se la Francia sia rappresentata da Briand o da Tardieu, come vedete, è sempre aperta. Ed il Governo francese, che di tale incertezza si vale all'interno come all'estero, non farà spontaneamente nulla per chiuderla. Ma riconosciamo volentieri con Cot che la valutazione esatta degli imponderabili che costituiscono l'atmosfera del Quai d'Orsay dà ragione a lui e che la politica germanofila, astrazion fatta dalle sue possibilità di realizzazione, continua ad essere l'ago magnetico che guida traverso gli infiniti meandri la politica estera della Repubblica radicale-massonica.

G. P.

Unanimità di consensi a Berlino

Berlino, 21 notte.

Nei commenti dei giornali tedeschi sul discorso del Ministro Curtius in risposta a Tardieu, attraverso la diversità dell'intonazione, secondo le idee dei vari partiti politici, risulta sempre in definitiva quella sostanziale unità di vedute che si può quasi sempre osservare quando si tratti delle fondamentali questioni di politica estera derivanti dal trattato; e che in questo caso è tutta in appoggio di una nuova rotta della politica estera tedesca.

La *Germania*, organo del Centro, unisce in un unico discorso i due discorsi del Cancelliere e del Ministro degli Esteri, mettendo in rilievo tutto il valore dell'attuale tentativo di risanamento finanziario fatto da Brüning, il quale è tutto — come il Cancelliere stesso ha ripetutamente sottolineato — a scopo della politica estera, a scopo, cioè, di quella nuova lotta della politica estera di cui sopra dicevamo:

«Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri — scrive il giornale — si inseriscono logicamente e conseguentemente nel grande piano del Governo cioè di risanamento all'interno e, a mezzo di questa nuova e maggiore libertà di movimento, al di fuori. Tutto quello che ora si svolge in fatto di lavoro politico è diretto a questo duplice fine. E ormai tutto dipende soltanto dal fatto che questa azione del Governo sia appoggiata da tutto il popolo».

E il giornale qui esorta il Reichstag a star buono e a fare il savio come ha fatto il Reichsrat. Dopo, vita nuova.

Un tono nuovo

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che giudica il discorso di Curtius ottimamente pensato ed accuratamente formulato, va più oltre, e nota che il discorso reca un tono nuovo, il quale non può essere non avvertito, anzi parla addirittura di una nuova iniziativa.

«Questo discorso — dice — è più che una semplice rivendicazione di diritti. Esso è senz'altro l'annunzio di una iniziativa».

Il giornale quindi mette in speciale rilievo il punto del discorso che riguarda i tributi, là dove il Ministro dichiara che la Germania non ha mai assicurato che il Piano Young fosse eseguibile.

«E' la prima volta che da parte tedesca si parla così chiaramente».

Il *Boersen Zeitung* dice che la discussione sulla revisione è ormai in marcia e vi rimarrà: non basteranno più a fermarla i gesti imperiosi di mano di un Tardieu, le necessità vitali del popolo tedesco risulteranno più forti che non i paragrafi cartacei di un trattato dettato dal cieco livore. Il discorso Curtius, che è niente altro se non un primo anello di tutta una catena di azioni, sarà certamente sentito da tutti coloro che hanno orecchi per sentire; e naturalmente fra questi non intendiamo mettere la Francia.

I giornali della destra più estrema fanno gli schizzinosi e i malcontenti, e trovano un sacco di difetti nel discorso Curtius, e sostanzialmente quello di non aver detto senz'altro di smettere di pagare, e di riprendersi tutta la libertà di azione, a cominciare da quella di armamento; ma in sostanza con le loro critiche finiscono per portare acqua al mulino di Curtius, che è in questo caso ed in questo momento il mulino comune.

La *Deutsche Tages Zeitung* mette in rilievo i punti in cui Curtius mostra di credere che la ragione si farà strada da sè e dice invece che la ragione non riuscirà ad imporsi; ma quella che si imporrà sarà soltanto la politica del più forte e del più tenace.

«Se non che alla forza e alla tenacia della volontà, bisognerà aggiungere anche l'azione, se pure — soggiunge subito il giornale, timoroso di aver detto troppo — non intendiamo parlare di azione guerresca».

Il medesimo giornale poi si ferma a commentare un altro punto del discorso, quello cioè in cui Curtius parla della politica di contatti della Germania con le altre Potenze al di fuori della politica di intesa con la Francia, e dice:

«E' interessante che il Ministro degli Esteri parli degli Stati Uniti d'America e della Russia sovietica come di quelle Potenze colle quali la Germania ha cercato contatti e fatto politica con successo. Ma a questo proposito egli non nomina affatto l'Italia e quelle Potenze medio-europee che hanno interessi paralleli ai nostri. Con ciò il dottor Curtius stesso conferma la mancanza di elasticità e la unilateralità della politica finora fatta. Speriamo che le ulteriori sue parole, che cioè la Germania si troverà sempre dalla parte di coloro che difendono la parità di diritti e il progresso, significhino che anche alla Wilhelmstrasse ci si è finalmente accorti che esistono Stati europei che in contrasto con la Francia e con i suoi vassalli sostengono nel loro proprio interesse la necessità della revisione».

Il nazionalista *Lokal Anzeiger* ricorda che tutto quello che di bene oggi Curtius dice è quanto da anni la stampa hugenberghiana sta dicendo e ripetendo, attirandosi così tutti i rimproveri degli altri. Indi, nota le manchevolezze del discorso, che in sostanza si riducono ad una: quella di pretendere di tenersi ancora, malgrado tutto, sul terreno dei trattati.

Per la moratoria, per esempio, la quale è in via d'uscita che, a sentire Curtius, il Governo studierà se sia il caso di intraprendere, il giornale dice:

«Dunque, il Governo, per uscire dall'impossibilità di pagamento sceglierebbe proprio quella via d'uscita che è tracciata dal nemico, e che non ci porterebbe affatto fuori all'aperto, bensì a nient'altro porterebbe che ad un'immediata ingerenza dell'estero nei nostri affari interni».

«Contatto col sentimento del popolo»

I giornali di sinistra anch'essi, sebbene alquanto imbarazzati, appoggiano Curtius. Il *Boersen Kurier*, democratico, scrive che col discorso del Ministro degli Esteri, che ha detto le cose come sono, la politica estera ha finalmente trovato il suo contatto col sentimento del popolo.

Il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* si mantengono piuttosto in riserbo. Il *Vorwaerts*, invece, si toglie dall'imbarazzo di dovere una volta o l'altra decidersi a parlare di revisione, confortandosi col fatto che Curtius ha confermato le intenzioni pacifiche della Germania.

«Per quanto riguarda la questione della revisione del trattato di pace, e specialmente la revisione in Oriente Curtius ha lodevolmente rilevato ancora una volta che la Germania non ha in mente altra via se non quella pacifica; questa fiducia l'abbiamo anche noi; purtroppo non si può però prevedere fra quanto tempo ciò avverrà, e quali altri incidenti nasceranno ancora. Noi non crediamo che dalla Polonia di Pilsudski e dalla Francia di Tardieu si possano ottenere pacificamente ritorni di territori».

G. P.

Lo scandalo Oustric

La domanda di inchiesta accettata dalla Camera

Una tempestosa seduta — Le accuse di Daladier - Un nuovo «crack» in vista?

Parigi, 21 notte.

Una seduta tumultuosa ha chiuso oggi alla Camera il primo atto dello scandalo Oustric. Dopo avere lungamente tergiversato se convenisse meglio accettare la nomina della Commissione di inchiesta proposta ieri dalla Commissione del regolamento, ovvero porre contro di essa la questione di fiducia, governo e maggioranza hanno finito per appigliarsi al primo partito. La decisione è stata presa molto a malincuore e per capacitarsene basti ricordare a quale irrisoria maggioranza venne approvata ieri la mozione Vareune. Ma l'atteggiamento minaccioso di uno dei gruppi dell'ala sinistra della maggioranza, e precisamente quello dei repubblicani di sinistra, pronti, a sentir loro, a passare all'opposizione, qualora Tardieu si fosse opposto all'inchiesta, ebbe ragione di ogni riluttanza ed obbligò il Presidente del Consiglio a marciare in conformità del dettame «far buon viso a cattivo giuoco». Si verificò anzi il seguente fenomeno estremamente caratteristico: che di punto in bianco tutti gli avversari dell'inchiesta, cioè tutti o quasi i deputati della maggioranza si tramutarono con pittoresca ipocrisia in fautori fervidissimi della medesima, cosicchè la votazione di sinsora diviene, come per miracolo, un plebiscito di unanimità. Come si spiega la cosa? In un modo semplicissimo. Aderendo all'inchiesta, la maggioranza ha voluto, sebbene un po' tardi, offrire anzitutto all'altra metà dell'assemblea, nonchè al paese intero, la prova della purezza della propria coscienza. In secondo luogo, con le leggiere modifiche introdotte nel testo dell'ordine del giorno, essa si è lusingata di allargare i confini dell'inchiesta ad un punto tale da rendere molto difficile di approdare a risultati positivi.

L'ordine del giorno approvato stasera con 535 voti, dice infatti:

«La Camera, riprovando ogni intervento abusivo della finanza nella politica e della politica nell'amministrazione della giustizia, decisa a rispettare la separazione dei poteri e a lasciare alla giustizia la cura di ricercare le responsabilità, decisa pure a fare la luce completa sui concorsi di ordine politico di cui avrebbero potuto beneficiare nelle loro manovre borsistico-finanziarie gli speculatori e gli affari del genere dell'affare Oustric, che hanno messo o mettono in pericolo l'economia nazionale, il mercato dei valori ed il risparmio pubblico, decide la nomina nei suoi uffici d'una Commissione di inchiesta di 33 membri incaricata di delucidare all'infuori delle questioni che dipendono dall'autorità giudiziaria tutti i fatti relativi alla collusione, definiti nel paragrafo di cui sopra».

Con l'espressione «affari del genere dell'affare Oustric», la maggioranza spera di riaprire la via all'esumazione di vecchi scandali datanti dal periodo cartellista del 1924-26 quali per esempio, quelli relativi alle regioni liberate e di servirsene per premere sulle sinistre, affinchè evitino a poco a poco lo scandalo Oustric. Questo segreto pensiero della maggioranza e del Governo, è stato brutalmente messo in luce dal comunista Doriot, il quale non esitò a qualificare la Commissione di inchiesta oggi votata una «Commissione di soffocamento». Sennonchè, il radicale Daladier, pronunziandosi alla tribuna sull'atteggiamento del proprio partito, tenne a mettere in chiaro come la minoranza della Camera intendeva che l'attività della Commissione sia esclusivamente dedicata, almeno in un primo tempo, ai fatti dello scandalo Oustric, fatti che l'oratore disse di estrema gravità, citando fra l'altro la voce oggi circolante in Borsa secondo cui nello scandalo in questione si troverebbero compromessi ben 32 parlamentari fra senatori e deputati, di cui alcuni membri del Governo.

L'accenno di Daladier scatenò, come sempre in simili circostanze, un pandemonio, durante il quale, probabilmente chi gridava di più furono precisamente quei parlamentari che si sentivano la coscienza meno tranquilla. Il deputato Blaizot, spalleggiato da molte colleghi moderati, si sgolò ad urlare: «Fuori i nomi!». Ma i nomi, Daladier, anch'egli ligio alle tradizioni, si guardò bene dal rivelarli. Egli si accontentò di dire, terminando il proprio discorso, che con la nomina della Commissione d'inchiesta lo scandalo Oustric, questo nuovo Panama, comincia e non finisce e che la minoranza social-radicale farà tutto quanto sta in essa per la luce dei fatti e per smascherare i colpevoli dovunque si trovino.

Analogo era stato poco prima il tenore del discorso del Guardasigilli Chéron; ma per quanto Chéron sia universalmente stimato un onest'uomo, nessuno crederà mai che la giustizia farebbe liberamente ed interamente il suo corso se un'inchiesta parlamentare completa non venisse ad impedire agli interessati di mettere dei bastoni fra le ruote.

Siamo dunque in attesa della nomina dei 33 membri della Commissione, che dovranno venir scelti fra i vari gruppi, proporzionalmente alle loro forze, e della prima riunione di quello che oggi Tardieu ha voluto eufemisticamente intitolare «giurì d'onore». Dato l'intenso desiderio delle sinistre di sfruttare a fondo le circostanze per scuotere le basi del Ministero, c'è da prevedere che l'avvenire ci riserbi episodi interessanti. Oggi, in ogni caso, l'ex ministro radicale Bonnet ha stabilito con prove in appoggio l'inesattezza dell'asserzione recentissima del Ministro delle Finanze Paul Reynaud, secondo cui dal 1900 in poi i nuovi valori francesi introdotti in borsa non avrebbero più avuto bisogno per legge dell'autorizzazione preventiva del suo Ministero; ciò che equivale a stabilire che Paul Reynaud ebbe torto non opponendosi alla quotazione dell'*Holfra*.

In quanto agli ambienti borsistici parigini, la notizia che un'inchiesta parlamentare sta per essere aperta, viene accolta con immegabili preoccupazioni e malumori; corre voce, per altro, che un nuovo «crak» stia per scoppiare. Il momento politico-finanziario francese non potrebbe, insomma, essere più torbido.

G. P.

Il cadavere carbonizzato

Un precedente tentativo di assassinio - Pubbliche accuse contro un magistrato

Berlino, 21, notte.

Elementi nuovi si apprendono oggi sulla misteriosa faccenda del cadavere procuratosi dal negoziante Safran per simulare la propria morte nell'incendio del proprio negozio.

La confessione fatta dal Safran dell'assassinio del bovaro non è ancora confermata dal Kipnick che sarebbe il vero autore materiale, il quale si mantiene sulle negative. Una nuova denuncia però dimostrerebbe che il Safran, insieme con i suoi complici Kipnick e la dattilografa Augustin, premeditavano da tempo il delitto ed avevano già tentato di attuarlo su un'altra persona. Si è presentato alla polizia un meccanico, certo Paolo Friedriszik, il quale ha raccontato che egli nella notte del 18 giugno, tornando a casa verso la mezzanotte, si è imbattuto in una automobile che raggiuntolo si è fermata davanti a lui. Ne scese un uomo elegantemente vestito il quale attaccò discorso con lui chiedendogli spiegazioni sulla strada ed offrendogli una sigaretta. Lo invitò poi a salire sull'automobile. Egli accettò: nella vettura si trovava anche una signorina. Durante la corsa il meccanico fu improvvisamente colpito alla testa da un oggetto appuntito sicchè stette per perdere i sensi; si riprese però subito e tentò di rialzarsi per saltare dalla vettura ma nel medesimo tempo veniva un'altra volta colpito e poi una terza volta alla nuca. Il meccanico terrorizzato e con la forza della disperazione si divincolò riuscendo a saltare dalla vettura. L'uomo tentò di tirarlo dentro ma siccome il meccanico lanciava alte grida e nel frattempo una donna avanzava nella strada verso il luogo della scena, l'automobile dileguò a grande velocità. Il meccanico però riuscì a tenere a mente il numero della vettura, pensando di denunciare il fatto alla polizia. Informatosi però prima di chi poteva essere la macchina ed appreso che si trattava dell'automobile del negoziante Safran, molto conosciuto, egli dedusse senz'altro che doveva essersi sbagliato nel leggere il numero della vettura e desistette dal pensiero di sporgere denuncia per non procurare guai a persona insospettabile. Solo ora, leggendo sui giornali il delitto del Safran, si è deciso a parlare.

Messo a confronto con gli arrestati egli ha riconosciuto nel Kipnick l'uomo che lo invitò a salire in automobile; non è sicuro dell'identità della signorina Augustin perchè nell'automobile il viso della giovane era a metà nascosto.

Pare anche meglio da questa deposizione che i delinquenti da parecchio tempo stessero in cerca di un cadavere che facesse al loro caso.

I giornali di Rattenburg inoltre accusano il giudice istruttore Kleist di avere a suo tempo, non facendo nulla per chiarire il fatto, favorito indirettamente il Safran di cui è mezzo parente e soprattutto gli si rimprovera di essere stato a conoscenza del nascondiglio del Safran stesso, quando già si cominciavano ad elevare sospetti che costui non fosse morto, allo scopo di favorirne la fuga in America.

Misterioso dramma a Parigi

Due persone morte e due agenti feriti

Parigi, 21 notte.

Un dramma le cui cause sono ancora mal conosciute ha fatto quattro vittime.

Il 19 novembre scorso un operaio, certo Ladislao Gondillo, sporgeva denuncia per un furto di 550 *pesetas* e di due *cheques*, uno di quattro mila e uno di cinque mila *pesetas*, che gli erano stati rubati da un baule senza effrazione. I sospetti caddero su un suddito spagnolo, certo Innocente Almaras, abitante in via della Scheide.

Oggi verso le 17,30 gli ispettori Alles e Lecia si presentavano all'indirizzo indicato e salivano al primo piano. Nel momento in cui picchiavano alla porta, Almaras spense il lume nell'interno. Quindi lo spagnolo, da un vetro infranto, sparò con una rivoltella automatica contro l'ispettore Alles, colpendolo in pieno petto. Egli potè tuttavia scendere e un guardiano lo trasportò immediatamente alla casa di salute degli agenti. Nel frattempo era stato avvertito un altro agente, certo Husson, che si trovava nella strada. Esso salì a sua volta ma venne egli pure dall'Almaras colpito nelle stesse condizioni del suo collega.

Un terzo ispettore volle rinnovare il tentativo riparandosi dietro un materasso, ma i suoi colleghi dovettero impedirgli di intervenire perchè la protezione era insufficiente. La polizia inviò allora una squadra di agenti colla brigata del gas. Alle 19,15, echeggiarono nella casa due rivoltellate. Si udì un bambino piangere e gridare: «E' morto!». La porta venne sfondata e si trovò disteso a terra il cadavere di una donna, certa Elena Thill, di 29 anni, senza professione, colpita da una palla al seno sinistro. Un secondo corpo, quello dell'omicida, Innocente Almaras, giaceva a terra con la testa traversata da un proiettile. Egli rantolava ancora. Un bambino, certo Ruggero, di 4 anni, si trovava presso il cadavere della madre. La polizia mantiene il riserbo sui motivi del misterioso dramma.

Diretto Parigi-Nantes deviato

Tre vagoni caduti nella Loira — Vi sarebbero numerosi morti e feriti

Parigi, 21 notte.

Giunge in questo momento notizia che il diretto 115 Parigi-Nantes, partito da Parigi alle 16,50, ha deviato verso le 22 a Oudon, in prossimità d'Ancenis.

Tre vagoni viaggiatori sono caduti nella Loira.

Mancano sino ad ora particolari. Vi sarebbero parecchi morti e numerosi feriti.

LEVINE

Indebitato anche con un impiegato dell'albergo viennese dove abitava

Vienna, 21 notte.

I difensori di Levine hanno rinunciato a ricorrere contro l'arresto del loro cliente, ma affinchè questa rinuncia non sia interpretata dal pubblico come una specie di ammissione di responsabilità del Levine, essi dichiarano che ricorrendo anzichè agevolare le pratiche le complicherebbero. Ma sebbene gli avvocati, per dare prova della fiducia che essi dicono di nutrire nel loro cliente, paghino per lui le spese del soggiorno in carcere determinate dal vitto speciale ecc., si rafforza il sospetto che Levine sia molto a corto di quattrini.

Un impiegato del lussuoso albergo di Vienna nel quale l'americano abitò prima di recarsi sul Semmering si è presentato a dichiarare che Levine gli ha chiesto ed ottenuto in prestito una piccola somma al momento della partenza da Vienna. Trattandosi di un cliente per sonaggio che per giunta abitava nell'appartamento più lussuoso dell'albergo, l'impiegato non ebbe difficoltà ad anticipare la somma richiesta ed ora ne attende la restituzione.

I nuovi provvedimenti fiscali per le vetture automobili

Roma, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri ha adottato due importanti provvedimenti di carattere fiscale a favore dell'industria automobilistica accogliendo alcune richieste da tempo presentate, a mezzo dei loro organi rappresentativi, dagli enti interessati.

Il primo provvedimento riguarda la proroga pura e semplice di una disposizione di favore contenuta per le autovetture adibite al trasporto delle persone e con motori a benzina di più di quattro cilindri nel decreto legge 29 dicembre 1927. Questo stabiliva all'art. 6 che, a decorrere dal 1.o gennaio 1928 per un triennio, vale a dire fino al 31 dicembre 1930, quelle autovetture avrebbero pagato una tassa di circolazione in relazione alla potenza nominale di cui all'art. 7 della legge tributaria automobilistica e secondo una tariffa notevolmente ridotta e precisata in apposita tabella. Nell'imminenza dello scadere della disposizione di favore, gli interessati avevano richiesto che venisse prorogata, facendo rilevare che sussistono tutte le ragioni che suggerirono tre anni or sono concessioni di notevoli agevolazioni fiscali, ragioni che si riassumono nella necessità di venire incontro alle esigenze della nostra tecnica automobilistica moderna ponendola in condizione di adeguarsi ai progressi di quella mondiale. Ora appunto in questo ordine di idee è entrato il Ministero delle Finanze il quale, dopo opportune intese con il Ministero dei LL.PP., ha portato al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato ieri, un decreto con cui le tariffe di favore per le vetture di più di 4 cilindri adibite al trasporto delle persone sono prorogate per un altro biennio.

E' stata invece respinta la richiesta di estendere le agevolazioni anche alle autovetture provviste di motore di più che 4 cilindri ma adibite al trasporto delle cose. Il Ministero infatti ha ritenuto che i camions siano già nel complesso in condizioni di favore nei riguardi del trattamento fiscale ed ha considerato d'altra parte la necessità di non promuovere contrazioni troppo sensibili nei cespiti da cui si alimenta l'attività dell'Azienda autonoma statale della strada.

Il secondo provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri dispone agevolazioni di carattere fiscale per quelle vetture, pure esse destinate al trasporto delle persone, che forniscono mezzi di circolazione nel solo periodo di più intensa attività turistica. Stabilisce infatti lo schema di decreto ieri approvato che tali vetture, in quanto siano ammesse a circolare solo nel periodo che va dal 15 giugno al 15 ottobre, siano assoggettate al pagamento dei sei dodicesimi della tassa annuale di circolazione. Secondo le disposizioni vigenti la tassa sarebbe invece dovuta, quando il pagamento avvenga nel secondo trimestre, con la semplice detrazione di due dodicesimi, e, quando nel terzo trimestre dell'anno solare, con detrazione di cinque dodicesimi. Le vetture turistiche messe in circolazione per il solo periodo di maggior attività, cioè appunto tra il 15 giugno e il 15 ottobre, dovrebbero quindi, secondo le disposizioni comuni, pagare una tassa pari ai 10 dodicesimi della tassa annuale. Invece, secondo le disposizioni ieri deliberate, dovranno pagare solo 6 dodicesimi conseguendo una agevolazione di 4 dodicesimi dell'intera tassa.

Schiacciato da un blocco di granito per salvare i propri operai

Biella, 21 notte.

In una cava di granito della vallata del Cervo, nei pressi di Quittengo, l'industriale Pasqual Cucco Riccardo, di 35 anni, da Biaimosso, proprietario della cava stessa, scortò un gruppo di propri operai che faticava nello smuovere un grosso masso di granito correva in loro aiuto. Nel far forza con una leva di ferro il Pasqual Cucco ha provocato lo spostamento del masso che è rotolato a monte. L'industriale, nell'attardarsi generosamente a far scostare dal masso i propri dipendenti, non riuscì a mettersi tempestivamente in salvo e travolto è rimasto schiacciato sotto il blocco di granito. Raccolto che dava ancora qualche segno di vita dagli operai presenti alla raccapricciante sciagura il Pasqual Cucco venne trasportato alla propria abitazione dov'è deceduto poche ore dopo.

Una quaterna di 147.000 lire

Roma, 21 notte.

Tale Amalia Perfetti ha vinto sabato scorso una quaterna al lotto per la ruota di Palermo per la somma di 147 mila lire.

I numeri giocati dalla Perfetti sono: 8, 7, 13, 56.

Drammatica fine di un ottuagenario

Bradella, 21, notte.

Nei pressi di Casanova Lonati certo Campagno Francesco, di 80 anni, mentre si trovava sopra un carro, per l'imbizzarrirsi del cavallo, cadeva a terra andando a finire sotto le ruote del veicolo. Nella caduta il poveretto ha riportato gravi lesioni al capo, in seguito alle quali qualche ora dopo la caduta cessava di vivere.

TEATRI

Al CHIARELLA avrà luogo questa sera la prima rappresentazione di un'altra opera del cartellone: «Faust» di Gounod. Le parti saranno così distribuite: Dottor Faust, il tenore Antonio Traverso; Margherita, la signorina Rita Zamkowa; Valentino, il baritono Gino Lulli; Siebel, la signora Camilla Rola. La parte di Mefistofele sarà affidata al basso russo Giorgio Lanskoy. L'orchestra verrà diretta dal maestro Giulio Falconi ed i cori sono stati istruiti dal maestro Zucchi.

Concerto Ferrero di Ventimiglia. — Questa sera, nella sede della Pro Cultura Femminile (via Mercantini, 3), la piccola pianista Adele Ferrero di Ventimiglia dà il suo primo concerto: eseguirà quattro preludii e fughe dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach, quattro sonate di D. Scarlatti, una sonata di Mozart e il «Coucou» di Daquin.

Concerto Ellena. — Il valoroso violinista cieco Antonio Ellena, coadiuvato da egregi esecutori quali la signorina Palli, soprano, e il pianista Marcelo, darà concerto la sera del 26 corr., al Liceo Musicale. Il programma comprende musiche per violino e piano di Bach e di M. E. Bossi, per violino di Ellena, Pugnani e Bazzini, per piano di Franck, per canto e piano di Alfano, Ellena, Rimski-Korsakof, Gershwin e Mozart.

L'Accademia Mandolinistica «La Filarmonica», diretta dal cav. A. Amadei, festeggiando il 20° anniversario della sua attività, terrà questa sera, sabato, alle ore 21, nella sala «Vincenzo Troya», di via Principe Amedeo, 19, un concerto col concorso del noto chitarrista prof. B. Terzi. Verrà eseguita musica di Mozart, Cimarosa, Boldoni, Bizet, Grieg, Amadei e composizioni antiche e moderne per chitarra sola.

Ultime Finanziarie

Undici Banche del Middlewest hanno chiuso ieri gli sportelli

New York, 21, notte.

Undici banche in cinque Stati del Middlewest meridionale non hanno oggi aperto gli sportelli. Si tratta di quattro banche locali di paesi della India meridionale e di sette banche del Tennessee, Missouri, Kentucky e Nord Indiana.

Il mercato è stato oggi calmissimo: soltanto un milione e 900 mila titoli sono stati contrattati. Il tasso del denaro è rimasto del due per cento. L'apertura è stata attiva senza grandi spostamenti e la chiusura piuttosto sostenuta. Quasi tutti i gruppi hanno realizzato guadagni da uno a cinque punti. I valori delle ferrovie sono stati più fermi e poi attivi, quelli dell'aviazione sostenuti. In generale tutti i gruppi si sono comportati abbastanza bene. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	85 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	86 —
Id. id. 7 % 1927	80,25
Città di Milano 6,50 % 1950	81,25
Città di Roma 6,50 % 1952	80 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	85,25
Id. id. senza warrants	80,75
AZIONI	
American Telephon e Telegraph	191 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	91 —
General Electric Company	51 3/4
General Motors Corporation	36 7/8
Kennecott Copper Corporation	28 5/8
National e Biscuit Company	80 —
New York Central Ry Company	137 —
Radio Corporation	16,25
Standar Oil Co. of New Jersey	55 —
Texas Gulf Sulphur Company	53,50
United States Steel Corporation	158,75

Londra, 21. — Una tendenza irregolare si è sviluppata oggi allo Stock Exchange ed ha controbilanciato gli effetti che si attendevano dalla breve ripresa di attività delineatasi all'apertura del mercato. Hanno accusato soltanto qualche frazione i fondi statali. Ma le Ferrovie Argentine, hanno subito, per contro, un forte ribasso. Scarsa attività si è avuta nella sezione industriale, ove il ribasso più notevole è stato il deprezzamento di tutte le azioni minerarie sud-africane. Snia 5.0.0; Carl e soere fili preferenziali 71,50-72,50; ordinarie A 21,50-22,50 ordinarie B 11,25-12,50.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 123,60; New York 25,45,50; Belgio 355; Spagna 266,87; Svizzera 493,25; Olanda 1024; Praga 75,50; Romania 15,17; Germania 606,50.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 92,76; New York 4,85,62; Amsterdam 12,07,12; Francia 123,60; Belgio 34,80; Germania 20,37 5/8; Svizzera 25,06; Spagna 46,06; Copenaghen 18,14 1/8; Stoccolma 18,09,50; Oslo 18,16; Helsingfors 192,93; Praga 163,75; Budapest 27,76; Belgrado 274 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 814; Atene 375; Costantinopoli 1035; Austria 34,50; Varsavia 43,31; Buenos Aires, pesos oro 36,37; Rio Janeiro 3,78; Yokohama 24,53.

Ginevra, 21. — Chiusura cambi: Italia 26,98,75; Francia 20,25,50; Inghilterra 25,05,75; New York 5,15 13/16; Belgio 71,95; Spagna 54,40; Olanda 207,52; Germania 122,90; Austria 72,62,75; Svezia 138,50; Norvegia 137,90; Danimarca 137,90; Bulgaria 377,50; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90,30; Jugoslavia 9,13.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,85 21/32; Parigi 3,92 1/8; Bruxelles 13,95 5/8; Madrid 11,20; Berna 19,38,50; Amsterdam 40,23 7/8; Berlino 23,83.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,94,50; Francia 16,45,5; Svizzera 81,33,60; Vienna 59,06; Ungheria 73,30; Londra 20,37,8; Amsterdam 168,65; New York 4,19,55; Praga 12,4.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 37,13,50; New York 70,97,50; Parigi 27,83; Romania 420 7/8; Bulgaria 51,30; Jugoslavia 12,55 1/8; Berlino 169,11; Svizzera 137,68; Amsterdam 285,51; Praga 21,05 1/8; Budapest 124,12; Varsavia 79,40; Londra 34,46 5/8; Belgio 98,80.

Il mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma: id. Middling 10,85. Futuri tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura id. id. - Gennaio (V. C.) 10,07, dicembre 10,77, Gennaio (N. C.) 10,04, febbraio 11,06; marzo 11,19-22; aprile 11,29, maggio 11,35-40, giugno 11,34, luglio 11,63-64, agosto 11,77, settembre 11,77, ottobre 11,83-85; dicembre 10,78-80.

New Orleans, 21. — Disponibili Middling 10,05, Futuri dicembre 10,82, gennaio 10,96, marzo 11,23-25, maggio 11,46, luglio 11,66-67, ottobre 11,84-85.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni. Futuri americani tendenza calma. - 1930: novembre 5,71, dicembre 5,73; 1931: gennaio 5,81, febbraio 5,90, marzo 5,97, aprile 5,94, maggio 6,02, giugno 6,11, luglio 6,17, agosto 6,20, settembre 6,21, ottobre 6,27, novembre 6,30; 1932: gennaio 6,37, marzo 6,45, maggio 6,40, luglio 6,62. Futuri egiziani tendenza calma Sakellaridis Fully Good Fair: novembre 8,75, dicembre 8,7, gennaio 8,76, marzo 8,81, maggio 8,97, luglio 9,10, settembre 9,22. Upper F. G. F.: novembre 6,55, dicembre 6,59, gennaio 6,62, marzo 6,75, maggio 6,88, luglio 7,00, settembre 6,92. Vendite della giornata balle 4000.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 5,59; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,00, id. Upper id. 6,70, id. G. Surtee F. G. 5,75, id. G. Broach 4,55; American Stad Punjab 3,00, id. G. A. Oomra 5,00, id. G. Bengal 3,05, id. G. Scinde 4,50.

LA TEMPERATURA

21 novembre 1930.

La stazione Bardetti comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 732.

Temp. massima del giorno 21 + 10,5

Temp. minima notte dal 20 al 21 + 0

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	17	11	coperto	mosso
Milano	10	7	coperto	
Genova	16	12	coperto	calmo
Venezia	14	11	coperto	calmo
Firenze	16	12	coperto	
Ancona	18	11	coperto	legg. m.
Bologna	11	6	coperto	
Napoli	17	15	coperto	mosso
Taranto	19	12	nuvoloso	legg. m.
Palermo	21	11	sereno	calmo
Catania	20	10	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	16	10	sereno	mosso
Tripoli	22	11	sereno	legg. m.
Messina	20	15	¼ cop.	calmo
Trieste	15	11	coperto	mosso
Trento	8	3	coperto	
Fiume	15	11	coperto	mosso
Bari	18	10	coperto	calmo
San Remo	14	13	¼ cop.	mosso
Bengasi	21	11	¼ cop.	legg. m.
Rodi	17	15	¼ cop.	mosso

Previsioni

Roma, 21, notte.

Situazione barica: nelle ultime 24 ore l'anticiclone, che ha centro sulla Spagna, si è disteso dalle coste africane sull'intero bacino mediterraneo, mentre il ciclone atlantico si è allontanato verso est ed ha oggi il centro sulle Isole Scandinave. Probabilità: l'avanzata di alte pressioni da sud apporta un regime di correnti moderate o forti e le quali sono generalmente di provenienza diretta verso la lontana depressione nordica. Con cielo prevalentemente nuvoloso e nebbioso sull'alta Italia, piovoso nuvoloso sulla Sardegna. Vario nel resto della penisola e sulla Sicilia. Nebbie e qualche pioggia sull'Appennino; pioggia sull'Istria e sull'alto versante adriatico. La temperatura si manterrà mite. Alquanto agitato sarà il Tirreno, alquanto mosso il rimanente mare.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

In Orbassano è giunta la salma di

Moriondo Gioachino

Caporale 45 Fanteria

Caduto nella Grande Guerra

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle 15, partendo dall'Ospedale S. Giuseppe.

La vedova **Tessitore Margherita** anticipatamente ringrazia quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. (A

Fatale incidente troncava improvvisamente la vita buona e retta del

Colonnello Cav. Uff.

Giovanni Poliano

La moglie **Cristina Dominici**, il fratello **Giuseppe** e figlia **Delfina** col marito **Bouchardy Franz** e figli, il nipote **Giorgio Rosito**, lo suocero **Luigi Dominici**, i cognati **Gurtino-Castagneri, Dominici, Cesa** ed i parenti tutti ne danno, costernati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 23 corr., alle ore 10, partendo da via Colli, 4, quindi la cara salma verrà trasportata a Pianezza dove giungerà alle ore 11 dello stesso giorno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 20 novembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente, serenamente come visse, mancava ieri, 21 corr., all'affetto dei suoi cari

Maria Mussino

Pensionata privata

Ne danno il doloroso annunzio: la cognata **Carolina Rimini** Ved. **Mussino** coi figli **Felice** e **Giuseppina**, i cugini, e le famiglie **Pariani** e **Boroli** cui fu affezionatissima. Non si accettano fiori e si prega di devolverne l'importo in beneficenza.

I funerali avranno luogo Domenica, 23 corr., alle ore 8, partendo da via San Donato n. 37.

Castellano - Tel. 44-222 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga malattia, è spirato

Sopetti Guglielmo

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Giuseppe**, la sorella **Caterina** ed i parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo oggi, 22 corr., alle ore 16,30, partendo da via Antonio Cecchi n. 46.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera di V. Mosso. — Telefono 50-183 Primaria Impresa Onoranze Funebri

---

Ieri, alle ore 17, cristianamente spirava

Belli Adelaide ved. Cav. Fabiano

d'anni 92

Il figlio Avv. **Camillo** colla consorte e figlio, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato, 22 corr., alle ore 15,30, partendo da Borgo Nobili, 15. 6777

Susa, 21 Novembre 1930-IX.

Ieri cristianamente spirava

Luciano Flaviano

Grande Invalido di Guerra

Partecipano con dolore i figli, la nuora, la signora **Garzena** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 8 da Corso Vinzaglio N. 27. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia Voena

commossa ringrazia gli amici, i conoscenti e tutti coloro che, unendosi al suo immenso dolore, vollero renderne si largo tributo d'affetto e di stima al Diletto Scomparso. In particolare dice la sua riconoscenza ai medici curanti Prof. F. Ferrero, Dr. A. Odasso, Dr. G. Dusca; all'amico Dr. F. Davico, che ne raccolse l'ultimo respiro; al Comm. Prof. V. Tirelli, che ne ricordò le preclari virtù; al Presidente Gr. Uff. Gen. L. Chiapirone ed a tutta l'Amministrazione del R. Manicomio, alle Rev.de Suore ed alle infermiere che lo assistettero ed accompagnarono all'estremo riposo; alla S. A. Autocostruzioni Diatto; all'Assoc.ne Fascista del P.I. ed ai Sindacati Fascisti.

Torino, 21 Novembre 1930-IX.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

Torricelli Leopoldo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge sentiti ringraziamenti alle Associazioni Sportive, agli Amici e a tutti quanti vollero prendere parte al suo dolore. La messa di Requiem verrà celebrata alle ore 8 di Mercoledì, 26 corr., nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Alle 10 del 25 corrente, Chiesa San Filippo, Messa anniversaria Prof. **FOSSATO FORTUNATO**. Ringraziamenti.

Martedì 25 Novembre nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Maria verranno celebrate Messe lette consecutive dalle ore 6,30 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto Ing. **SEVERINO BUFFA**. La famiglia sarà riconoscente a chi si vorrà unire alle sue preghiere.

Lunedì 24 novembre, alle ore 9, nella Regia Parrocchia Mauriziana di via Milano, verrà celebrato il funerale anniversario in suffragio dell'anima cara di **PIA FERRO MILONE**. I desolati che con immutato dolore, sempre la ricordano, sarebbero riconoscenti alle persone che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia impetra una prece ed un suffragio per l'anima di **PIERO BISELLINI**, salito al Cielo or è un anno.

Domani sarà celebrata Messa trigesimale per **EUSEBIO TARDELLI** nella Chiesa di S. Rita, alle ore 10. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere.

23 Novembre. Anniversario della dipartita di **GINO SPEZIALI**. Una prece.

L'adorata salma di **ARTEMISIA RAVENNATI**, morta il 27 ottobre è stata tumulata nel decimo Chiostro n. 273.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ATTREZZISTI, stampisti, calibristi di prima categoria cerca importantissima industria meccanica di precisione in provincia di Aosta. Scrivere, indicando posti occupati (precisare nome stabilimenti e date assunzione e dimissione), età, referenze, cassetta 213 C. UPI, Torino. 97807

CAPO addetto squadra attrezzisti e stampisti cercasi, richiedesi profonda conoscenza pratica lavorazione stampi, attrezzi alla precisione, conoscenza perfetta del disegno, energia, preferibilmente licenziato Scuola Industriale, età 25-35. Scrivere, indicando dettagliatamente età, posti occupati, studi compiuti, referenze personali ed officina. Ing. C. Olivetti & C., Ivrea (Ufficio Personale).

CERCASI provetto trasportista macchina litografica rotativa Offset disposto recarsi Buenos Aires, contratto due anni. Offerte concrete, certificati, referenze dirigere Matteo Ansaldo, casella 1682, Genova.

DATTILOGRAFA seria distinta ottime referenze cercasi presso ditta. Scrivere cassetta 8 F, UPI, Torino. 64400

DISTINTISSIMI coniugi soli cercano ragazza circa trentenne, bella presenza, capace cucina, tuttofare. Scrivere indicando luogo origine, età, posti occupati, referenze cassetta 168 D, UPI, Torino. 96403

GARAGE cerca guardiano notte praticissimo manutenzione. Offerte, referenze scrivendo cassetta 170 D. UPI, Torino.

IMPORTANTE Società cerca tecnico agricolo introdotto propaganda vendita prodotti chimici per agricoltura. Offerte con referenze curriculum vitae cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

MISS inglese, conoscenza francese, cercasi per governo due bambine. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 211 C. UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 6

AMMINISTRATORE pratico commerciale assumerebbe contabilità, direzione, cassa, impiego, anche piccole aziende. Cauzione vincolata banche. Garotti, Po, 44.

ATTIVO, laborioso, istruito ventottenne occuperebbesi magazzino, pratico spedizioni, lavori ufficio. Miti pretese. Ottime referenze. Olivero, Montebello, 33.

CHAUFFEUR tenne aggiustatore meccanico, conoscenza francese, offresi casa signorile, ditta, ovunque. Poloni, Tonale, 30. Lingotto.

CORRISPONDENTE concetto, contabile, praticissimo ufficio, miti pretese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 204 D, UPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica ufficio, studi e attrezzature, offresi. Scrivere cassetta 170 D, UPI, Torino.

DONNA seria cerca tutto servizio presso persona sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 171 M, UPI, Torino.

ELETTROTECNICO specializzato impianti, riparazioni automobili, ottimo magnetista, meccanico generico, guida, conoscenza lingue, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 190 C, UPI, Torino. 96400

GIOVANE elettrotecnico, esperto, colto in materia bobinatore, pratico ogni ramo elettricità, occuperebbesi. Scrivere cassetta 210 D, UPI, Torino.

LAUREANDO ingegneria offresi istitutore, ripetitore, Torino, fuori. Scrivere cassetta 165 M, UPI, Torino.

LINGUE inglese, francese, italiana, disposto occuparsi anche poche ore per disbrigo corrispondenza. Scrivere cassetta 1 F, UPI, Torino.

PERFETTO corrispondente francese, tedesco e spagnuolo, buone conoscenze inglese, dattilografo, lunga esperienza commerciale, offresi subito. Età 42, ammogliato. Ottime referenze. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino.

PROCURATORE legale giovane, ottima pratica, referenze, titoli offresi. Scrivere cassetta 180 D, UPI, Torino.

QUARANTENNE pensionato offresi manutenzione alloggi signorili o farmacia, magazziniere anche mezza giornata miti pretese, anche con cauzione. Scrivere cassetta 140 C, UPI, Torino.

RAGIONIERE provetto ore serali festive impianto, tenuta, riordino contabilità. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino.

SIGNORA ottime laboriosa abilissima cucina, cucito, ricamo, cerca posto governante presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere cassetta 193 M, UPI, Torino.

SOFFIATORE pratico lavorazione insegne luminose offresi. Scrivere cassetta 147 M, UPI, Torino.

... tuttofare casa tranquilla. Scrivere cassetta 197 C, UPI, Torino. 96307

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE! Urge cedere causa malattia due rinomati alberghi centrali, 200.000. Accettasi metà terreno, cascina. Rossi, Madama Cristina, 70.

AZIENDA avviatissima con alloggio, causa partenza cederebbesi. Scrivere cassetta 231 D, UPI, Torino. 34378

CAUSA malattia cedesi in Chivasso azienda lavorazione legnami. Scrivere cassetta 163 C, UPI, Torino.

CERCO prestito 5000, garanzia su stabili buon interesse. Scrivere cassetta 132 M, UPI, Torino.

MACELLERIA 1.a qualità pressi via Cibrario cedo. Rivolgersi via Cristalliera, 4, Macelleria (Tesoriera).

MACELLERIE cerca rilevare Società Italo Americana. Scrivere cassetta 127 M, UPI, Torino.

NEGOZIO centralissimo, commercialissimo, nuovo impianto, cedesi urgentemente con mobilio senza merce. Scrivere cassetta 170 D, UPI, Torino.

OCCASIONE cartoleria unica, vicino scuole, bisecast 20 mila. Scrivere cassetta 141 D, UPI, Torino.

RIMETTESI locale piccola industria motore trasmissione. Pio Quinto, 4, Porta Nuova. Cortile.

VENDO, attivo macelleria, bovina 1.a qualità e superiore. Via Saluzzo 95, Barri.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMINISTRATORE cerca segretario case, miti pretese, garantendo operato con stabile proprio. Scrivere cassetta 222 C, UPI, Torino. 97363

CASA metà 20 ambienti, garage, buon reddito, Pozzo Strada, vendo. Scrivere cassetta 161 D, UPI, Torino.

CASA signorile in migliore località di Porta Nuova, buon reddito, vendo proprietario 1.300.000, esclusi mediatori, mora pagamento. Scrivere cassetta 148 M, UPI, Torino.

CASCINA acquisto 120.000 contanti, vicinanze Torino, Alessandria. Scrivere cassetta 130 M, UPI, Torino.

COMPRASI casa redditizia centrale non oltre vecchie barriere. Scrivere cassetta 173 C, UPI, Torino.

PORTA Nuova vendesi casa, parte civile, signorile, affitti recenti equi 750 netto, parte lunga mora. Scrivere cassetta 179 D. UPI, Torino.

VENDESI paraggi corso Francia palazzina divisibile due alloggi, tutti otto, complessivamente, oltre servizi, termosifone, cortile, due garages. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 14 F, UPI, Torino.

VENDO casa 10 vani. Via Exilles, N. 81.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi due tre camere moderne centrali. Via Cignaroli, 3. 77110

A. A 325-425 mensili affittansi alloggi signorili, comodità moderne, cinque spaziose camere, disimpegni. Piazza Ingegnoli, 31 angolo Principessa Clotilde, 41. Tappezzeria a scelta.

AFFARE, vendonsi 6 camere disimpegni, Principi d'Acaja, 36; quattro camere disimpegni Principessa Clotilde, 90. Termosifone. Prezzo di due vendita.

A. Cerco camera grande, camera cucina paraggi piazza Vittorio, urge. Scrivere cassetta 154 M. UPI, Torino.

AFFITTANSI a prezzi convenienti, via Bogino, 13, pianterreno, locali uso ufficio; piano 1.o e 2.o locali uso laboratorio sartoria, biancheria, o simili, od anche alloggio.

AFFITTANSI due alloggi tre camere, cucina, entrata. Germanasca, 6, Sibona.

AFFITTANSI due camere cucina entrata, soleggiato. Corso Palermo, 36.

AFFITTANSI moderni alloggi 4-5 camere, riscaldamento. Via Alessandria, 9.

AFFITTANSI San Domenico, 22, piano 1.o, vani 3 uso ufficio.

AFFITTANSI strada Lucento 60, camere due 100; tre 130; quattro 150.

AFFITTANSI alloggi tre quattro cinque camere riscaldamento. Corso Francia, 200-204.

AFFITTASI alloggio 5 camere libero subito. Via Orfane, 17.

AFFITTASI appartamento signorile ammobiliato, termosifone. Scrivere cassetta 175 D, UPI, Torino.

AFFITTASI negozio con retro praticamente arredato. Via San Secondo, 13.

AFFITTASI presente alloggio 10 vani, 4.o piano, rimesso nuovo, ascensore, termosifone. Via Ospedale, 6. Tel. 51-640.

AFFITTASI prezzo conveniente, primo piano alloggio sette vani, rimesso nuovo, termosifone particolare. Garrelli, via Saluzzo, 13.

AFFITTASI signorile elegante alloggio ammobiliato tre camere, cucina, bagno, coniugi soli. Mattino, portinaio. Goffredo Casalis, 36 bis.

AFFITTO per gennaio prossimo due camere uso ufficio, adiacenze piazza Lagrange. Scrivere cassetta 221 D, UPI, Torino.

AFFITTO sei camere signorili cucina ... primo piano. Peyron, 14.

AFFITTO una, due belle camere vuote uso ufficio. Rivolgersi Portineria, via Bodoni, 10.

AFFITTO vendo alloggi signorili, uffici, magazzini, pronti subito, nuova costruzione centralissima adiacenze via Garibaldi. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30.

ALLOGGETTO di tre camere verso piazza affittasi. Porta Palatina, 29.

ALLOGGIO, abitazione o commercio sei ambienti, affittasi. Via Po, N. 4.

BUONE condizioni affittansi pianterreno rialzato cinque camere, Accessori Gropallo, 11.

CONVENIENTISSIMO alloggio sei camere, ingresso, bellissima cucina, bagno, due W. C., solaio, cantina, termosifoni, casa signorile ex piazza d'Armi, libero subito. Prezzo mite. Tappezzeria come desiderato. Portinaio, corso Peschiera, 33.

OTTOMILA ciascuna vendonsi camere. Morosini, 8 (quasi angolo corso Vittorio).

PER marzo od aprile, famiglia due sole persone, cerca paraggi piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, nessun lavoro, nessun rilievo. Scrivere cassetta 189 A, UPI, Torino.

PICCOLA pensioncina serissima, ottime referenze, cerca centrale alloggio 6-7 camere tutto comfort. Scrivere cassetta 178 D, UPI, Torino.

SPAZIOSI e comodi alloggetti due camere disimpegnate affittansi. Cartoleria, via Chiesa Salute, 70.

Camere, mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A distinto affittasi elegante matrimoniale nuova, indipendente, termosifone. Rossi, Pragelato, 15.

AFFITTO grande camera mobiliata due letti, ben riscaldata. Corso Fiume, 4.

A impiegati 425 mensili pensione camera due letti, termosifone, acqua corrente. Portinaio, Pinelli, 36.

CERCO elegante camera ammobiliata, indipendente, ingresso libero. Scrivere cassetta 118 M, UPI, Torino.

PARAGGI Solferino, famiglia distinta affitta bella ammobigliata a persona distinta con referenze, escluso studenti e ufficiali. Scrivere cassetta 178 C. UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A. Acquisto matrimoniale moderna, nuova, occasionissima. Dettagliare prezzo cassetta 154 M. UPI, Torino. 96377

ACQUISTEREBBESI addizionatrice, funzionamento perfetto, se vera occasione. Indicare caratteristiche e prezzo scrivendo cassetta 181 D, UPI, Torino.

ACQUISTO usato radio Philips baule, armadio. Scrivere cassetta 187 D, UPI, Torino.

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 26. Camere letto millecento, pranzo novecentonovanta, barocchino duemilaottocento, comò, tavolo allungabili centoquarantacinque, armoir duecentonovanta, comodini, specchiere ottantacinque, letti inastrone, toilette centoquindici, buffet, salotto duecentoventicinque, librerie, scrivanie, étagères, sedilame, materassi lana, crine, reti. Prezzi ribassatissimi. Garanzia costruzione.

AFFARONE vendo pranzo 2700, studio 1000, matrimoniale 1500, Cortile, Nizza 78.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone, divani pelle. Galdano, via Goldoni, 1.

A qualunque prezzo occasionissima vendesi pranzo, matrimoniale, tappezzeria, Po, 34.

GATTINI Angora pura razza vende Prussiano. Bra, dieci, piano 3.o.

GRAMMOFONO, pianoforte, giardiniera, salone vendo occasione. Negro Emma, Monginevro, 1.

MASSAGGIATORE recasi domicilio cliente. Scrivere cassetta 4 F, UPI, Torino.

MOBILI. Grandiosi Magazzini Nebiolo, Sacchi, 20. Prezzi veramente imbattibili. Visitateci, risparmierete.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

PIANOFORTE comprasi se ottima occasione. Scrivere cassetta 180 D, UPI, Torino.

PIANOFORTI, autopiani, affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 98.

PIANOFORTI, vasto assortimento per noleggio, vendita a rate. Via Francesco Paola, 11, V. Collino.

PRANZO Rinascimento scultura massiccia 2800, matrimoniale grandiosa nuova 2200 urge vendere. Alberto Nota, 7.

SPOSI, materassi, ottomane, mobili nuovi, usati, liquida materassaio Mazzini quarantuno.

STUDIO mogano 1300, scrivania americana, seggiolone girevole. Occasione. Re Umberto, 18.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A A La Berlitz School, via Roma, 43, insegna rapidamente le lingue moderne con metodo diretto e proficuo. Iniziansi fine Novembre nuovi corsi collettivi, serali, diurni. Lezioni individuali. Insegnanti di nazionalità. Traduzioni. Tel. 51-300.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BIANCASOL. Sapone polverizzato all'ammoniaca in vendita presso migliori drogherie. Ogni scatola grande un regalo. 77900

COLLANE, bijouterie di Gabioni, vendita d'occasione, spedizioni verso assegno da lire 20 in poi: non convenienza, denaro ritornato. G. M. Andreuzzi, Trieste, corso Vittorio Emanuele, 5. 6774

ELETTROPOMPA nuova quattro cinque cavalli comprasi anche con tubazione. Scrivere cassetta 178 M, UPI, Torino.

FRESA orizzontale semplice, altra universale, rettifica, acquisterebbesi se buonissimo stato. Scrivere dettagliando caratteristiche, peso, cassetta 9 A, UPI, Milano.

GALENISTI. Con lieve spesa potrete aumentare straordinariamente efficienza vostro apparecchio sino ricevere in alcuni casi stazioni lontane. Scrivere a cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Bologna.

KAPPA, smacchiatore per vestiti, prezzi eccezionali per partite. Telefonare 22-405.

SCUDERIA completa vendo, affitto, cedesi anche rateale. Corso Casale, 130.

VECCHIA accreditata ditta assume amministrazione case od incarichi per esazione affitti, pagamento imposte, ecc. Scrivere cassetta 180 D, UPI, Torino.

VENDO robustissimo carro-ponte metri 18. Rossetti, decoratore, Racconigi.

VIA Canova, 9. Vendonsi cavalli, carri, automobili, legna, carboni, mobili. 97354

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI giovani piazzisti vendita diretta prodotto chimico assoluta novità; indispensabile referenze. Scrivere cassetta 157 D, UPI, Torino.

CERCHIAMO rappresentanti per vendere concimi tipo ... direttamente agricoltori. Affare interessante per già rappresentanti olio ed assicurazioni. Scrivere con referenze a Fabbrica Concimi, Serravalle Scrivia.

CERCO piazzista esattore, anche donna, disponga 1000-1500, restituibili; guadagno mensile iniziale 400. Scrivere cassetta 186 D, UPI, Torino.

NUOVA Casa Americana macchine addizionatrici, scriventi e contabili cerca produttori conoscenza ramo introduzione nuovi modelli brevettati. Indicare referenze. Scrivere cassetta 190 C. UPI, Torino.

RAPPRESENTANZE farmaceutici o prodotti specialità cerco conoscendo lingue e bene introdotto. Scrivere cassetta 4 F, UPI, Torino. 84399

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

PIEMONTESE quarantottenne, istruito, presenza, 100 mila contanti, villetta, oltre impiego, cerca signorina, vedova, benestante, anche provinciale, disposto coadiuvare azienda paterna, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 181 M, UPI, Torino.

VENTISEIENNE distinto, povero, relazionerebbe scopo matrimonio, ricca signorina. Scrivere cassetta 9 F, UPI, Torino. 34401

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 3 per parola — Minimo Lire 20

ALFA e Maserati con turbo; 6 linee guida interna Bugatti; Coupé e Coupé Royal 500, Torpedo Lambda settima; Torpedo Alfa 500, 503, vendo, cambio. Subaffittasi locale ideale scuola guida automobili. Saluzzo, 11.

AUTORANGO, via Pinelli, 8. Autocarri, camioncini, torpedoni. Affittasi salone per macchine non bollate, deposito merce.

COMPERO 500 Weymann, pago subito. Scrivere cassetta 174 D. UPI, Torino.

521 torpedo ottima privato vende. Gioberti, 79.

COUPÉ 509, berline 509, 503, 509, Citroën, furgoni, camions, 503, Principi Acaja, 27. Tel. 48-777.

GARAGE acquisterei albero motore Fiat 510 fuori uso, anche spezzato. Agenzia Riviera, 1146, Sanremo.

GIUBBE, gilets cuoio. Fabbrica Valente, corso Gabetti, 11 (Barriera Casale).

NEWHUDSON, Blackburne, Guiajap, New-Imperial, Garelli, Bradshaw, 500, 514, baritono, prezzi liquidazione. Regina, 150.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 99. Telefono 61-671.

VENDO 501 guida interna buonissimo stato. Visibile domenica. Melchionna, via Germanasca, 21.

521 torpedo recentissima, quasi nuova, perfetta, vendo convenientemente. Scrivere cassetta 158 M, UPI, Torino. 96388

R. Ospizio Generale di Carità di TORINO

E' aperto il concorso ai posti di assistente interno nell'istituto e di commesso degli Uffici di Direzione. Per schiarimenti rivolgersi alla sede dell'istituto, Corso Stupinigi 220, nelle ore d'ufficio.

Torino, 17 Novembre 1930 - A. IX.

Il Presidente
Avv. CARRARA

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO
E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Susa ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

Bardosso Giacomo di Patrizio e di Mangiardi Maria nato il 9 - XII - 1892 a Groscavallo, residente a Susa,

imputato

del reato p. p. dagli art. 47, 50, 81 R. D. 25 - XII - 1925 N. 24 e 67 R. D. 1° - VII - 1926 N. 1361 per avere posto in vendita dell'aceto di vino invaso dalle anguillule e quindi nocivo alla salute, accertato in Susa il 10 luglio 1930,

(omissis)

P. Q. M. Visti gli art. citati e gli art. 417, 422, 429 C. P. Pen.

Dichiara Bardosso Giacomo colpevole del reato ascrittogli — esclusa l'ipotesi di cui al citato art. 50 — e, così mutata la rubrica, lo condanna alla pena di lire 100 di ammenda e al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza;

Ordina che la presente sia pubblicata a spese del prevenuto sui giornali «La Stampa» e «L'Indipendente» e affissa per copia all'albo del Comune di Susa.

Susa, 3 ottobre 1930 - IX.

f.° Il Pretore MANFREDINI. f.° Il Cancelliere A. PEROTTINO.

APPENDICE DELLA STAMPA (115

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Fu necessario trattenere Rosenmark, il quale ad ogni costo voleva lanciarsi sul suo aggressore, mentre Flosch doveva convincersi che la lotta era inutile e che era troppo stretto dalle accuse.

Ma improvvisamente sussultò:

— Chi deve ancora testimoniare?... — balbettò. Quella donna non mi riconoscerà anch'essa, speriamo!... Mai visto!...

Era una signora in lutto, alta, magra, dall'aspetto nobile malgrado l'agitazione che sconvolgeva i suoi lineamenti.

— Io non vi conosco, — dichiarò la donna con tono glaciale, — ma voi dovete sapere chi sono. Sono io l'accusata del delitto che probabilmente avete commesso voi in persona... Io sono lady Ellen Gregory, che un miracolo ha reso alla ragione... Fuggita dalla clinica ov'ero accolta, mi sono rifugiata presso dei contadini che, il giorno stesso nel quale fu assassinato il colonnello Mac Lee, chiamarono un dottore per sollevarmi dalla crisi impadronitasi di me.

— Confesso tutto! — urlò improvvisamente Flosch, afferrato dal furore che gli toglieva il controllo delle sue parole e dei suoi atti.

— Introducete ora lo pseudo Serignac — ordinò il magistrato.

Sassias giudicò la situazione con un colpo d'occhio.

Il suo complice era perduto... Kalagian, del quale si era scoperto il cadavere nel bacino del Vecchio Porto, possedeva nella banca a Parigi, una cassetta che avrebbe stata perquisita, e che conteneva di che farli mandare all'ergastolo, gli uni e gli altri.

Tentò tuttavia di sparare le ultime cartucce:

— Ho potuto commettere degli errori — disse, — lasciandomi trascinare dalla compagnia equivoca di bricconi dei quali ignoravo la malvagità. Ma il mio nome ed il mio titolo mi appartengono... Li ho portati coraggiosamente sul campo di battaglia...

— Basta! — interruppe una voce tagliente. — Il vero Paolo di Serignac espia accanto ai lebbrosi del Madagascar con una vita di sacrificio sublime la vergogna di avervi conosciuti, voi e vostra sorella. Voi non vi siete accontentato di ucciderlo moralmente... Avete anche rubato i suoi incartamenti ed il suo nome, voi, Sassias, il fratello di Ellanskala!

Così disse Carlo Moissan, il quale, dopo sei ore di mare, aveva saputo che nella navigazione dell'«Albatros» vi era qualche cosa di sospetto. Non gli era stato necessario molto tempo per scoprire che il bastimento affidatogli non avrebbe tenuto il mare per una intera giornata.

Aveva perciò dato ordine di toccare immediatamente Sète, il porto più vicino, e all'ora medesima nella quale Kalagian, disperato e assillato dai rimorsi poneva fine ai suoi giorni, sua figlia e Missia sbarcavano sane e salve in terraferma.

EPILOGO

Il processo Flosch e Serignac fu condotto rapidamente.

Flosch ebbe la testa salva grazie alla sua natura e all'abile sua difesa; fu condannato ai lavori forzati a vita e riflette ora alla Guiana all'inconveniente di fare con troppa vanità l'uomo provvidenza.

Quanto a Sassias, questi se la cavò con qualche anno di prigione e interdizione di soggiorno.

I suoi veri delitti erano caduti in prescrizione, come quelli di Ellanskala, la quale fu pregata di lasciare al più presto la Francia e di non farvisi mai più vedere.

Ma tanto per lui quanto per la sorella il tradimento della rovina.

Aida Caponi, ricaduta ballerina di terz'ordine, doveva ricominciare la vita errabonda e alla giornata che era il più sicuro castigo per una donna del suo stampo.

Due mesi dopo, a Nizza, venivano celebrati due matrimoni, i quali non furono turbati da alcun contrattempo.

Carlo Moissan sposava Susanne Ferille e Andrea sposava Liliane Gregory.

Ed il Castello dei Fantasmi Viventi conobbe di nuovo l'oblio.

Solamente il professore Bergenmutz continuò a sognare il tesoro di Santa Ildegonda e gli splendori dei nielli che non avrebbe mai scoperti...

FINE.